

"DELLA TERRA - CONTADINANZA NECESSARIA"

Ripartire dalla crisi ecologica per ideare nuovi modelli di produzione sostenibile e inclusiva

INDICE

INTRODUZIONE pag.3

Cap. 1

LA PIANA DI GIOIA TAURO, TERRA FERTILE E ABBANDONATA

1.1 Presentazione generale del territorio	pag. 7
1.2 Paesaggio e clima	pag. 10
1.3 Tutela della biodiversità	pag. 14
1.4 Agricoltura, risorse e criticità nella Regione Calabria	pag. 17
1.4.1 Ripartire dalla sostenibilità e dall'innovazione: la nuova Politica Agricola Comune europea (PAC) 2023-2027	pag. 19
1.5 Conclusioni	pag. 25

Cap. 2

SUSTAINABLE WELFARE: POLITICHE SOCIALI E MODELLI DI CRESCITA INNOVATIVI

2.1 Le origini del concetto di 'Welfare Sostenibile'	pag. 27
2.2 Dalla teoria economia classica del 'circolo virtuoso' al 'circolo virtuoso sostenibile del welfare state'	pag. 29
2.3 Il bisogno urgente di sostenere e applicare i modelli di Welfare Sostenibile nei territori	pag. 37
2.4 Welfare sostenibile dal basso in Calabria. Il progetto "Della Terra Contadinanza Necessaria"	pag 40

Cap. 3

I PROBLEMI SOCIALI LEGATI ALL'AGRICOLTURA

3.1 La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) produce sfruttamento e caporalato	pag. 50
3.2 Braccianti e caporalato da fine 800 a metà 900	pag. 53
3.2.1 Le lotte per la 'socializzazione della Terra' in Calabria e la Legge 12 maggio 1950 n.230	pag. 55
3.3 La nuova forza lavoro in agricoltura e le nuove forme di caporalato	pag. 62
3.3.1 Le condizioni abitative e socio-sanitarie dei lavoratori migranti nel settore agrumicolo a sulla Piana di Gioia Tauro	pag. 67
3.3.2 La condizione abitativa dei lavoratori migranti nella Piana di Gioia Tauro è principalmente una questione politica	pag. 70
3.4 Donne braccianti vittime di caporalato	pag. 72
3.5 La Legge n.199 del 2016 contro il Caporalato	pag. 77
3.6 Conclusioni	pag. 79

Cap. 4

I PROBLEMI AMBIENTALI LEGATI ALL'AGRICOLTURA

4.1 I frutti avvelenati del Made in Italy	pag. 81
4.2 La monocoltura intensiva e l'impoverimento del suolo	pag. 86
4.3 Siccità e desertificazione	pag. 87
4.4 Modelli alternativi di produzione e vendita di prodotti agricoli	pag. 90
4.5 Conclusioni. Proposta di progetto eco sociale sulla Piana di Gioia Tauro	pag. 92

CONCLUSIONI GENERALI	pag.10
----------------------	--------

Introduzione

La scrittura di questa tesi nasce dall'esigenza di approfondire la tematica dell'agroecologia ricercando nello specifico un collegamento con il mio percorso di studi in ambito socio-educativo.

Il desiderio di poter un giorno sperimentare pratiche alternative di inclusione sociale nel mio territorio e la sensibilità verso tematiche quali l'ambiente e la giustizia sociale, mi ha spinto ad approfondire e a ricercare esperienze a cui ispirarmi e che potessero dare un segnale di cambiamento attraverso la sostenibilità ambientale ed il rispetto dei diritti umani. Da qui il titolo della tesi, "Della Terra – Contadinanza necessaria" un progetto realmente esistente che opera a Laureana di Borello (Rc) sulla Piana di Gioia Tauro. I principi fondanti del progetto seguono quelli dell'agro-ecologia e della giustizia sociale ed infatti alcuni soci della cooperativa arrivano da percorsi di lotta per i diritti umani e dei lavoratori migranti, mentre tutti credono fortemente nel lavoro cooperativo e sostenibile della terra.

Il progetto che dà origine al titolo dell'elaborato è più volte citato e menzionato, ma viene descritto meglio nel secondo capitolo come esempio teorico che supera il concetto di 'welfare dal basso' autofinanziandosi e sostenendosi attraverso nuove forme di 'welfare di comunità'. 'Della Terra – Contadinanza Necessaria' si sostiene attraverso la vendita diretta dei propri prodotti certificati con il marchio NoCap che riconosce e indica prodotti creati da aziende libere dal caporalato e attenti alla qualità e alla sostenibilità. Abbiamo sempre più bisogno di guardare al futuro, supportare e dare voce a questi piccoli progetti dalle grandi ambizioni che si stanno via via realizzando.

Nel caso dell'agricoltura e del ritorno alla terra moltissime potrebbero essere le sfumature e i micro argomenti da trattare, e a cui fare riferimento, e per questo non è stato facile collegare gli argomenti che volevano dare il senso alla tesi. Qui si è voluto trattare il 'ritorno' da un punto di vista principalmente umano e gli esempi di pratiche esistenti, nonché il titolo della tesi stessa, sono da monito in questo senso. L'agricoltura, la 'Terra' come 'necessaria' alla vita è il principio cardine su cui si muove la tesi che analizza nello specifico le criticità da cui partire per avere la possibilità di creare nuovi modelli di welfare che guardino all'importanza della sostenibilità ecologica e che la includano nei loro programmi. Sostenere l'agricoltura biologica non vuol dire avere unicamente la possibilità di mangiare comprando e pagando per prodotti con marchi riconosciuti che, come vedremo, non sono sempre sinonimo di qualità sostenibile, ma vuol dire sostenere "un pensiero politico che presuppone il fatto di non fare violenza sulla terra e sugli esseri viventi che la popolano".¹ L'elaborato nel primo capitolo si apre con uno sguardo generale sul territorio calabrese e nello specifico su quello della Piana di Gioia Tauro, analizzandone paesaggio e clima e soffermandosi sul motore economico della zona: l'agricoltura. Di questo aspetto se ne analizzano le criticità a livello ambientale e sociale e si ricercano pratiche alternative ed esistenti che esercitino un concetto di produzione equa e sostenibile.

Nel secondo capitolo si analizzano la crisi sociale e la crisi ambientale in un'ottica di interdipendenza con lo scopo di fornire una

¹ Cfr VDNews, "*La cooperativa di Nino Quaranta che combatte assieme ai braccianti*" in <https://vdnews.tv/special/-cooperativa-nino-quaranta-combatte-assieme-braccianti>

base teorica su cui pensare i futuri modelli di welfare e se ne riportano esempi già esistenti. Sempre nel secondo capitolo si affronta la teoria economica del ‘circolo virtuoso’ che spiega come il motore di una società non può essere considerato unicamente legato al Prodotto Interno Lordo di un Paese e quindi alla sua economia, la quale dovrebbe essere unicamente funzionale alle politiche che riducono disuguaglianze e povertà, e non la diretta causa di questi fenomeni sociali.

Nel terzo capitolo si affrontano invece i problemi di tipo sociale mettendo in risalto il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato. In questo capitolo si affronta l’evoluzione del caporalato nel tempo che, adeguandosi sempre meglio alle esigenze dei nuovi lavoratori delle campagne, riesce a mantenere costante la caratteristica di sfruttare e approfittare della condizione di bisogno e di vulnerabilità del lavoratore migrante. Queste persone sprovviste di mezzi per recarsi al lavoro, di alloggio e/o di documenti si consegnano totalmente in mano a queste figure illecite. Si sviluppano persino dei meccanismi etnopsicologici spiegati bene da Domenico Perrotta ed esposti sempre nel terzo capitolo, il quale individua le relazioni tra braccianti e caporali che possono passare dalla consapevolezza della condizione di sfruttamento, e dunque un’accettazione passiva e necessaria seppur momentanea, ad un desiderio di riscatto che può passare anche dall’ambizione di seguire le orme del ‘capo nero’. Dinamiche che in passato spettavano alla popolazione autoctona e che ancora oggi esistono in alcune parti del sud Italia dove la disoccupazione è dilagante e dove per i lavori duri in campagna e per la raccolta degli agrumi si ricercano i lavoratori

migranti, mentre per la raccolta di alcuni frutti come le fragole, o per le olive e i pomodori si ricercano “mani delicate e precise” delle donne come ci spiega Stefania Prandi nel suo libro “Oro Rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo” (2018) un reportage sullo sfruttamento delle donne nelle campagne Italiane, Spagnole e Marocchine che fa parte della bibliografia di questo elaborato.

Nel quarto capitolo analizzo alcuni dati che rivelano le criticità presenti nella produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e mi soffermo in particolare sul territorio della Piana di Gioia Tauro. Il capitolo prosegue trattando le problematiche relative alle nuove pratiche sempre più diffuse di monocoltura che stanno creando danni irreparabili all’ambiente. Si stanno incentivando pratiche di deforestazione a favore di colture più ricercate dalla distribuzione e di conseguenza assistiamo ad un sempre più diffuso utilizzo di pesticidi e fertilizzanti per massimizzare la resa. Queste pratiche vengono portate avanti in maniera illecita anche da marchi riconosciuti e certificati da sigle importanti come Indicazione Geografica Protetta (IGP) o Denominazione d’Origine Protetta (DOP) e venduti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Nasce così l’esigenza di tutelare la diversità e la ricchezza del territorio che viene ben descritta nel primo capitolo e di creare, produrre e commercializzare prodotti in maniera sostenibile ritornando alle radici e rispettando la diversità dei territori.

A farlo ci sono già piccole realtà in tutto il territorio nazionale che riescono a nascere anche in zone difficili come la Piana di Gioia Tauro e “Della Terra – Contadinanza Necessaria” ne è l’esempio.

CAP. I

LA PIANA DI GIOIA TAURO, TERRA FERTILE E ABBANDONATA

1.1 Presentazione generale del territorio

La Piana di Gioia Tauro è la seconda pianura più grande per estensione della Regione Calabria, dopo quella di Sibari, e conta 160.000 abitanti in un' area di 37 comuni di cui il più grande è Gioia Tauro con una popolazione al censimento 2011 di 19.063 abitanti², seguito da Palmi con 18.721³ e Taurianova con 15.310⁴, mentre il più piccolo è Candidoni con 389 abitanti⁵.

Il territorio è caratterizzato da una vasta area di agrumeti e uliveti secolari, nonché i famosi uliveti monumentali che si trovano nei soli comuni di Gioia Tauro, Taurianova e Rizziconi⁶ e anche se il nome della zona richiama a quello di una pianura in realtà la morfologia del territorio offre una molteplice varietà paesaggistica tra monti, colline e mare come si può osservare nella Figura 1.

2 Cfr ISTAT, “Popolazione residente al 1° gennaio 2022 in Calabria” ottobre 2022 in <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565>

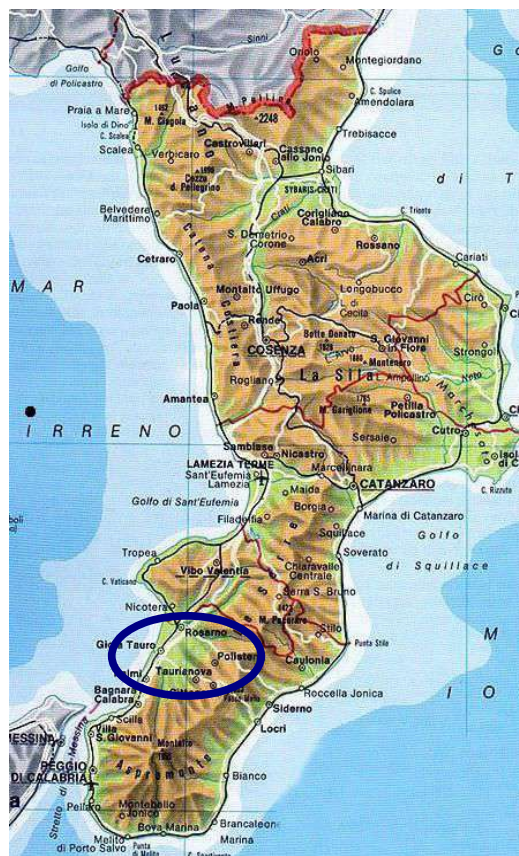
3 Cfr Ibidem

4 Cfr Ibidem

5 Cfr Ibidem

6 Cfr Rete Rurale Nazionale, “Catalogo Nazionale dei paesaggi rurali storici 2014 – 2020” in <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14364>

Figura 1 - Cartina fisica della Calabria - (Piana di Gioia Tauro evidenziata nel cerchio blu)



Fonte: Materiale didattico - Cartina geografica fisica da banco in carta - Calabria.
L'immagine rappresenta il prodotto ed è presa dal sito di acquisto "Pef Srl" in <https://pefssl.com/Materiale-didattico/21784-Cartina-geografica-da-banco-in-carta-CALABRIA.html>

La zona è anticamente riconosciuta per la sua fertilità e per il suo clima mediterraneo che garantisce raccolti vari e ricchi in tutto l'anno. L'economia della zona, infatti, si basa storicamente sull'agricoltura⁷ e anche se durante il boom edilizio degli anni Settanta e Ottanta il numero delle aziende agricole e dei terreni coltivati era fortemente in calo, negli ultimi decenni sembra essere di nuovo al pari con i settori del commercio e dell'artigianato.⁸

Le colture maggiormente presenti nella zona riguardano quelle dell'ulivo e degli agrumi con particolare tendenza, negli ultimi decenni, alla monocoltura del kiwy con finalità di esportazione.⁹

I dati sull'esportazione del kiwy calabrese segnano un netto rialzo per un valore che va da 362.800 euro nel 2000 a 11.442.452 di euro nel 2020.¹⁰ Però lo sviluppo economico non è sempre accompagnato dall'attenzione e dalla tutela dei territori e, in particolare, il modello della monocoltura dato l'utilizzo massiccio di pesticidi che favoriscono la resa, ma anche la perdita della frazione organica facendo correre così un maggiore rischio di erosione e desertificazione a tutto il territorio¹¹, porta impoverimento del suolo e conseguenti disastri ambientali.

7 Cfr Mazza F., *“Piana di Gioia Tauro: storia, cultura, economia”*, dicembre 2004 pag 68

8 Cfr Ivi pag 268

9 Cfr De Leo R., *“L'actinidia (kiwy) e la sua coltivazione in Calabria”* marzo 2014, Pubblicazioni Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC) in <https://www.arsacweb.it/wp-content/uploads/2016/07/Lactinidia-e-la-sua-coltivazione-in-calabria.pdf>

10 Cfr Osservatorio RRN – Ismea, *“Indicatori di competitività - Scambi con l'estero, regione Calabria”* 2020 in <https://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/scambi-con-estero/esportazioni-principali-prodotti-agroalimentari>

11 Cfr Commissione Europea - Progetto (Sustainable agriculture and soil conservation), *“Relazione tra degradazione del suolo, pratiche agricole rispettose del suolo e politiche rilevanti per il suolo. Erosione idrica e compattazione”*, maggio 2009 in <https://esdac.jrc.ec.europa.eu/projects/SOCO/FactSheets/IT Fact Sheet.pdf>

Ma se il settore agricolo soffre di croniche inefficienze produttive e organizzative, meglio non va nel settore mercantile e terziario in generale dove il rinnovamento delle basi produttive e gli investimenti in questo senso tardano a prendere piede. Secondo l'Associazione Italiana di Cartografia (2004) “la ‘modernizzazione senza produzione’ ha sconvolto gli equilibri territoriali distruggendo risorse ambientali; ha impoverito, soprattutto con flussi emigratori, il tessuto produttivo di risorse umane e di microeconomie locali.”¹²

1.2 Paesaggio e clima

La regione Calabria è una terra ricca di varietà di paesaggio e di colture ed è per questo che è stata scelta nel 2021 per ospitare il terzo seminario dal nome “Natura 2000” previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna.¹³ In Italia per la prima volta abbiamo avuto l'onore di presentare un seminario dedicato alla biogeografia mediterranea con l'obiettivo di promuovere lo scambio di conoscenze, la messa in rete e la cooperazione sulla biodiversità.

All'evento hanno partecipato in diretta streaming, data l'emergenza Covid19, i rappresentanti di alcuni dei Paesi del bacino Mediterraneo.¹⁴

12 Cfr Associazione Italiana di Cartografia, Bollettino n°121-122/2004, M.A. Brancato – D. Todarello “*Il bacino del Petrace nella Piana di Gioia Tauro*” in

https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12470/1/Brancato_Todarello.pdf

13 Cfr Ufficio Stampa della Giunta Regionale, “Natura 2000”, De Caprio, “*Biodiversità alla base del nostro sviluppo*” in <https://www.regione.calabria.it/website/portaletemplates/view/view.cfm?22573>

14 Cfr Ibidem

Figura 2 - Mappa Italiana della Aree Protette



Fonte: Federparchi-Parks.it in <http://www.parks.it/sala.stampa/foto/mappa.jpg>

Il paesaggio calabrese è dunque diverso da costa a costa, da nord a sud, da zona a zona ma il territorio della regione è per la maggior parte collinare e montuoso; le montagne calabresi scendono con i loro ripidi pendii fino al mare, la parte pianeggiante della regione è assai scarsa.¹⁵ Essa si limita ai golfi principali. Le più importanti pianure sono quelle di Sibari, Gioia Tauro e Sant’Eufemia, un tempo paludose e malariche. Queste pianure sono limitate a strette fasce costiere e sono poco estese ed ubicate in corrispondenza della parte terminale dei maggiori fiumi.¹⁶ Le più vaste pianure costiere sono: la Piana di Gioia Tauro che si estende per 450 Km²,¹⁷ la Piana di Sibari per 300 Km²,¹⁸ di Crotona o del Marchesato per 370 Km²,¹⁹ di Sant’Eufemia per 250 Km²,²⁰ di Capo Ippolito 223 Km²,²¹ di Scalea 75 Km² e di Locri 50 Km².²² Il territorio offre una varietà di specie floristiche, soprattutto nella parte meridionale, e secondo la Strategia Regionale per la Biodiversità Calabrese del 2018, tale patrimonio è formato da “ben 2.700 specie circa (su un numero complessivo di specie di flora vascolare in Italia pari a 6.711 specie), tra cui spiccano importanti rarità botaniche. Tra queste si ricordano la felce bulbifera (*Woodwardia radicans*) (...) la falchetta lanosa (*Cheilanthes marantae*), (...), e ancora, tra le pteridofite di microclimi tropicali o sub-tropicali, la pteride di Creta (*Pteris cretica*) e per finire con la felce regale

15 Cfr Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio, “*Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico. Laboratorio per l’attuazione e il monitoraggio della legge Urbanistica della Calabria*”, dicembre 2013 pag 5,6,7 in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2019-01/TOMO_1-ridotto.pdf

16 Cfr Ibidem

17 Cfr Ibidem

18 Cfr Ibidem

19 Cfr Ibidem

20 Cfr Ibidem

21 Cfr Ibidem

22 Cfr Ibidem

(*Osmunda regalis*), specie tipica di luoghi umidi e boscosi con clima oceanico.”²³ Inoltre, sottolinea la Strategia Regionale del 2018, “la sua posizione geografica la rende un passaggio obbligato per la quasi totalità delle specie di uccelli migratori provenienti dai Balcani per raggiungere l’Africa”,²⁴ specie che arricchiscono l’abbondante fauna già presente sul territorio come i Rapaci Diurni e Nottturni, l’Ibis Sacro o la Tartaruga Caretta Caretta che ha scelto il litorale della Costa dei Gelsomini come luogo preferito dove nidificare.²⁵

Il clima della Calabria è di tipo mediterraneo con alternanza di stagioni piovose (autunno, inverno) e asciutte (primavera, estate), ma può variare in base alla diversa esposizione dei versanti nonché a quella tra i due mari che sono soggetti ad influenze meteorologiche diverse.²⁶ I mesi piovosi in Calabria sono novembre, dicembre e gennaio. Le temperature più elevate si rilevano nella fascia ionica, mentre sulla fascia tirrenica, a causa della maggiore influenza delle correnti provenienti dall’Atlantico, si registrano temperature più miti e precipitazioni più frequenti.²⁷

23 Cfr Regione Calabria – Dipartimento politiche per l’ambiente, “*Strategia Regionale per la Biodiversità*” pag. 18 in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2018-10/strategia_regionale_per_le_biodiversit.pdf

24 Cfr Ibidem

25 Cfr Città Metropolitana di Reggio Calabria, “*URP in rete. Costa dei Gelsomini*”, aprile 2021 in [https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/#:~:text=Il litorale della Costa dei,da colline di conformazione diversa.https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/%23:~:text=Il litorale della Costa dei,da colline di conformazione diversa.](https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/#:~:text=Il%20litorale%20della%20Costa%20dei%20da%20colline%20di%20conformazione%20diversa.https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/%23:~:text=Il%20litorale%20della%20Costa%20dei%20da%20colline%20di%20conformazione%20diversa.)

26 Cfr Regione Calabria – Presidenza U.O.A. Politiche della Montagna, Forestazione e Funzioni Residue ex ABR’, “*Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi 2018*”, Dipartimento n.2 del 2018 in https://www.google.com/search?q=calabria+in+relazione+alla+notevole+escursione+altitudinale+dei+rilievi&sxsrf=ALiCzsYnK-zzToxdM3vG3Iw3KVyzcH1kXQ%3A1666546242570&ei=QnpVY9mtIo-Axc8P5dOZ8Ac&ved=0ahUKEwjZ1qjG8Pb6AhUPQPEDHeVpBn4Q4dUDCA8&uact=5&oq=calabria+in+relazione+alla+notevole+escursione+altitudinale+dei+rilievi&gs_lcp=Cgdn3Mtd2l6EANKBAhNGAFKBAhBGABKBAhGGABQAFjREGCwEmgAcAF4AIABrAGIAYAJkgEDMC45mAEAoAEBwAEB&sclient=gws-wiz

27 Cfr Ibidem

Il critico quadro generale sul clima porta anche la Calabria a subire condizioni di instabilità: le estati sono sempre più calde e caratterizzate da siccità o da forti e violenti temporali che mettono a dura prova l'equilibrio di una Regione che è già ad alto rischio idrogeologico, mentre gli inverni stanno diventando sempre più secchi e temperati.²⁸

I.3 Tutela della biodiversità

Per comprendere i passi in avanti della Regione Calabria in merito alla preservazione e tutela della biodiversità, bisogna avere chiaro il quadro europeo e nazionale di riferimento.

Nel 1992 con la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, ricordata come il “Vertice della Terra di Rio de Janeiro”, l'Europa stila la “Convenzione sulla diversità biologica”²⁹ un trattato internazionale sottoscritto assieme alla “Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici” e alla “Convenzione sulla desertificazione”. Tutte e tre le Convenzioni vengono ricordate come le “Convenzioni di Rio” del 1992.³⁰

La “Convenzione sulla diversità biologica” (1992) è considerata il primo trattato completo e onnicomprensivo della tutela di tutti gli esseri viventi che popolano la Terra e lascia liberi gli Stati di decidere gli obiettivi specifici utili a tutelarli.³¹

28 ISPRA – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e i servizi Tecnici (APAT), “*Il suolo, la radice della vita*”, Pubblicazioni di pregio 2008 in <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/il-suolo-la-radice-della-vita>

29 Cfr ONU, “*Convention of Biological Diversity. Rio de Janeiro 5 luglio 1992*” in <https://www.cbd.int/doc/legal/cbd-en.pdf>

30 Cfr Ibidem

31 Cfr Ibidem

Gli obiettivi della Convenzione sono la conservazione e l'uso consapevole della biodiversità biologica, l'utilizzo e l'accesso sostenibile delle risorse attraverso l'uso della tecnologia.

Nel 2011, dopo dieci incontri delle Parti della Convenzione a Nairobi, viene concordato il Piano Strategico per la biodiversità 2011-2020³² che sottolinea come gli obiettivi posti per il 2010 non erano stati raggiunti e l'urgenza di sottoscrivere un nuovo Piano con strategie mirate alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità da cui dipende anche la salute e la sopravvivenza dell'essere umano.

In Europa nel 2011 viene approvata la “Strategia Europea per la Biodiversità”³³ con la quale gli Stati si impegnano a tutelare, promuovere e finanziare progetti a tutela e implementazione della biodiversità. Nell'ottobre 2020, come parte del Green Deal Europeo, l'Unione Europea ha adottato la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030³⁴. Coerente con la Strategia Europea, nasce in Italia una prima “Strategia Nazionale per la tutela della Biodiversità”³⁵ relativa al decennio 2011 – 2020 che si pone degli obiettivi di monitoraggio e tutela attraverso l'aiuto delle Regioni le quali, in autonomia e in linea con le direttive nazionali ed europee, stileranno una propria “Strategia Regionale”. Attualmente in Italia è il fase di definizione una nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030.³⁶

32 Cfr Ministero per la transizione ecologica, “*Il nuovo Piano strategico della CBD*” in <https://www.mite.gov.it/pagina/il-nuovo-piano-strategico-della-cbd>

33 Cfr Ministero per la Transizione ecologica, “*Strategia Europea per la biodiversità*” in <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

34 Cfr Commissione Europea, “*Strategia sulla Biodiversità per il 2030*” in https://environment.ec.europa.eu/strategy/biodiversity-strategy-2030_it

35 Cfr Ministero della Transizione Ecologica, “*Strategia Nazionale per la Biodiversità 2020*”, ottobre 2010 in <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-2020>

36 Cfr Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, “*Biodiversità*”, gennaio 2023 in <https://www.mase.gov.it/pagina/biodiversita>

La Calabria con D.G.R. 845 del 21 dicembre del 2010 elabora la prima “Strategia Regionale per la Biodiversità”³⁷ e ancora prima nel 2003 coglie il dibattito sulle aree protette con la Legge Regionale n° 10/2003 “Norme in materia di aree protette” che individua il sistema integrato delle aree protette articolato in parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, continui, discontinui e tematici.³⁸ Gli obiettivi strategici per la tutela della biodiversità nella Regione Calabria prevedono:

1. monitoraggio della persecuzione degli obiettivi riguardanti l’individuazione e la tutela dei territori.
2. sensibilizzazione della popolazione locale sull’importanza ed il valore della biodiversità
3. la messa in pratica degli strumenti legislativi nazionali ed europei atti a conservare, tutelare ed accrescere la biodiversità dei territori.³⁹

La Strategia Regionale calabrese indica anche le pratiche agricole come responsabili della distruzione dei territori. Qui, riassumo alcune di queste pratiche cercando di ispirare nuovi metodi di fare agricoltura che guardino al futuro, utilizzando al meglio le nuove tecnologie ma tenendo sempre come base i metodi tradizionali.⁴⁰

37 Cfr Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell’Ambiente , “*Strategia Regionale per la Biodiversità*” dicembre 2010 in

https://www.regione.calabria.it/website/portalmidia/2018-10/strategia_regionale_per_le_biodiversit.pdf

38 Cfr Calabria, L.R. 14 luglio 2003, n.10 “*Norme in materia aree protette*”

39 Cfr Ibidem

40 Cfr Ibidem

I.4 Agricoltura, risorse e criticità nella Regione Calabria

Alcune delle criticità presenti nell'agricoltura calabrese vengono individuate dalla Strategia Regionale del 2011 e possono essere così sintetizzate:⁴¹

- l'abbandono di pratiche agricole tradizionali o la tutela di specie animali o vegetali autoctone, ritenute non più valide economicamente o tecnicamente o di infrastrutture paesaggistiche tradizionali quali i muri a secco, canali di irrigazione ecc.. ed il conseguente declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, delle specie e degli agro-ecosistemi)
- l'espansione urbanistica e infrastrutturale e dai fenomeni speculativi legati alla ricerca di suoli agricoli da destinare alla realizzazione di impianti per l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili
- i conflitti sull'uso del suolo legati all'aumento di produttività agricola, con conseguente interruzione del continuum ambientale e della connettività ecologica
- utilizzazione di tecniche agricole non sostenibili
- introduzione di specie per cause diverse (lotta biologica o integrata, miglioramento delle razze o varietà, aumento produttività ecc .) o di altro materiale genetico alieno e conseguente ibridazione dei ceppi, razze e/o varietà locali oltre che delle specie native;
- trasferimento di parassiti o malattie dalle aree agricole alle aree selvatiche;
- effetti dei cambiamenti climatici, che possono accentuare le differenze regionali e acuire le disparità economiche tra le zone rurali;

41 Ibidem

- omogeneizzazione delle colture con selezione di varietà coltivate estensivamente, mirate alle richieste del mercato ma non rispondenti ai principi dell'agricoltura sostenibile.

L'influenza della produzione agricola calabrese nel processo di erosione e desertificazione dei territori, è più volte citata dall'Atlante Nazionale delle zone ad alto rischio desertificazione⁴² che specifica come "l'erosione idrica rappresenta la principale causa di degrado dei suoli a livello regionale."⁴³ Questo è dovuto sia alle scarse piogge e all'erosione naturale data dalla posizione geografica, quindi da fattori geomorfologici, ma anche la mano dell'uomo ha contribuito a rendere ancora più fragili questi territori.

I dati Istat, tra il 2010 ed il 2020⁴⁴ mostrano come le aziende agricole in Calabria sono diminuite del 30,7%, passando da 137.790 a 95.538 ma hanno incrementato il loro patrimonio e si passa dai 4 ettari di disponibilità per ogni azienda a 5,7 ettari.⁴⁵

Questi dati esprimono al meglio la situazione del lavoro agricolo calabrese: sempre meno aziende detengono la maggior parte dei patrimoni. Nelle aree pianeggianti ad intensa attività agricola come la Piana di Gioia Tauro, l'elemento di criticità è rappresentato dall'uso massiccio di prodotti chimici come i pesticidi per il controllo di patogeni responsabili dei danni alle piante.⁴⁶

42 Cfr Costantini, E. A. C., Urbano, F., Bonati, G., Nino, P., & Fais, A., "Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione", INEA, Roma
<https://www.researchgate.net/publication/260065322> Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione

43 Cfr Ibidem

44 Cfr Vdnews, "La cooperativa di Nino Quaranta che combatte assieme ai braccianti" in <https://vdnews.tv/special/-cooperativa-nino-quaranta-combatte-assieme-bracciant>

45 Cfr Ibidem

46 Cfr ivi nota 1

L'uso massiccio di questi prodotti in vaste aree oltre ad abbassare la qualità dei prodotti, genera un danno all'ambiente determinato dal rilascio di una parte di prodotto sul terreno che va a penetrare e ad inquinare le falde acquifere.⁴⁷ Se quindi i cambiamenti climatici e la naturale predisposizione dei territori sono fenomeni che vanno relativamente oltre il controllo dell'uomo, decidere come produrre è invece una nostra totale responsabilità.

1.4.1 Ripartire dalla sostenibilità e dall'innovazione: la nuova Politica Agricola Comune europea (PAC) 2023-2027

Nel 2021 il settore dell'agroalimentare italiano ha registrato una crescita record del +23,1% un fatturato di 538 miliardi di euro pari al 25% dell'intero PIL⁴⁸, un risultato importante e che indica quanto sia importante il settore agricolo nel nostro Paese. L'Unione Europea, seguendo un trend di crescita generale nel settore agricolo, ha varato già nel 1962 la Politica Agricola Comune(PAC)⁴⁹ che ha scopo di sostenere, finanziare, tutelare e preservare l'agricoltura e i territori rurali di tutto il Continente stabilizzando i prezzi e i mercati.

Nell'articolo di Angelo Frascarelli, pubblicato dalla rivista scientifica online "Agriregionieuropa" (2017), si evidenzia come la politica

47 Cfr Farnese M., Gentili A., Culicchi L., Ambrogetti Damiani M., "Dossier. Stop pesticidi. Analisi dei residui dei fitofarmaci negli alimenti e buone pratiche agricole", Legambiente – Dossier 2020, pag 27 in <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/12/STOP-PESTICIDI-2020.pdf>

48 Cfr Coldiretti, "PIL: Spinto da record agroalimentare, vale il 25%" settembre 2021 in <https://giovanimpresa.coldiretti.it/notizie/attualita/pub/pil-spinto-da-record-agroalimentare-vale-il-25/>

49 Cfr Frascarelli A., "L'evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant'anni di adattamento", nota 1, Agriregionieuropa anno 13 n°50, Settembre 2017 in <https://agrireionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/50/levoluzione-della-pac-e-le-imprese-agricole-sessantanni-di-adattamento>

europea in materia agricola alla sua nascita si occupava realmente di tutelare i produttori e “quando il prezzo di mercato era inferiore al prezzo garantito, gli organismi pubblici ritiravano dal mercato i prodotti invenduti, assicurando ai produttori agricoli il prezzo garantito”.⁵⁰ Ad oggi il risultato è che il reddito medio degli agricoltori è inferiore di circa il 40% rispetto ai redditi non agricoli.⁵¹

Il 2 dicembre 2021 dopo gli intensi negoziati tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea, è stato formalmente approvato il Piano Strategico della Politica Agricola Comunitaria per il periodo 2023-2027⁵² che punta tutto sulla transizione verde e al raggiungimento di un sistema alimentare equo, sano ed ecologico. Il Piano Strategico vede impiegato ogni Paese dell'Ue in un'accurata e approfondita valutazione di ciò che deve essere fatto nei propri territori sulla base di un'analisi dei punti di forza, di debolezza e di opportunità, un sistema funzionale al raggiungimento delle ambizioni europee in materia “Green”.

50 Cfr Ibidem

51 Cfr Commissione Europea, “La politica comune sostiene gli agricoltori e garantisce la sicurezza alimentare dell'Europa” in <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap->

52 Cfr Commissione Europea, “La nuova politica agricola comune 2023-27” in https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27_it

Gli obiettivi collegati alla Politica Agricola Comune per la sostenibilità sociale, ambientale ed economica nell'agricoltura e nelle zone rurali, come mostrato nella Figura 3, sono nove⁵³:

- 1) garantire un reddito equo agli agricoltori
- 2) aumentare la competitività
- 3) riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare
- 4) agire per contrastare i cambiamenti climatici
- 5) tutelare l'ambiente
- 6) salvaguardare il paesaggio e la biodiversità
- 7) sostenere il ricambio generazionale
- 8) sviluppare aree rurali dinamiche
- 9) proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute.

Si prevede anche la creazione di un nuovo Fondo mutualistico nazionale pubblico per la gestione dei rischi legati alle catastrofi in agricoltura e l'obiettivo minimo è quello di mettere a disposizione del settore circa mille milioni di euro in cinque anni che dovranno essere programmati in modo da aggiungersi alle risorse già stanziare nello sviluppo rurale. Ogni Paese dovrà elaborare un Piano Strategico Nazionale e, come sostiene il sito ufficiale della Commissione Europea, "i paesi dell'UE contribuiranno al conseguimento dei dieci obiettivi specifici attraverso un pacchetto di misure politiche di ampio respiro fornite dalla Commissione, che possono essere definite in

53 Cfr Commissione Europea, "EU agriculture in number. Performance on the nine specific objectives of the CAP" in https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/farming/documents/analytical-factsheet-eu-level_en.pdf

funzione delle esigenze e delle capacità nazionali.”⁵⁴ Un ulteriore contributo decisivo sarà assicurato dagli interventi di sviluppo rurale, che pur nel nuovo quadro di governance della PAC, continueranno a essere gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome che a tal fine istituiranno proprie Autorità di gestione. La definizione di questi interventi in un quadro comune condiviso rappresenterà una grande opportunità per renderli integrati e complementari con il resto degli strumenti di politica agricola e forestale.⁵⁵

Figura 3 “ *The nine CAP objects - Obiettivi strategici chiave nella nuova PAC*”
Fonte: sito Ufficiale della Commissione Europea



54 Cfr European Commission, “*Agriculture and rural development. The new common agricultural policy: 2023-27*” in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/new-cap-2023-27_en

55 Cfr Ibidem

Il territorio dell'intera Regione Calabria offre magnifici paesaggi ricchi di biodiversità. Dalle alte vette si vedono i due mari, lo Jonio ed il Tirreno, e attraversando le strade che dalle montagne arrivano al mare si possono osservare numerosi corsi d'acqua, laghi, cascate e specie di flora e fauna uniche. Secondo il Consiglio Regionale della Calabria (2020)⁵⁶ “tra siti marini e terrestri, in Calabria sono stati istituiti 184 siti Natura 2000, di cui 6 ZPS e 178 SIC, pari al 19% circa del territorio regionale”. Una biodiversità e un territorio da proteggere data la sua conformazione geomorfologica che è resa ancora più debole dall'abbandono delle aree interne e dalla mancanza di manutenzione alle infrastrutture.⁵⁷ Valorizzare il territorio significa anche avere la possibilità di seguire programmi come quello sulla ‘Strategia Nazionale per le Aree Interne’ (SNAI) che si rinnoverà nella programmazione del 2021-2027⁵⁸ e che sottolinea come “ogni prospettiva di rilancio delle aree interne, della loro vitalità e del loro popolamento non può non misurarsi con il tema della organizzazione sociale del lavoro di cura del territorio: i modi, le pratiche e le istituzioni attraverso le quali la presenza umana è stata – e potrà ancora essere in futuro – capace di esercitare una regolazione efficace del proprio rapporto con la natura.”⁵⁹

56 Cfr Consiglio Regionale Calabria, “Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura2000 in Calabria”, luglio 2020 in https://www.consiglioregionale.calabria.it/DEL11/46_file/Allegato_deliberazione_46.pdf

57 Cfr Regione Calabria - NRVVIP (Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici), “Strategia per le aree interne 2014-2020. Linee di indirizzo”, giugno 2018 in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2021-02/DGR_2018_215_Allegato.pdf

58 Cfr Ministro per il Sud e la coesione territoriale, “Verso la programmazione SNAI 2021-2027” in <https://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/aree-interne/verso-la-programmazione-della-snai-2021-2027/>

59 Cfr, U. Baldini, G. Lupatelli, “La manutenzione del territorio, opportunità e sfida per la strategia nazionale delle aree interne”, Cooperativa Architetti, Ingegneri – Urbanistica (CAIRE – Urbanistica), Agriregionieuropa anno 10 n°37, giugno 2014 in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/37/la-manutenzione-del-territorio-opportunita-e-sfida-la-strategia-nazionale>

Mentre è di maggio 2022 la notizia che alcuni attivisti hanno deciso di sottoscrivere un documento per il ripristino dell'apparato normativo del Quadro Territoriale regionale paesaggistico della Calabria (Qtrp)⁶⁰ adottato nell'agosto del 2016⁶¹ e abbandonato dalla giunta successiva di colore politico opposto. L'urgenza è quella di riattivare il Qtrp e mettere in pratica quelle norme ridotte ormai a mere indicazioni e riattivare quel processo di salvezza e riqualificazione del territorio per uno sviluppo sostenibile connotato dal caratteristico paesaggio regionale. Tutelare la biodiversità e l'ambiente in cui viviamo significa andare oltre l'etica e la morale; vuol dire soprattutto garantirsi riserve necessarie per la sopravvivenza umana e di tutti gli esseri viventi, oltre che del Pianeta e come sottolinea la Commissione Europea nei suoi "52 suggerimenti per la biodiversità" (2011) : "dipendiamo dalla natura per molte risorse fondamentali, tra cui il cibo, i materiali da costruzione, il riscaldamento (...) Inoltre, la natura provvede ad altre funzioni vitali, dall'impollinazione delle piante alla purificazione dell'aria, dell'acqua e del suolo fino alla protezione dalle inondazioni."⁶²

La Calabria corre molti rischi legati all'erosione, alla desertificazione e alla siccità che potrebbero distruggere uno degli ecosistemi più belli al mondo. Il compito delle istituzioni e dei cittadini è quello di preservare l'eco-sistema di cui fanno parte.

60 Cfr Redazione ReggioTv, "Appello per il ripristino normativo del Quadro Territoriale Paesaggistico della Calabria. L'appello di associazioni e cittadini", maggio 2022 in <https://www.reggiotv.it/notizie/attualita/82960/appello-ripristino-apparato-normativo-quadro-territoriale-regionale-paesaggistico-calabria>

61 Cfr Regione Calabria – Dipartimento Territorio e tutela dell'ambiente, "Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico" in <https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?15770>

62 Cfr Commissione Europea – Direzione Generale Ambiente, "52 suggerimenti per la Biodiversità", Traduzione italiana e adattamento © Unione europea, 2011 in https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/brochures/biodiversity_tips/it.pdf

Le prime attraverso la tutela e la promozione, la sensibilizzazione, l’emanazione di norme che proteggano quanto già esistente e spingano ad accrescerne le potenzialità; i secondi organizzandosi in associazioni o gruppi che organizzino attività ed eventi di sensibilizzazione, sempre con l’aiuto ed il sostegno delle istituzioni, andando a dare concretezza al principio costituzionale dell’articolo 118⁶³ in riferimento alla disciplina per le funzioni amministrative degli Enti locali e che in base al ‘principio di sussidiarietà verticale’, introdotto con riforma del Titolo V del 2001, prevede l’obbligo di favorire l’iniziativa e la partecipazione dei cittadini.⁶⁴

I.5 Conclusioni

La Calabria, nonostante la sua straordinaria bellezza, è una Regione fortemente indebolita soprattutto dalla criminalità organizzata che ha fatto di questo territorio la propria ‘culla’, dove tutto tace e rimane tranquillo mentre al nord Italia e all’estero proseguono gli affari, come dimostrano le varie inchieste sulla ‘ndrangheta.⁶⁵ Ci sarebbe bisogno di investire seguendo le nuove linee guida europee sulla nuova PAC, riconsiderare un certo modo di fare economia guardando al passato in una Terra che molto ha da insegnare su come sopravvivere senza sprecare, utilizzando e riutilizzando le materie prime più semplici. Moltissimi giovani ritornerebbero in Calabria con la sicurezza di un lavoro o di ricevere aiuti e finanziamenti per le loro

63 Cfr Senato della Repubblica, art. 118 Cost in <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-118#:~:text=Le funzioni amministrative sono attribuite,di sussidiarietà%2C differenziazione ed adeguatezza.>

64 Cfr Moro G., “*Che cos’è la cittadinanza attiva?*”, Rivista Il Mulino, febbraio 2019 in <https://www.rivistailmulino.it/a/cos-la-cittadinanza-attiva>

65 Cfr Benedetti M., “*L’espansione della ndrangheta in Germania. Lineamenti di un modello interpretativo.*”, Vo.7 n.4, 2021 in [/home/asus/Scaricati/robertonicolini-rivista_4.pdf](#)

idee e i loro progetti, e con la sicurezza che anche la “mentalità”, che nel gergo comune racchiude anche il ‘disservizio’ per ogni tipo di esigenza (dalla sanità, ai trasporti), possa cambiare. Ripartire dal territorio, dalla biodiversità che offre incentivando le idee innovative che volgono verso la sostenibilità e la tutela dell’ambiente. La Calabria è una di quelle Regioni che avrebbe bisogno di riscattare anni e anni di soprusi da parte della malavita che ha deturpato e avvelenato territori interi ⁶⁶ e per farlo bisognerebbe guardare in avanti senza dimenticare le proprie origini. Nel secondo capitolo analizzerò un nuovo modo di pensare il welfare state avvalendomi della teoria del ‘circolo virtuoso’ che basa il funzionamento di una società unicamente sull’economia e secondo calcoli puramente matematici.

Questa teoria è stata trasformata in quella del ‘circolo virtuoso sostenibile’ che sperimenta un nuovo modo di analizzare la società e i suoi bisogni: non più l’economia al centro e come motore unico per il raggiungimento del benessere di una società ma oggi, più che mai, abbiamo bisogno di diritti, salute, ambiente.

L’impresa sta nello sforzo di storicizzare un’analisi della realtà in un’ottica interdisciplinare e interdipendente, dove ogni sapere e ogni parte del sistema sono importanti per l’interpretazione della realtà e dei suoi bisogni.

66 Cordova C., “Scorie, ‘ndrine e Servizi Segreti: Calabria laboratorio criminale” , 7 ottobre 2021 in <https://icalabresi.it/inchieste/scorie-ndrine-e-servizi-segreti-calabria-laboratorio-criminale/>

CAP. II

SUSTAINABLE WELFARE: POLITICHE SOCIALI E MODELLI DI CRESCITA INNOVATIVI

2.1 Le origini del concetto di ‘Welfare Sostenibile’

I concetti di ‘Sustainable Welfare’, “Eco-Welfare” nascono grazie alla critica verde che si sviluppa dagli anni Sessanta quando una piccola fetta di economisti, e per lo più biologi, zoologi, sociologi, iniziano ad avvertire che la nostra base di risorse ambientali non era più in grado di sostenere una crescita illimitata ⁶⁷

Le più grandi economie si resero conto, infatti, che l’industrializzazione non portò con sé solo vantaggi, ma anche dei danni difficili da riparare di cui iniziarono a scrivere biologi, zoologi come Rachel Carson con “Primavera silenziosa” (1963) che richiamò l’attenzione sui danni provocati dall’agricoltura chimica, o Barry Commoner con il suo libro “Il cerchio da chiudere” (1972) che sottolineava come le nuove tecnologie che hanno a che fare con i prodotti chimici fossero tra le principali responsabili della vertiginosa crescita dell’inquinamento e dei consumi di energia verificatasi dal Dopoguerra. Ma solo pochi economisti in quegli anni iniziarono a porre l’attenzione sui danni che l’economia stava recando all’ambiente e di questi ricordiamo Kenneth Boulding che nel suo articolo “The Economics of the Coming Spaceship Earth” (1966) paragonò l’economia del passato a quella di un cowboy che credeva di avere di fronte a sé una frontiera da spostare continuamente e con risorse infinite, e l’economia attuale a quella di un’astronauta nella

67 Cfr Daly, H.E. “*Beyond Growth: The Economics of Sustainable Development*”, Beacon Press, Boston, USA, 1996.

sua navicella che deve risparmiare su ogni risorsa e riciclare al massimo perché le sue risorse sono limitate, ponendo l'accento su come bisogna tener conto del concetto di limite. E ancora William Kapp con "Social Costs of Business Enterprise" (1963)⁶⁸ in cui sottolinea come le imprese private agiscono per un interesse interno prelevando però risorse dall'ambiente le quali non saranno mai reintegrate se non in forma di produzione di rifiuti e materiale. Kapp sottolinea che solo "accettando il fatto che le cose 'economiche' e le cose dette 'non economiche' sono strettamente legate e devono essere studiate parallelamente, che potremo costruire una vera economia politica, dando a questo termine un significato ancora più largo di quanto non abbiano fatto gli economisti classici e i loro predecessori."⁶⁹

Ad oggi, il concetto delle scienze sociali che potrebbe avvicinarsi maggiormente alle prime teorie di questi economisti, è quello dell'approccio al welfare sostenibile (o 'eco- social policies) che ha come obiettivo l'integrazione tra politiche e obiettivi sociali ed ambientali.⁷⁰

68 Cfr Nel 1963 e nel 1971 vennero pubblicate le due nuove edizioni dal titolo "*Social Costs of Business Enterprise*" per sottolineare come le istituzioni pubbliche vadano contro il loro mandato generando dei costi sociali.

69 Cfr Ibidem

70 Cfr

Koch, M., & Mont, O. (Eds.). (2016), "*Sustainability and the political economy of welfare*. London: Routledge"

Mandelli, M. (2022), "*Understanding eco-social policies: a proposed definition and typology*. *Transfer: European Review of Labour and Research*," 28(3), 333-348.

2.2 Dalla teoria economia classica e del ‘circolo virtuoso’ al ‘circolo virtuoso sostenibile del welfare state’

Con la prima rivoluzione industriale, e la conseguente urbanizzazione, assistiamo ad uno spopolamento delle campagne e alla nascita del lavoro industrializzato. Adam Smith, padre dell'economia classica, durante questo sconvolgimento della società scrive “La ricchezza delle nazioni” (1776) e si pone per primo l'obiettivo di individuare le cause e la distribuzione della ricchezza di alcuni Paesi europei.

Secondo l'economista la ricchezza è prodotta attraverso il lavoro, dal quale si determina il valore di scambio di un bene. Dopo la rivoluzione industriale, scrive Smith, “il lavoro diventa fonte potentissima di valore economico” (Smith, 1776). Lo sconvolgimento è stato prima di tutto culturale, e dopo economico, in quanto è l'uomo e il suo lavoro, il centro e la fonte del suo valore. E' lui che determina il valore delle cose attraverso il suo lavoro. Smith era convinto che la concorrenza presente nei mercati portasse il sistema ad autoregolarsi e che quindi è la concorrenza, e la possibilità dei singoli individui di investire capitali, a creare benessere in una nazione e non l'intervento ed il controllo dello Stato. Questa visione classica è stata stravolta dallo statistico, matematico ed economista Nicholas Georgescu-Roegen. Che con la sua opera “The Entropy Law and the Economic Process” (1971) critica fortemente la teoria economica classica avvalendosi del ‘Secondo principio della termodinamica’ (o legge entropica). Secondo tale principio l'energia si degrada e si disperde attraverso il calore che non è direzionabile, il suo processo di dispersione avviene in maniera naturale ed è una ‘trasformazione

irreversibile'. Allo stesso modo, i processi economici non possono essere guidati dalla logica della fisica meccanicistica o da quella aritmomorfica⁷¹ e quindi del calcolo, perché agiscono nell'irreversibilità del reale e del tempo. A tal proposito, scrive Georgescu-Roegen: "I fenomeni reali si muovono in una direzione precisa e implicano cambiamenti qualitativi. È questa la lezione della termodinamica"⁷². La portata di tale pensiero implica il dover andare oltre l'economia, o meglio di analizzarla con un approccio olistico, multidisciplinare avvalendosi della fisica, della biologia, della filosofia. Ed è grazie a questo approccio interdisciplinare che nascono oggi stimoli per ideare e pensare nuove teorie economiche come quelle del 'circolo virtuoso sostenibile' elaborata dalla ricercatrice finlandese Tuuli Hirvilammi nel paper "The Virtuous Circle of Sustainable Welfare as a Transformative Policy Idea" (2020) che si mette in contrapposizione alla teoria del 'circolo virtuoso' elaborata da Gunnar Myrdal (1898 – 1979). Myrdal intende provare come la crescita economica sia al centro del benessere degli Stati. Secondo questa teoria infatti più uno Stato è ricco, maggiore sarà il suo investimento nelle politiche sociali. Al centro del 'circolo virtuoso' troviamo quindi la crescita economica come base per sostenere il sistema, e grazie alla quale abbiamo la possibilità di creare uno Stato "innovativo, interventista, attivo, con consistenti investimenti pubblici e una maggiore regolamentazione e pianificazione"⁷³.

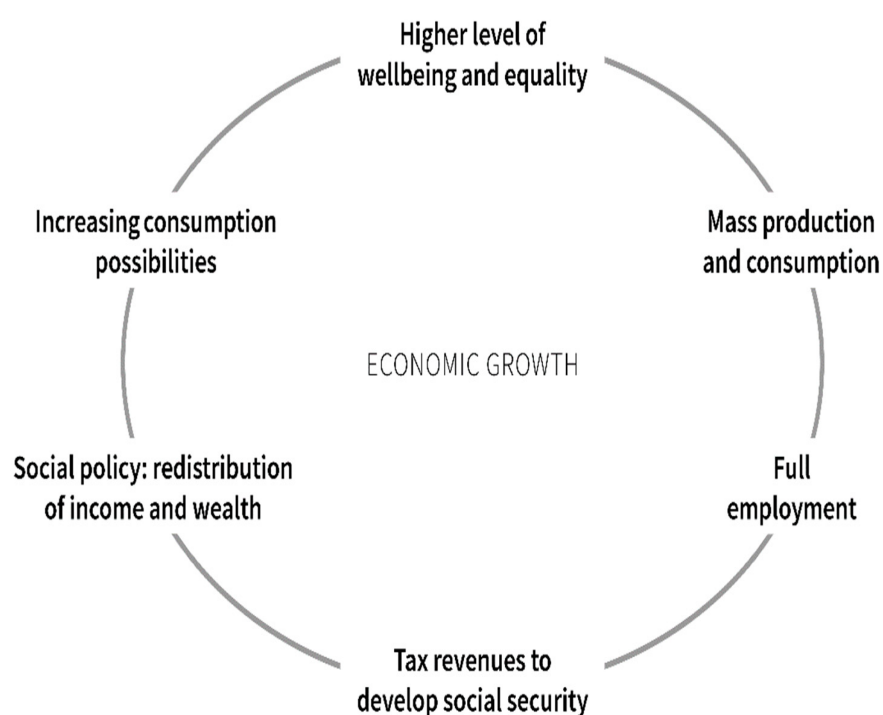
71 Cfr Georgescu-Roegen N., "Prospettive e orientamenti in economia" sul concetto di 'aritmomorfismo' pag 20 , Firenze 1973

72 Cfr Georgescu-Roegen N., "Energia e miti economici", Boringhieri, Torino 1982

73 Cfr Gough I, "Heat, greed and human need: climate change, capitalism and sustainable well-being", UK and USA 2017

Questa contraddizione interna è illustrata nella Figura 4 in cui il ‘circolo virtuoso’ è connesso agli impatti ambientali negativi.

Figura 4: “ Il circolo virtuoso delle politiche di welfare ”, 2020⁷⁴



74 Cfr Hirvilammi T., “The Virtuous Circle of Sustainable Welfare as a Transformative Policy Idea”, Faculty of Social Sciences, Tampere University,, Finland in <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/1/391/htm#B53-sustainability-12-00391>

La ricercatrice finlandese nel suo paper del 2020 prova a riformulare la tesi del ‘circolo virtuoso’ di Myrdal in quella del ‘circolo virtuoso sostenibile del welfare state’, rivelando le conseguenze indesiderate e le contraddizioni interne di una tesi che è diventata, come sottolinea nel paper “ il paradigma della crescita economia”⁷⁵ degli Stati.

“Specialmente negli stati socialdemocratici dove esiste un welfare state” - sottolinea il paper - “la dipendenza dalla crescita è stata storicamente accompagnata dalla nozione di ‘circolo virtuoso’, che assicura che le misure di politiche sociali non siano in conflitto con la crescita economica.”⁷⁶ La critica nasce in primo luogo dal fatto che il ‘circolo virtuoso’ non tiene in considerazione che la crescita misurata unicamente in PIL non è più possibile, come appurato già dagli anni Sessanta a questa parte dagli economisti ambientali; in secondo luogo sembra che il mantenimento del sistema economico sia diventato il ‘fine’ e non più il mezzo per raggiungere il benessere sociale.⁷⁷ E in terzo luogo la teoria ignora il contesto ecologico dove viene calata, supponendo che il sistema per sostenersi non abbia bisogno di materie prime e di energie che, ad oggi, si estraggono maggiormente da fonti non rinnovabili.⁷⁸ Si può affermare così che la teoria del ‘circolo virtuoso’ stabiliva un compromesso tra obiettivi sociali e finanziari senza prestare attenzione alle conseguenze della crescita economica sull’ambiente. Questa contraddizione interna è illustrata nella Figura 4 che mette in luce il modo in cui il circolo virtuoso è connesso agli impatti ambientali negativi.

75 Cfr Ibidem

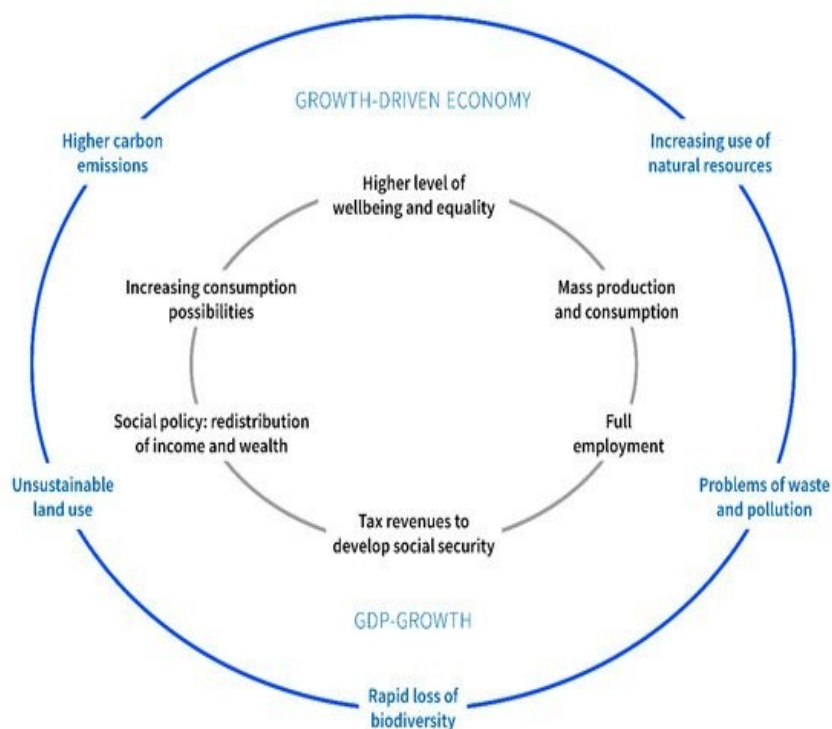
76 Cfr Ibidem

77 Cfr Ibidem

78 Cfr Ibidem

Nella figura 5 viene illustrato come pur mantenendo uno sviluppo umano ‘virtuoso’ il welfare state viene comunque inserito nel ‘circolo vizioso’ del collasso ecologico. Qui viene spiegato come attuando politiche sociali ed economiche senza considerare l’ambiente, si ottengono si risultati, ‘feedback positivi’ ma dall’altra si incrementa il danneggiamento degli ecosistemi. Partendo da questo presupposto gli Stati dovrebbero munirsi di strumenti per affrontare i nuovi ed importantissimi rischi ecologici ideando veri e propri ‘circoli virtuosi sostenibili’.

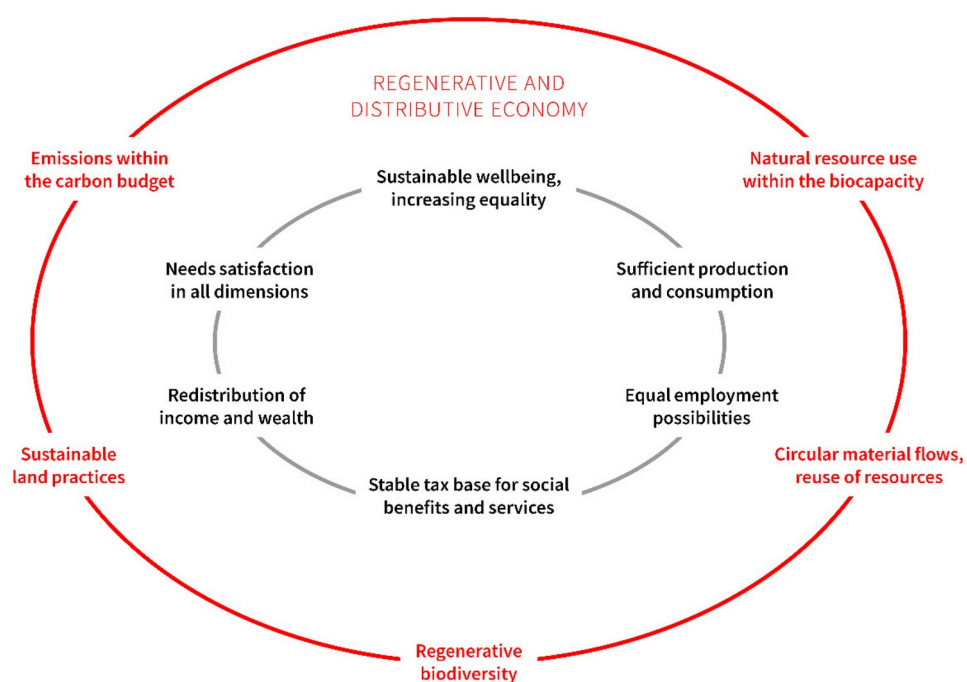
Fig.5. ‘Il circolo virtuoso del welfare state inserito nel circolo vizioso del collasso ecologico’⁷⁹



79 Cfr Ivi Figura 4

Il paper propone un'alternativa al 'circolo virtuoso' modificandolo e riportandolo come nella Figura 6

Figura 6- Due circoli virtuosi con feedback di rinforzo e bilanciamento⁸⁰



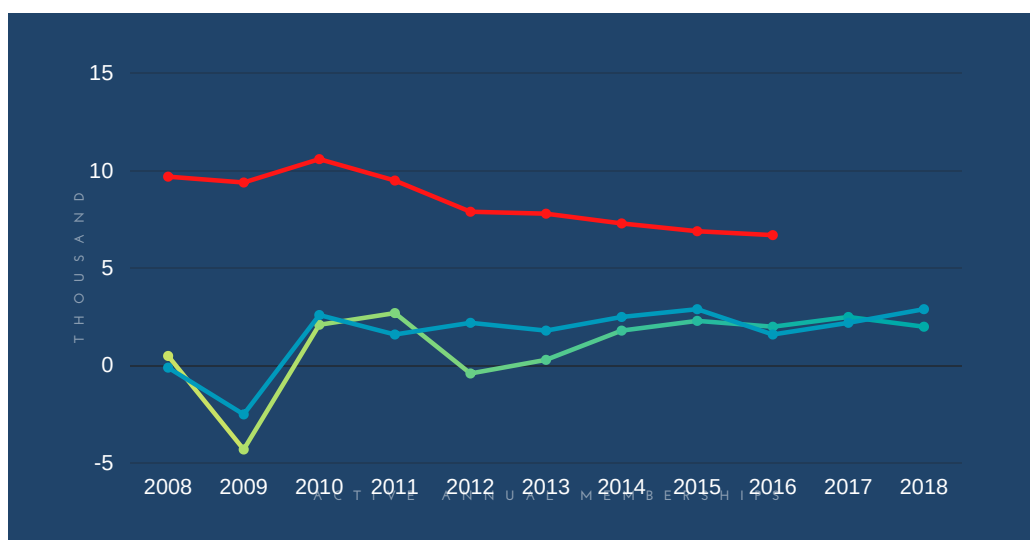
80 Cfr Ivi Figura 4,5

All'interno di questi due cerchi si nota come gli obiettivi orientati alla crescita della Figura 5. vengono sostituiti con quelli che vengono chiamati 'feedback di rinforzo e bilanciamento' che servono a potenziare il benessere sostenibile, l'uguaglianza, il lavoro condiviso e la sicurezza sociale. Il livello di utilizzo delle risorse può essere drasticamente ridotto identificando meglio ciò che è sufficiente. La sufficienza può essere avvalsa differenziando le necessità dai lussi e definendo "corridoi di consumo" tra standard minimi, che consentono una vita dignitosa per tutti, e standard massimi conformi ai confini biofisici. La ricchezza redistribuita può accorciare le disuguaglianze sociali ma può anche portare ad un utilizzo minore del suolo poiché comunità più eque possono ridurre il consumo e i profitti basati sullo status economico. Quando la produzione e il consumo sono entrambi basati sulla sufficienza, le famiglie possono soddisfare le proprie necessità mentre le risorse naturali sarebbero utilizzate solo ad un livello sostenibile. Ed è così che il circolo virtuoso potrebbe operare per la costruzione di uno stato sociale sostenibile che vada oltre l'interesse della crescita. Lo scopo dell'idea politica del 'circolo virtuoso sostenibile del welfare state' è che i cambiamenti associati alla sua applicazione potranno portare a situazioni vantaggiose per tutti dove i problemi sociali ed ecologici vengono affrontati contemporaneamente. Lo sviluppo ed il benessere umano sono strettamente legati all'espansione dello Stato sociale che garantisce l'accesso all'istruzione, alla sanità e alla produttività del lavoro e non alla sua mercificazione. Questo tipo di sistema economico è dagli anni Ottanta che non può più essere considerato un indicatore assoluto di benessere, perché mentre in Europa il PIL e la produttività

del lavoro crescevano, i redditi medi delle famiglie e l'occupazione subivano un collasso. E così continuerà sino agli anni 2000 quando reddito medio e l'occupazione rimangono stagnanti, mentre il PIL cresce fino al 2008, anno della "Grande Recessione"⁸¹.

Grafico 1, "Crescita del Pil reale" (Eurostat)

CRESCITA DEL PIL REALE 2008 - 2018 EUROPA, CINA E USA



Legenda 1

- : CINA
- : EUROPA
- : USA

81 Cfr E. Laurent, "From welfare to farewell: the European social-ecological state beyond economic growth", working paper ETUI aisbl, Brussels Aprile 2021

2.3 Il bisogno urgente di sostenere e applicare i modelli di Welfare Sostenibile nei territori

Se l'obiettivo è il benessere umano ossia la "soddisfazione dei bisogni di base per tutti, ora e in futuro"⁸² bisogna trovare tutti gli strumenti necessari al fine di raggiungerlo. Secondo Fritz e Koch (2016), crescita economica non risulta essere empiricamente un indicatore di benessere, anzi la ricerca comparata continua ad indicare un forte legame tra PIL, consumo di energia ed emissioni di combustibili fossili.⁸³ La società avrebbe quindi bisogno di trovare modi per discutere possibili compensazioni tra la soddisfazione dei bisogni (e dei desideri) delle generazioni attuali e future⁸⁴ tenendo sempre presente la limitatezza delle risorse. Come abbiamo visto il PIL non è un indicatore di benessere, anzi, influisce pesantemente sulla crisi ambientale e, in questo tipo di economia basata sul consumo, ne accentua le disuguaglianze. Se l'obiettivo è la crescita bisogna attraversare la 'decrecita' e questo passaggio deve partire principalmente dai consumi dei Paesi Ricchi. Le compagnie e gli Stati dovrebbero ridefinire i limiti dei consumi superati i quali si parla di lusso. Soprattutto perché a pagarne maggiormente le conseguenze sono i Paesi che meno hanno provocato il disastro ambientale, una 'doppia ingiustizia'⁸⁵ che potrebbe trasformarsi in una 'triplice ingiustizia', in quanto i Paesi poveri non sarebbero in grado di sostenere l'onere finanziario delle politiche climatiche.⁸⁶

82 Cfr Koch et al., "Sustainability and the Political Economy of Welfare" pp 29-43, Aprile 2016

83 Cfr Fritz, M.; Koch, M. "Economic Development and Prosperity Patterns around the World: Structural Challenges for a Global Steady-State Economy. *Glob. Environ. Chang.*" 2016

84 Cfr Gough I., Comim F, Nussbaum M.C., "Lists and thresholds: Comparing the Doyal-Gough theory of human needs with Nussbaum's capabilities approach, in *capabilities, gender, equality*", University Press: Cambridge (2014),

85 Cfr Walker G., "Environmental Justice: Concepts, Evidence and Politics; Routledge: London, UK, 2012".

Affinché questa crisi possa essere risolta, c'è il bisogno di nuove politiche pubbliche che non si basino più sulla crescita economica, ma sulla crescita del benessere degli individui che passa in primis da quella dell'ambiente in cui vivono. Per questo si parla di 'Sustainable Welfare' inteso come modello che promuove la crescita soddisfacendo i bisogni della collettività e degli individui ma con il minimo impatto ambientale in quanto secondo Buchs (2021) "la massimizzazione degli incentivi al lavoro verrebbe sostituita da una più equa distribuzione del lavoro e del reddito; l'istruzione potrebbe mirare a facilitare la partecipazione critica alla società (...) e la politica sanitaria cercherebbe di prevenire piuttosto che curare le malattie (...). Disaccoppiare il benessere dalla crescita equivale a un fondamentale riorientamento delle politiche di welfare e dei sistemi economici in cui sono integrate."⁸⁷

Nell'osservazione empirica di Gough (2011) sul rapporto tra crescita economica e cambiamento climatico, si prospettano tre scenari⁸⁸:

1. Ottimismo irrazionale: questo primo scenario è legato fortemente al mercato e all'ottimismo tecnologico e segue l'idea che una maggiore e rapida crescita permetterà alle generazioni future di adattarsi al cambiamento e affrontare il disastro climatico.

86 Cfr L. Aterini, *Radici della disuguaglianza: i paesi ricchi consumano 10 volte più materie prime dei poveri*", luglio 2016 in <https://greenreport.it/leditoriale/radici-della-disuguaglianza-paesi-ricchi-consumano-10-volte-piu-materie-prime-dei-poveri/>

87 Cfr M. Büchs, "Indipendenza fra crescita e welfare deve andare in entrambe le direzioni" maggio 2021 in <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/14680181211019153>

88 Cfr Gough I. "Climate Change and Public Policy Futures" London 2011, British Academy.

2. Crescita verde: il secondo scenario è stato attivamente promosso dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), Banca mondiale, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (ONU), nonché l'UE e i suoi Stati membri per il perseguimento di obiettivi ambientali, compresa la mitigazione del cambiamento climatico, che richiederà un stato molto più attivo rispetto ai decenni precedenti, fissando obiettivi e traguardi, gestendo rischi, promuovendo la politica industriale, riallineando i prezzi e riducendo il consumo di energia e materiali, così da ridurre anche la dipendenza dell'UE da altri Paesi.

3. Decrescita: a causa della mancanza di prove di un disaccoppiamento assoluto della crescita del PIL all'uso di risorse non sostenibili, è stato presentato questo terzo scenario. La decrescita è necessaria al fine di limitare i danni del disastro ecologico, questo concetto è però incompatibile con qualsiasi spinta di accumulazione capitalistica ed evidenzia come una transizione verso la decrescita è essenziale. Negli ultimi anni Paesi come la Germania hanno deciso di investire nel 'benessere' subendo un calo del PIL, ma vedendo alzare a massimi storici il livello di occupazione. Secondo i dati dell'OECD la Germania ha visto una crescita dei posti di lavoro a partire dagli anni 2000⁸⁹e, nonostante la crisi economica mondiale del 2008 e il calo del PIL, continua ad essere uno dei Paesi Europei OECD con il più alto tasso di occupazione.⁹⁰ Possiamo allora affermare che il PIL e

89 Cfr OECD Labour Force Statistics "Annual labour force Statistics – Archive : Population and Labour Force" in https://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=PDB_LV

90 Cfr Eurostat, "Employment rates by sex, age and NUTS 2 regions (%)" in https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=lfst_r_lfe2emprrt&lang=en

la sua crescita incarnano solo superficialmente la ricchezza delle nazioni, ma non ne sono la causa principale. Alla luce della pandemia globale da Covid19 è ancora più chiaro che la crescita economica ha bisogno del welfare state più che viceversa e i dati appena analizzati lo confermano.

2.4 Welfare sostenibile dal basso in Calabria.

Il progetto “Della Terra Contadinanza Necessaria”

Con la Legge Quadro n.328 del 2000 “per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”⁹¹ lo Stato affida il sistema di riorganizzazione dei servizi sociali alle Regioni che hanno il compito di coordinare e programmare gli interventi sociali e di ripartire il ‘Fondo nazionale per le politiche sociali.’⁹²

Con l’art.19 della Legge Quadro 328/2000 le Regioni demandano a loro volta ai Comuni il compito di redarre i ‘Piani di Zona’⁹³ che sono strumenti creati per programmare le politiche sociali a livello territoriale includendo in questo processo sia attori pubblici che privati, permettendo così una partecipazione attiva della popolazione nei processi decisionali e di crescita del territorio.

Rispetto a queste linee guida il Comune di Reggio Calabria, con Delibera Comunale n.114 del 28 maggio 2021, ha definito il suo primo Piano Sociale di Zona solo nel 2021.⁹⁴

91 Cfr Gazzetta Ufficiale, l’*“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”* in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/sg>

92 Cfr Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *“Fondo Nazionale Politiche Sociali”* in <https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Fondo-nazionale-politiche-sociali/Pagine/default.aspx>

93 Cfr Gazzetta Ufficiale opt cit “art. 19”

94 Cfr Comune di Reggio Calabria, *“Piano di Zona per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 2021 – 2023”* luglio 2020 in <https://www.reggiocal.it/Notizie/Details/2508>

Questo ritardo nel recepire la normativa Nazionale e nell'applicare quella Regionale (legge Regionale n.23/2003) indica la condizione di ritardo strutturale delle politiche sociali e in cui la Regione Calabria e soprattutto la provincia di Reggio Calabria. Nel 2005 il rapporto finale di valutazione intermedia in merito all'applicazione della legge del Ministero per le Politiche Sociali scrive che "la Regione non ha supportato l'applicazione, cosa che avrebbe potuto fare agilmente se avesse utilizzato i fondi per il sociale in maniera diversa."⁹⁵

Dal rapporto 2021 del Think Tank "Welfare, Italia"⁹⁶ un progetto di Unipol Gruppo con la collaborazione di 'The European House – Ambrosetti' con il sostegno di un comitato scientifico, la regione Calabria risulta essere ultima per efficienza e capacità di risposta in termini di sistemi di welfare.'⁹⁷

Gli investimenti nelle politiche sociali sono inefficaci, insufficienti e la risposta dei servizi risulta essere perlopiù di natura assistenziale, infatti dal calcolo dei parametri è emerso che la Calabria è anche ultima tra le Regioni italiane per spesa in interventi e servizi sociali pro- capite (22 Euro rispetto alla media italiana di 127 Euro)⁹⁸ e penultima per contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza in percentuale del PIL regionale. Basso anche il contributo medio alle forme di previdenza complementare: 1.800 Euro contro un valore nazionale di 2.450 Euro.⁹⁹

95 Cfr Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "*SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PIC EQUAL. Rapporto finale di valutazione intermedia*" settembre 2005, pag 19 in https://ec.europa.eu/employment_social/equal_consolidated/data/document/eva-it2-05.pdf

96 Cfr Welfare Italia, "*Rapporto 2021.Think tank. Welfare, Italia*" novembre 2021 in <https://www.welfare-italia.com/#/documenti>

97 Cfr Ibidem

98 Cfr bide

99 Cfr bide

Come emerge anche dal Rapporto Italia 2020 elaborato dall'Eurispes¹⁰⁰, la Regione Calabria è riuscita a non spendere 1 miliardo 125.000 euro tra il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS) ed il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed in generale risulta ultima tra le Regioni italiane nella capacità di spesa.

In territori come quelli della Piana di Gioia Tauro e limitrofi dove le leggi tardano a vedere la loro applicazione per una inefficienza strutturale di chi amministra la Regione, di contro nascono realtà che dal basso e senza alcun aiuto o fondo istituzionale provano a cambiare nel piccolo la situazione.

E' il caso della Cooperativa "Della Terra – Contadinanza Necessaria"¹⁰¹ una cooperativa sociale nata dai principi dell'agroecologia, della giustizia sociale e dalle lotte contro lo sfruttamento lavorativo nella piana di Gioia Tauro. La cooperativa Della Terra è rappresentante regionale dell'Associazione Rurale Italiana e questo le permette di essere parte del "Coordinamento Europeo Via Campesina"¹⁰², un'organizzazione europea di base di agricoltori dove ci si confronta all'interno di un network internazionale.

Il principio fondante della giustizia sociale vede la collaborazione con persone migranti provenienti perlopiù dall'Africa subsahariana che in realtà sono gli unici lavoratori della zona considerando che gli autoctoni si rifiutano di fare i lavori agricoli. Grazie al progetto "Spartacus – Insieme contro il caporalato, per dare dignità ai

100 Cfr Eurispes, "Calabria. Fondi non spesi e quel gap nella distribuzione delle risorse", 7 settembre 2020 in <https://eurispes.eu/news/calabria-fondi-non-spesi-e-quel-gap-nella-distribuzione-delle-risorse/>

101 Cfr Cooperativa sociale 'Della Terra – Contadinanza Necessaria' in <https://www.dellaterra.it/>

102 Cfr Coordinamento Europeo Via Campesina in <https://www.eurovia.org/>

migranti”¹⁰³ nato dall’idea dall’associazione Interculturale ‘International House’¹⁰⁴ in collaborazione con la cooperativa ‘Chico Mendes. Altreconomia’¹⁰⁵, Della Terra è riuscita ad inserire nel proprio organico lavoratori destinati a passare per le mani dei caporali.

Nel progetto si investe nella ricerca di alternative lavorative sostenibili a favore dei lavoratori stranieri presenti nelle aree di San Ferdinando e di Rosarno in provincia di Reggio Calabria.¹⁰⁶

Agroecologia significa ricerca dei metodi migliori per produrre nel modo più sostenibile possibile e, in questo, il lavoro della cooperativa Della Terra è ineccepibile. Si produce in maniera del tutto biologica: agrumi, olio, ortaggi freschi e lavorati sott’olio, marmellate, frutta secca e conserve. La vendita avviene perlopiù dal sito internet della cooperativa¹⁰⁷ e attraverso i GAS e i punti di acquisto equo solidali, oltre che attraverso la vendita diretta presso la sede principale della cooperativa che si trova a Laureana di Borrello (RC), mentre i vari prodotti provengono anche dalla collaborazione con piccole realtà locali e solidali. Riporto una piccola intervista fatta a gennaio 2023 a Nino Quaranta, fondatore della cooperativa “Della Terra – Contadinanza Necessaria”

103 Cfr Altreconomia, “Progetto Spartacus – Insieme contro il caporalato, per dare dignità ai lavoratori migranti” 22 aprile 2022 in <https://altreconomia.it/eventi/spartacus/>

104 Cfr Associazione International House “Chi siamo” in <https://www.assinternationalhouse.it/chi-siamo/>

105 Cfr ChicoMendes Altromercato, “Chi siamo” in <https://www.chicomendes.it/chi-siamo/>

106 Cfr Ibidem

107 Cfr Della Terra Contadinanza necessaria – bottega online <https://www.dellaterra.it/shop/>

1) Come nasce il progetto Della Terra..?

N.: la cooperativa nasce dal progetto Spartacus – International House. Il Consiglio di Amministrazione è formato da me, da Gianluca che è anche il mio chitarrista (come sai ho anche la passione per la musica), Chiara una ragazza della tua età che si occupa del sito e Lamin, un ragazzo maliano di 25 anni che lavora con me nei campi. Il lavoro non è molto, ma è faticoso e al momento sembra che Lamin voglia rimanere con noi.

2) So che giri molto l'Italia e anche l'Europa con il tuo impegno politico nel Coordinamento Europeo via Campesina e con l'Associazione Italiana Rurale, oltre che per la tua passione per la musica e per la vendita dei tuoi prodotti. Perché decidi di rimanere in Calabria e avviare un progetto di questa portata?

N.: Il motivo principale è sicuramente il cibo e il clima, ma forse questo è più un motivo personale. In Calabria c'è un grande problema a livello culturale, ma è un territorio incontaminato sotto tanti aspetti. Io ho studiato a Milano, mi piace Milano incontri tutto il mondo. Dopo sono ritornato e ho conosciuto Angela, anche lei rientrata da un lungo periodo di lavoro come insegnante al nord. Ci siamo incontrati e ancora siamo insieme. Dopo è arrivato SOS Rosarno, c'era e c'è un grande bisogno di parlare di quello che succede ancora oggi nei nostri territori. E dopo è arrivata Della Terra, un progetto piccolo e molto fragile. E' difficile come hai già detto, riuscire a tenersi su con poche risorse e tante cose da pagare. Io ci provo e ci credo e con me i ragazzi e soprattutto Lamin che ho voluto da subito nella cooperativa, lavora la terra come me, dice che vorrebbe stabilirsi qui. Sai molti

ragazzi vanno via, e come biasimarli? Il lavoro non c'è tutto l'anno e se non lavori con la GDO è difficile mantenersi in piedi. Anche se con la GDO è tutta una parvenza, lavorano con le aste a ribasso e bisogna puntare tutto sulla quantità e non sulla qualità. La vendita diretta funzionerebbe e funziona, a San Ferdinando ho un punto vendita che apro nell'estate, unico momento in cui riusciamo a vendere qualcosa. La vendita online la faccio ma anche l'idea del trasporto su gomma non è quella giusta. Conosco rivenditori che piuttosto inviano con le navi, la cosiddetta 'linea felice', o su rotaia. Sai quanti agrumi sono arrivati marci? Eppure molte persone ricomprano sia per la qualità dei prodotti, sia perché sanno come lavoriamo.

3) La vita per i migranti in Calabria è molto dura, soprattutto sulla Piana. Sono pochissime le possibilità di scambio e di reale partecipazione alla vita sociale. Le persone che lavorano con voi, oltre ad avere un contratto regolare e delle condizioni lavorative dignitose, come vivono il territorio? Decidono di rimanere o c'è un ricambio di personale?

Come ti dicevo Lamin dice che vuole rimanere e stanziarsi da noi. L'anno scorso nel bel mezzo dei lavori due ragazzi non si sono fatti più vedere. Forse il lavoro era troppo duro, ma così dal nulla vanno via.

Ma cosa posso pretendere? Il lavoro non è tutto l'anno e in più sono giovani, ma non hanno tutti lo stesso pensiero quindi voglio fidarmi e ci voglio sperare. Per quanto riguarda la situazione generale dei migranti che vivono in tendopoli, lì cara Francesca è un obrobrio e non è mai cambiato nulla ne a livello amministrativo ne legale.

Conosco molti ragazzi che vanno via dopo poco o chiedono aiuto cercando casa. I locali ne approfittano, a San Ferdinando c'è chi non affitta o chi affitta a prezzi spropositati per la zona e per il periodo. Però c'è chi preferisce pagare più soldi e rientrare tranquilli e al caldo, Lamin è uno di questi. Sicuramente a San Ferdinando ci saranno i razzisti, ma sono in minoranza per fortuna. Molti ragazzi lavorano con contratti fittizi e poi guadagnano in base a quanto raccolgono. Un euro o un euro e cinquanta nel migliore dei casi, ma per guadagnare più soldi possibili questi ragazzi lavorano incessantemente e si spaccano la schiena. La vita sociale è quindi inesistente, ma qui dovremmo parlare ancora prima delle basi della vita. La tendopoli è un luogo dove si contraggono molte malattie, dove quando piove si allaga tutto, dove ci sono spesso incendi e liti e dove le ragazze nigeriane sono costrette a prostituirsi. Tutti sanno. E' la malavita locale con quella nigeriana a portare avanti questo traffico, come lo spaccio. Ma non c'è una volontà politica unita all'incapacità di una certa popolazione di analizzare i fatti per come sono.

4) Perché la “Contadinanza” è “Necessaria”?

L'agricoltura è necessaria perché significa sganciarsi dal sistema economico e riportare un po' di umanità. E' fondamentale essere e fare i contadini in un certo modo, siamo necessari al Pianeta perché siamo noi a nutrirlo. L'essere contadini presuppone alcune cose belle come la bellezza di essere in un luogo libero, di lavorare all'aperto. In più noi non saremo mai vittime di nessuna crisi economica. Fare agroecologia significa prima di tutto che tu porti rispetto alla terra.

I miei genitori con un fazzoletto di terra hanno cresciuto sei figli, senza fargli mancare nulla. Certo, non navigavamo nell'oro ma non ci è mancato nulla. Oggi fare i contadini significa essere liberi ma con una marcia in più perché siamo istruiti.

2.5 Conclusioni

L'attuale sistema economico si è dimostrato fallimentare sotto diversi aspetti, non per ultimo per il disastro ambientale di cui si rende responsabile. Come analizzato in questo secondo capitolo, è il sistema economico ad aver bisogno del welfare State e non viceversa.

La teoria del 'circolo virtuoso sostenibile' dimostra come sia necessario, urgente e conveniente per il sistema affrontare problematiche economiche, sociali e ambientali contemporaneamente e dando a queste la stessa importanza in termini di investimenti e di attenzione. Questa teoria dovrebbero essere, dal mio punto di vista, la base di partenza per la costruzione di progetti legati al sociale; ma non solo anche di quelli legati alla politica, all'amministrazione delle città e dei territori, delle aziende.

E' partendo dai bisogni impellenti, vivendo sempre in un'ottica comunitaria e pensando al domani che si possono ideare progetti che guardino alle soluzioni sia in ambito sociale che ambientale.

Le Terre dei Fuochi sono ovunque, come testimoniano le numerose inchieste ed indagini che attraversano da Nord a Sud l'intera Italia¹⁰⁸, ma sta a noi riprendere in mano i territori e puntare al 'risanamento'.

108 Cfr ANSA, "Ndrangheta: traffico di rifiuti interrati, arresti e sequestri.", 19 ottobre 2021 in https://www.ansa.it/calabria/notizie/2021/10/19/ndrangheta-traffico-di-rifiuti-arresti-e-sequestri_c6596643-7d2c-46f1-a36b-d23f336f7ec8.html

Affinché si inizi a parlare di svolta, di cambiamento e di ripresa per la Regione Calabria si dovrebbe affrontare il primo dei problemi, che è fondamentalmente politico, e ha bisogno di soluzioni che se non arrivano dalla politica e dalle istituzioni, bisogna creare dal basso. I fondi, gli aiuti, i sostentamenti che difficilmente si cedono alla Regione e che la Regione difficilmente fa arrivare alla popolazione¹⁰⁹ sono un nodo importante da cui partire per evitare di far pagare il peso di pochi ad un'intera, seppur spopolata, Regione. Abbiamo bisogno di produrre in maniera sostenibile ritornando alla tradizione ma avvalendoci del progresso e delle nuove tecnologie; di rivalutare i nostri prodotti e superare i vecchi e tradizionali canali di vendita che sono i primi responsabili dell'abbassamento dei prezzi e del conseguente sfruttamento che ne deriva. Dalla piccola intervista a Nino Quaranta trapelano tutti questi bisogni. Nino è una di quelle persone che darebbe la vita per un'ideale, è anche un cantautore e canta sempre di Calabria e di mondo in dialetto. Ha una delicatezza d'animo che si può sentire già dal suo parlato e una forza di spirito e di idee invidiabile.

Nonostante le difficoltà di portare avanti la cooperativa in un numero così ristretto di persone, la cooperativa ha deciso di non vendere alla GDO nemmeno tramite l'associazione NoCap che, come Sos Rosarno, ha deciso di entrare nella GDO. Forse per motivi diversi, forse per gli stessi motivi validi ma questo non interessa a Nino perché quando parliamo della GDO è convinto che sono le aste a ribasso e tutta la filiera dei supermercati ad aver incrementato lo sfruttamento sia dei produttori che dei lavoratori.

109 Cfr Ivi nota 101

Ed è per questo che la sua scelta probabilmente la paga a caro prezzo, ma non intende cedere. Nel terzo capitolo affronterò i problemi sociali legati al lavoro agricolo, che producono su tutto il territorio sfruttamento e caporalato, partendo proprio dal legame tra Grande Distribuzione Organizzata e mafia. Farò un excursus riportando le prime testimonianze rintracciabili sul fenomeno e ne analizzerò gli aspetti odierni soffermandomi sul territorio della Piana di Gioia Tauro

CAPITOLO III

PROBLEMI SOCIALI LEGATI ALL'AGRICOLTURA

3.1 La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) produce sfruttamento e caporalato

Le relazioni tra mafia e Grande Distribuzione Organizzata (GDO) dirette o indirette, sono state testimoniate dagli arresti e dalle sentenze ancora in corso soprattutto in Lombardia, Veneto e Piemonte ma anche all'Estero.¹¹⁰Ciò che attira la malavita organizzata a stringere rapporti con la GDO è la possibilità di riciclare facilmente il denaro sporco, ma anche i guadagni puliti che ne possono nascere e la possibilità di espandersi ed ottenere il controllo di più zone con meno sforzo. Il caporalato viene incentivato da un mercato che decide i prezzi sempre a ribasso, giocando sulla quantità dei prodotti e pretendendo anche un certo livello di qualità.

110 Cfr

ANSA, “*Turni massacranti in vigne Langa, due arresti per caporalato*”, marzo 2022 in https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2022/03/10/turni-massacranti-in-vigne-langa-due-arresti-per-caporalato_0701ea04-a346-437c-963e-df43fc51cd57.html

ANSA, “*Caporalato: pakistani sfruttati in Veneto, due arresti*”, maggio 2021 in https://www.ansa.it/veneto/notizie/2021/05/12/caporalato-pakistani-sfruttati-in-veneto-due-arresti_d7bcf342-95c9-4a81-b6c1-13166a8111c2.html

ANSA Veneto, “*Caporalato Venezia coinvolti dipendenti Fincantieri*”, novembre 2021 in https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/11/16/caporalato-veneziana-coinvolti-dipendenti-fincantieri_af6570d3-2cf5-4d98-8a32-22add30d40e4.html

ANSA Lombardia, “*Caporalato: sfruttamento di 100 lavoratori, 17 indagati*”, agosto 2021 in https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2020/08/24/caporalato-sfruttamento-di-100-lavoratori-7-indagati_060a257c-a900-40da-a4eb-1b2645738535.html

Investigative Reporting Project Italy (IRPI), “*L'Europa dei braccianti: lavoratori invisibili e senza tutele*”, luglio 2020 in <https://irpimedia.irpi.eu/invisibleworkers-caporalato/>

Nel 2016 M. Omizzolo pubblica “La Quinta Mafia” un’analisi sociologica che studia e prova il collegamento tra mafia e GDO; il libro fa riferimento al territorio di Latina e dimostra come il fenomeno cresce al crescere del fatturato di questi pochi colossi dell’agrobusiness. Nel 2021 viene pubblicata una nuova edizione che approfondisce ancora di più la relazione fra criminalità organizzata e GDO, qui Omizzolo va oltre l’analisi degli anni Ottanta presente nella prima edizione e si spinge fino al 1994 continuando a fare nomi di persone, aziende e gruppi coinvolti. La situazione nelle campagne italiane è lo specchio di un disastro globale alimentato dal sistema della grande distribuzione: sfruttamento lavorativo e del territorio con profitti miliardari per pochi e povertà per le stesse persone che lavorano nel settore, dunque prodotti pagati a ribasso e impossibilità di adeguarsi al mercato.¹¹¹ Spesso si compra attraverso le aste online ancora prima della maturazione del frutto con doppia gara al ribasso anche se vietato dalla legge¹¹². A tal proposito il magistrato Giordano Bruno, in un’intervista fatta durante il convegno del 2019 ‘Mille giorni contro il caporalato e lo sfruttamento’ organizzato dall’INAIL, dichiara “La legge vieta di vendere al di sotto del prezzo di produzione. Così accade che la GDO imponga agli industriali di dichiarare un costo di produzione più basso, in modo da poter ottemperare a questo obbligo. Questo meccanismo ha una serie di ripercussioni a catena su tutta la filiera.”¹¹³ La GDO ha il potere di

111 Cfr P. De Muro, “*Il nesso agricoltura-fame-povertà: la visione convenzionale*” in “*Agricoltura e riduzione della povertà e dell’insicurezza alimentare*”, Agriregionieuropa anno 6 n°22, settembre 2010 in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/agricoltura-e-riduzione-della-poverta-e-dellinsicurezza-alimentare>

112 Cfr Camera dei Deputati, “*PROVVEDIMENTO : Vendita sotto costo, divieto di aste a doppio ribasso e disciplina delle filiere etiche di produzione*”, Servizio Studi VIII Legislatura, giugno 2020 in https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1168715.pdf?_1562064589408

definire il prezzo dei prodotti di cui ha bisogno pretendendo l'abbattimento dei prezzi anche di fronte a rischi ben chiari quale l'impoverimento del produttore e la possibilità di creare ancora altro sfruttamento lavorativo¹¹⁴; la crescita della GDO è divenuto un elemento strutturale. Secondo le stime dell'Eurispes “il fatturato delle Agromafie non può che segnalare una crescita rispetto all'ultima stima ormai di due anni fa. Una crescita che ci porta a ritenere quantificabile il business in almeno 24,5 miliardi di euro, grosso modo equivalenti al 10% del “fatturato” complessivo criminale del nostro Paese.”¹¹⁵La Piana di Gioia Tauro è un territorio, però, particolarmente difficile dove anche il caporalato assume forme più radicate. Le varie sfumature analizzate rispetto alla questione dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, ci indicano un radicamento di tali sistemi su tutto il territorio italiano: da Nord a Sud, dalle campagne alle città; esso non conosce genere o provenienza: dalle donne agli uomini, dagli/dalle italiani/e agli/alle stranieri/e.

Una definizione più approfondita viene data dalla Corte d'Assise di Lecce nella sentenza del 13 luglio del 2017 che definisce il fenomeno del ‘caporalato’ come “parte di un modello sociale che può considerarsi vasto, complesso e trasversale, non circoscrivibile dentro categorie sociologiche rigide (...). A questo modello “liquido” e resistente di impresa non importa il colore della pelle del lavoratore, i

113 Cfr Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL), “Intervista al Magistrato Bruno Giordano” in <https://www.anmil.it/il-blog-luce-sui-fatti/intervista-al-magistrato-bruno-giordano/>

114 Cfr Centro Internazionale Crocevia, “Prezzi al consumo: chi ci guadagna nella catena del valore dei prodotti agricoli? Parte I”, settembre 2019 in <https://www.croceviaterra.it/wp/wp-content/uploads/2019/09/Prezzi-al-consumo-parte-1.pdf>

115 Cfr Eurispes, “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia 2018” in

<https://eurispes.eu/pdf-reader/web/viewer.html?file=https://eurispes.eu/wp-content/uploads/2019/03/agromafie-6->

suoi tratti estetici o la sua condizione giuridica, quanto, invece, la sua fragilità sociale, la sua vulnerabilità e ricattabilità”.¹¹⁶

Per sopperire alla mancanza di tutele e al vuoto istituzionale e politico, molti lavoratori agricoli si sono organizzati in cooperative e realtà che producono e propongono una filiera completamente etica ai consumatori; è il caso di ‘Iamme. Liberi di scegliere’¹¹⁷ un progetto dove molte e molti braccianti vittima di caporalato hanno trovato una ricollocazione lavorativa. Il progetto prevede la produzione di salsa di pomodoro, pelati e ortaggi biologici prodotti attraverso il lavoro di persone assunte con regolari contratti. Ma molti sono i progetti che guardano ai diritti umani e al rispetto dell’ambiente, come quello di “Della Terra – Contadinanza Necessaria” nato proprio sulla Piana di Gioia Tauro e di cui ci occuperemo nel capitolo 4.

3.2 Braccianti e caporalato da fine “800 a metà “900

Il fenomeno del caporalato ha radici molto forti e antiche, tali da averlo reso indispensabile nella filiera dell’agrobusiness. Ma cos’è il caporalato? Chi sono gli attori principali di tale fenomeno?

Secondo la definizione di Treccani “Il caporalato è una forma illegale di reclutamento e organizzazione della mano d’opera, specialmente agricola, attraverso intermediari (caporali) che assumono, per conto dell’imprenditore e percependo una tangente, operai giornalieri, al di fuori dei normali canali di collocamento e senza rispettare le tariffe contrattuali sui minimi salariali.”¹¹⁸

116 Cfr Osservatorio sulla Giurisprudenza di Merito, “*Corte di Assise di Lecce, sent. 13 luglio 2017*” in https://www.dpei.it/sites/default/files/assise_lecce_sent.13_lug_2017.pdf

117 Cfr Progetto ‘Iamme. Liberi di scegliere’, “*Chi siamo*” in <https://liberidiscegliere.eu/chi-siamo/>

118 Cfr Enciclopedia Treccani – Lessico del XI Secolo, “Caporalato”, 2012 in [https://www.treccani.it/enciclopedia/caporalato_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/#:~:text=s. m. - Reclutamento di](https://www.treccani.it/enciclopedia/caporalato_(Lessico-del-XXI-Secolo)/#:~:text=s. m. - Reclutamento di)

La questione del reclutamento di manodopera venne trattata in Italia per la prima volta nel 1833 con la legge n.1733 la quale puniva, col carcere da uno a tre mesi e con una multa, tutti coloro che impiegavano o facevano da tramite nell'impiego di minori in mansioni definite 'girovaghe'.¹¹⁹ Ma la prima vera legge che si prefigge come obiettivo quello del contrasto al Caporalato è la legge n. 337 del 1907 che riguarda il reclutamento di manodopera nelle risaie Piemontesi , all'art. 20 specifica come “la mercede dovuta dal conduttore di opera in risaia per il totale corrispettivo del lavoro appartiene per intero ai lavoratori, senza che possa andare soggetta a diminuzione o ritenute di qualsiasi specie o sotto qualsiasi forma o vantaggio dell'intermediario. (...) Il compenso che possa eventualmente spettare all'intermediario (...) deve essere convenuto per iscritto ed in modo separato e distinto dalla mercede dovuta ai lavoratori.”¹²⁰

I risicoltori rifiutarono con forza le prime circolari risalenti al 1904 legate alla diffusione della malaria tra i braccianti e alla condizione degradante in cui erano costretti a lavorare soprattutto donne e bambini, e per reclutare mano d'opera a basso costo proveniente da altri Paesi, non poterono “fare a meno dell'opera di intermediari (...). Ora non tutti questi intermediari hanno la stessa origine: alcuni sono nient'altro che dei capitalisti che speculano per guadagnare un tanto sul salario dei singolo mondarisi, altri sono veri e propri operai con

[manodopera non,e nell'edilizia del Settentrione.](#)

119 Cfr Centro Educativo di Documentazione Arti Circensi, “*Legge sul divieto dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe*”, 21 dicembre 1873 in <https://archicedac.archiui.com/oggetti/309-legge-sul-divieto-dellimpiego-di-fanciulli-in-professioni-girovaghe>

120 Cfr Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, “*Legge n.337/1907 art. 20* ”, 20 giugno 1907 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1907/06/20/145/sg/pdf>

salari superiori a quelli dei compagni, incaricati dell'incetta e della sorveglianza e responsabili dell'opera di questi.”¹²¹ La legge si cala nel contesto delle prime lotte contadine che richiedevano condizioni lavorative degne, salari adeguati, la riduzione delle ore di lavoro e successivamente la “socializzazione della terra” che in Calabria andrà a concretizzarsi nel 1950 con la Legge n.230.

3.2.1 Le lotte per la ‘socializzazione della Terra’ in Calabria e la Legge 12 maggio 1950, n.230

Lo stato di disoccupazione, di miseria e di fame a cui erano costretti i contadini meridionali venne denunciato nella seconda metà dell’800 da studiosi, politici e scrittori del tempo che reclamavano il diritto alla terra. Si ricorda lo storico napoletano Pasquale Villari nel 1875 inviò a Giacomo Dina, direttore del giornale ‘L’Opinione’, delle corrispondenze giornalistiche chiamate “Lettere meridionali”¹²² per denunciare lo stato di arretratezza e povertà delle masse contadine al sud anche dopo la ‘rivoluzione politica’ dell’Unità d’Italia che aveva permesso l’unificazione ma che, come sostiene Villari nelle sue ‘Lettere Meridionali’ (1875) “non era stata accompagnata da una rivoluzione sociale e dalla nascita di una nuova classe media, in grado

121 Cfr Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Bollettino Ufficio del lavoro, “*Le condizioni dei lavoratori delle risaie della Lomellina, del Vercellese, e del Novarese*” , pag 941 Volume 1 dicembre 1904 in [https://www.google.it/books/edition/Bollettino_del_lavoro_e_della_previdenza/Zn1BAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=fare+a+meno+dell'opera+di+intermediari+\(...\)+Ora+non+tutti+questi+intermediari+hanno+la+stessa+origine:+alcuni+sono+nient'altro+dei+capitalisti+che+speculano+per+guadagnare&pg=PA941&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Bollettino_del_lavoro_e_della_previdenza/Zn1BAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=fare+a+meno+dell'opera+di+intermediari+(...)+Ora+non+tutti+questi+intermediari+hanno+la+stessa+origine:+alcuni+sono+nient'altro+dei+capitalisti+che+speculano+per+guadagnare&pg=PA941&printsec=frontcover)

122 Cfr Università degli Studi di Firenze – Sistema Bibliotecario di Ateneo, “*Lettere Meridionali di Pasquale Villari*” giugno 2022 in <https://www.sba.unifi.it/p583.html>

di operare per il bene comune e di rappresentare, all'interno delle istituzioni, le istanze delle diseredate masse meridionali.”¹²³ O ancora nel 1900 quando F. Nitti denuncia l'iniquità del sistema fiscale italiano attraverso la pubblicazione di “Nord e Sud. Prime linee di un'inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese in Italia”¹²⁴ Tra il 1914 ed il 1922 durante il primo dopoguerra, i soldati tornati dal fronte speravano di vedere realizzate le promesse di redistribuzione della terra.¹²⁵ Ma al loro rientro poterono constatare che non solo non vi era terra per tutti e che il caro-vita dei beni di prima necessità dato dalle conseguenze della guerra rendeva la situazione drammatica.¹²⁶

Il timore di una rivolta della classe contadina era presente anche nei discorsi istituzionali e nel 1919 Rodolfo Goffredo, il procuratore generale del Re presso la Corte di Appello di Catanzaro, nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario gioiva per il calo della delinquenza durante gli anni della guerra ma aggiungeva “sarebbe, io credo, ottimismo eccessivo, prendere alla lettera il significato assoluto delle cifre ed affermare che la delinquenza in

123 Cfr Ibidem

124 Cfr Nitti F. “*Nord e Sud. Prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese dello Stato in Italia*”, Fondazione Gramsci, Roux e Marengo ed. Torino

125 Cfr. Rizza F., “*Dai decreti di Rogliano ai fatti di Melissa. Sila, agricoltura e latifondismo: contesti, situazioni e problematiche calabresi dall'Unità d'Italia alla riforma agraria*, 2014, pp. 63-74.

126 Per dei riferimenti del contesto sociale ed economico della Calabria nel primo dopoguerra:

- Cfr G. Masi, “*Il movimento cooperativo in Calabria dalla prima guerra mondiale al fascismo (1915-1922)*”, in “*Il movimento cooperativo nella storia d'Italia 1854-1975*”, a cura di F. Fabbri, Feltrinelli, Milano 1979, pag 543-554;

- Cfr A. Carvello, “*La Calabria sotto il fascismo. Vita politica e tensioni sociali in provincia di Catanzaro (1919-1925)*”, Società editrice meridionale, Salerno-Catanzaro 1980, pag 13-20.

Per le agitazioni sociali provocate da questa condizione economica:

- Cfr F. Cordova, “*Il fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*” 2003, pag 9-87.

Calabria tenda effettivamente a diminuire” si potrebbe invece dire che la delinquenza era proporzionale alla popolazione rimasta.¹²⁷

Le prime lotte contadine presero piede tra il 1914-1922¹²⁸ anno entro cui dovevano essere realizzate le bonifiche previste dalla legge speciale per la Calabria del 25 giugno 1906 n. 255.

Ma la difficoltà di investire in territori difficili e segnati da un naturale e continuo dissesto idrogeologico unita all’opposizione dei grandi latifondisti, che erano diffidenti ad accollarsi le spese e nello stesso tempo anche timorosi di modificare i rapporti sociali consolidati nelle campagne meridionali, non permise di portare a termine il progetto.¹²⁹

Solo in alcune zone della Calabria vennero avviati i lavori e in queste erano comprese la Piana di Sant’Eufemia e di Rosarno. A tutto il progetto lavorarono in media più di mille operai al giorno, con una punta massima di oltre cinquemila nell’estate del 1930, provenienti da altre regioni, in primo luogo da quelle province dove ancora era presente la malaria in modo che gli stessi potessero sostenere meglio l’attacco della malattia.¹³⁰ Dal Polesine, attuale Regione Veneto, arrivarono famiglie di povera gente analfabeta che era stata scelta appositamente dal ‘Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna’ convinte a trasferirsi in Calabria con premi in denaro e con l’idea di diventare un giorno proprietari di quelle terre.¹³¹ Questo non avvenne e considerando anche l’ostilità da parte

127 Cfr Loffredo R., “*Discorso inaugurale nella Corte d’Appello di Catanzaro.10 gennaio 1919*”, Tipografia P. Valdes, Cagliari 1919, cit. pag 45-46.

128 Per un approfondimento sulle lotte di questo periodo: Bevilacqua P., “*Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra*”, Torino, Einaudi, 1980

129 Cfr Preti D., “*La politica agraria del fascismo: note introduttive*, in «*Studi Storici*”, n. 4 anno 1973 pag 864

130 Cfr Massara F., “*Le due bonifiche di S. Eufemia e Rosarno*”, Società Anonima Bonifiche Calabresi, Roma, 11 novembre 1945, pag XVIII-XIX

della popolazione locale, che si vedeva già esclusa dalla possibilità di un impiego nei lavori di bonifica e dopo anche in quelli agricoli, le famiglie coloniche abbandonarono via via il territorio calabrese.¹³²

Tra il 1944-1946 nuove 'agitazioni rurali' seguono l'emanazione dei famosi decreti Gullo (1944)¹³³ che prevedevano sì un aumento del grano, ma per la prima volta il ricavato veniva destinato ai contadini e non ai latifondisti, oltre al fatto che prevedeva la redistribuzione delle terre facendo decadere il 'diritto' dei latifondisti di appropriarsi delle terre incolte.¹³⁴

Una nuova fase di lotte contadine inizia nel 1946, in concomitanza con le elezioni di un'Assemblea Costituente dopo anni di guerra, e la prima regione a muoversi in questo senso è la Calabria che il 17 settembre del 1946 vide oltre 35.000 contadini occupare le terre di 96 comuni e ricevere le prime concessioni di terra provenienti dall'esproprio.¹³⁵

Ma è tra ottobre – novembre 1949 che si aprì un'altra fase di lotta contadina e a Sud si ritornava a rioccupare le terre. Ad ottobre 1949 in molti comuni calabresi si inizia ad occupare più intensamente ma si mantiene un carattere perlopiù dimostrativo ovunque e si evitano gli scontri, tranne nelle zone colpite maggiormente dalla repressione della polizia che proteggeva i latifondisti, qui si registrano forme di resistenza più aspra.¹³⁶ Nei giorni successivi le mogli e le famiglie

131 Cfr Scarzanella E., "L'emigrazione veneta nel periodo fascista" in «Studi Storici» 1977, n. 2, p. 196.

132 Cfr Masi G., "Registri immigrazione ed emigrazione 1927-1981", Rivista Calabrese di Storia del '900 – 2, 2016, pp. 37-54

133 Cfr Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, "Decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279", Anno 85 N. 77, 4 novembre 1944 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1944/11/04/77/sg/pdf>

134 Cfr E. Bernardini, "Il primo Governo Bonomie gli angloamericani: I decreti Gullo nell'ottobre del 1944", Studi Storici anno 43, n.4, pag. 1115. Ottobre – dicembre 2002 in https://www.jstor.org/stable/20567175?readnow=1&seq=11#page_scan_tab_contents

135 Cfr P. Bevilacqua, "Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra" Torino, Einaudi, 1980

degli uomini arrestati occuparono e iniziarono a lavorare altre terre nei comuni di Crotona, Strongoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melissa, ecc.¹³⁷ Il 29 ottobre 1949 i contadini di Melissa manifestarono di nuovo nelle di terre di Fragalà per l'attuazione dei decreti che prevedevano la distribuzione della terra e voluti fortemente dal Ministro Fausto Gullo, il 'Ministro dei contadini.'¹³⁸ La manifestazione si svolse con l'intenzione di accogliere le forze dell'ordine in maniera pacifica ma i celerini che dapprima risposero tranquillizzando i manifestanti e invitandoli a mettere a terra gli attrezzi da lavoro portati per manifestare, in un secondo momento lanciarono lacrimogeni, bombe a mano e iniziarono a sparare colpi di mitra sulla folla ferendo e uccidendo diverse persone.¹³⁹ L'evento tragico scosse la stampa nazionale ed internazionale.

Solo nel 1947 venne istituito L'Ente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila (OVS)¹⁴⁰ che "aveva il compito di provvedere contemporaneamente all'assegnazione dei poderi e alla sua trasformazione fondiaria e agricola, alla realizzazione delle opere infrastrutturali e idrauliche e del sistema insediativo: borghi rurali e case coloniche"¹⁴¹ Ma l'Opera non rispettò nemmeno i termini di legge previsti per la consegna delle terre ai contadini tanto che il

136 Cfr P. Bevilacqua, *"Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra: Il caso della Calabria."*, Torino 1980, ed Einaudi pag 443-444

137 Cfr. Crupi P. e Frontera V., *"I Fatti di Melissa: il Sud tra svolta e tramonto"* Reggio Calabria 1999, Falzea Editore pag 39-44.

138 Cfr Treccani, *"Fausto Gullo"* in <http://www.bibliotecagullo.it/le-storie/fausto-gullo.html>

139 Cfr C**I**bidem

140 Cfr Gazzetta Ufficiale – legge 31 dicembre 1947, n.1629, *"Norme per la istituzione dell'Opera di Valorizzazione della Sila"*, 6 febbraio 1948, anno 89° - Numero 30 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1948/02/06/30/sg/pdf>

141 Cfr M.R. Caniglia, F. Passalacqua, *"La Mediterranea verso il 2030. Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione. La Riforma Agraria degli anni Cinquanta in Calabria (...)"*, Rivista ArchHistoR- architettura storia restauro dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Extra n.6/2019 in <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/568/493>

Ministro dell'Agricoltura Fanfani dispose dei termini fino all'autunno del 1956¹⁴² anno in cui la maggior parte delle terre veniva assegnata ma con termini precari e provvisori. Nelle relazioni sulla discussione per la proroga di alcune disposizioni della legge n.233/1950 la minoranza all'opposizione cita e prova i motivi per cui l'Opera è un istituto volutamente centralizzato e privo di democraticità in quanto il suo presidente viene deciso dall'alto¹⁴³ e non dai contadini e soprattutto per la poca chiarezza dei suoi bilanci e l'impossibilità di accederci¹⁴⁴, ma ancora più grave prova come le terre che sono state espropriate sono di misura inferiore¹⁴⁵ L'Ente che avrebbe dovuto realizzare la riforma fondiaria, nella speranza di diminuire la pressione e le lotte dei contadini restati senza terra, nel 1952 si trasformò in ente di organizzazione dell'espatrio in massa dei contadini stessi, come prova il seguente manifesto che venne affisso nelle zone di riforma:

«La terra è poca e non basta a soddisfare le esigenze di vita e di lavoro di tante famiglie di contadini della Sila. Per superare queste difficoltà l'Opera per la valorizzazione della Sila ha concordato con l'L.C.L.E., in uno spirito di cordiale collaborazione, un programma di emigrazione organizzata che inizia la sua attuazione il 2 dicembre. In tale giorno alcune famiglie partiranno da San Giovanni in Fiore dirette verso il Brasile, generoso ed ospitale, ove riceveranno una terra ed una casa. L'atto di solidarietà nazionale che ispira la riforma

142 Cfr Senato della Repubblica -Di Rocco, Spezzano e Agostino, "Relazioni della 8° Commissione Permanente (Agricoltura e Alimentazione), LEGISLATURA II - 1953-56 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI pag 4 n.1332-A , Atti Parlamentari in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/353138.pdf>

143 Cfr Ivi pag 6

144 Cfr Ivi pag 14

145 Cfr Ivi pag 7

trova così un'eco nel gesto di solidarietà del Paese amico, che accoglie i nostri lavoratori».»¹⁴⁶Gli inviti ad emigrare non servirono a nascondere l'evidente truffa che l'Opera Sila stava attuando ad opera dei contadini e dei lavoratori senza dimenticare che per ben sei anni dalla sua istituzione, l'Opera paga gli addetti alla trasformazione dei prodotti non come lavoratori dell'industria ma dell'agricoltura¹⁴⁷ e di come migliaia di famiglia non erano riuscite ad accedere agli assegni familiari perché l'Ente non aveva versato i contributi, questo equivale ad una truffa ai danni dei contadini per centinaia di milioni¹⁴⁸ mentre in Calabria si continuava a patire la mancanza di terre e di lavoro.

Le lotte dei contadini dalla prima metà del '900 sino agli anni Cinquanta servirono a creare una riforma agraria borghese che teneva lontano dai luoghi di potere e decisionale i contadini che trovarono difficoltà anche nella possibilità di autorganizzarsi democraticamente. Nella proposta per dilungare i tempi per attuare la Legge n.230/1950, Spezzano e Agostino che rappresentano l'opposizione denunciano come le cooperative furono boicottate dall'Opera Sila che non permise la gestione democratica dei fondi destinati ma metteva le disponibilità economiche nelle mani di un'unica persona più facilmente assoggettabile e 'corruttibile'.¹⁴⁹

146 Cfr Ivi pag 8 - 9

147 Cfr Ivi pag 16

148 Cfr Ivi pag 16

149 Cfr Ivi pag 17

3.3 La nuova forza lavoro in agricoltura e le nuove forme di caporalato

Secondo il XII Rapporto Annuale del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali del 2022 su ‘Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia’¹⁵⁰, il comparto nel quale si rileva la maggior concentrazione di lavoratori stranieri in Italia è “l’Agricoltura (38,0%) cui seguono, nell’ordine, Costruzioni (25,3%), Industria (21,0%), Altre attività nei Servizi (14,5%) Commercio e riparazioni (12,6%).”¹⁵¹ Lo stesso rapporto indica anche che la maggior parte dei lavoratori assunti come braccianti agricoli proviene perlopiù da Paesi Extra UE e come, in generale tra il 2020 ed il 2021, vi sia stato un calo del 4,2% delle assunzioni in ambito agricolo.¹⁵²

Alla fine del 1980 inizi anni Novanta, furono le organizzazioni di volontariato che colsero in anticipo il cambiamento dei tempi e iniziarono ad analizzare il fenomeno migratorio sistematicamente a livello nazionale. In primis monsignor Luigi Di Liegro che nel 1991 era direttore della Caritas di Roma e il quale volle fortemente il primo ‘Dossier Statistico Immigrazione.’¹⁵³

150 Cfr Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “*XII Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*”, Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, settembre 2022 in <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/XII-Rapporto-MdL-Stranieri-2022.pdf>

151 Cfr Ivi pag 44

152 Cfr Ivi pag 47

153 Cfr Caritas Archivio, “*Il Dossier Statistico Immigrazione 1991-2010: 20 anni per una cultura dell’altro. Introduzione al XX Rapporto sull’immigrazione Caritas/Migrantes*”, 2010 in https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/Libri_2010/dossier_immigrazione2010/introduzione.pdf

Negli stessi anni alcuni eventi drammatici¹⁵⁴ cominciavano a far venire a galla quelle contraddizioni ancora oggi esistenti che riguardano le condizioni lavorative e di vita dei braccianti che ogni anno accorrono nella Piana di Gioia Tauro.

I cittadini stranieri impiegati nel settore agricolo nella Piana di Gioia Tauro secondo il rapporto del 2021 su ‘L’impiego dei lavoratori stranieri nell’agricoltura in Italia 2000-2020’¹⁵⁵ del CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria, sono cittadini comunitari e perlopiù non comunitari (cittadini africani) a lavorare durante la raccolta delle arance e dove esistono condizioni contrattuali spesso “informali, con salari di 20-25 euro al giorno pari cioè al 50% della paga sindacale, per anche dieci ore di lavoro.

Anche laddove i lavoratori hanno un contratto regolare, le giornate lavorative dichiarate sono spesso inferiori a quelle effettivamente prestate. Inoltre è da segnalare che sempre più vengono utilizzati nel lavoro dei campi (nella piana di Lamezia) gli ospiti stranieri dei centri di assistenza straordinari (CAS).”¹⁵⁶ A Rosarno il 7 gennaio 2010, le ripetute violenze perpetrate anche da mandanti della criminalità organizzata locale, hanno spinto centinaia di braccianti africani a

154 Cfr Il 20 settembre 1989 a Villa Literno si tenne il primo sciopero e manifestazione pubblica degli immigrati contro il caporalato a seguito dell’assassinio di Jerry Maslo ucciso il 24 agosto del 1989, da quattro giovani malavitosi italiani durante una rapina. L’assassinio di Maslo 31 enne attivista per i diritti umani fuggito dall’apartheid del Sudafrica, bracciante nelle campagne di Villa Literno, oltre a portare sotto i riflettori dell’opinione pubblica le condizioni di lavoro e di vita degli immigrati, generò un dibattito che portò alla revisione delle modalità di riconoscimento dello status di rifugiato in Italia che, all’epoca, era previsto solo per i dissidenti dell’Est Europa.

155 Cfr M.C. Macrì, “L’impiego dei lavoratori stranieri nell’agricoltura in Italia 2000-2020”, Centro CREA – Politiche e Bioeconomie, Roma 2021 in [https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Rapporto+Migranti+CREA+2021+\(1\).pdf/531eadd6-a527-1a3c-779e-9faad6d087a?t=1640692452846](https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Rapporto+Migranti+CREA+2021+(1).pdf/531eadd6-a527-1a3c-779e-9faad6d087a?t=1640692452846)

156 Cfr Ivi pag 180

mettere a ferro e fuoco la città chiedendo condizioni di lavoro e di vita più dignitose.¹⁵⁷

È la prima manifestazione di questo genere in Italia, alla quale ne sono seguite altre che hanno acceso l'attenzione dell'opinione pubblica come quella di Nardò del 2011.

In un territorio compromesso dalla disoccupazione, dalla ndrangheta, dalle continue emigrazioni e dallo sfruttamento lavorativo come quello calabrese, sono stati i migranti ad avere il coraggio di scendere per strada a reclamare i propri diritti, e non solo i propri.

Dopo le manifestazioni di Rosarno si susseguirono altre proteste da cui sono nate esperienze e storie di riscatto, esperienze che sono riuscite a ricollocare molti migranti e lavoratori agricoli in filiere eque e pulite, come ad esempio Barikamà una cooperativa sociale con sede a Roma creata da alcuni migranti scappati dopo il 2010 da Rosarno e che vedono tra i lavoratori anche persone affette da autismo¹⁵⁸, sino a NoCap che ha creato un 'bollino' per certificare le aziende virtuose che si impegnano a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e del territorio, producendo in maniera sana e biologica.¹⁵⁹ Tutte queste realtà sono appoggiate dai GAS (Gruppo di Acquisto Solidale) e associazioni che condividono l'idea che le grandi filiere alimentari siano insostenibili sia dal punto di vista sociale che ambientale. In questo senso, la prima realtà in Italia che ha portato al controllo di

157 Cfr Perrotta D., "Calendario civile. 7 Gennaio 2010: la rivolta di Rosarno" in <https://www.rivistailmulino.it/a/7-gennaio-2010#:~:text=violente e razziste.-,Nel pomeriggio del 7 gennaio 2010%2C due braccianti di origine.strade%2C contro automobili e cassonetti.>

158 Cfr Barikamà,, *Barikamà. Progetto di micro reddito gestito da ragazzi Africani: dallo sfruttamento nelle campagne, all'autogestione del lavoro e l'inserimento sociale* in <http://barikama.altervista.org/>

159 Cfr Progetto NoCap in <https://www.nocap.it/>

una filiera etica e senza sfruttamento, è nata dopo l'esperienza dello sciopero di Nardò.

Lo sciopero iniziò a fine luglio 2011 e durò circa due settimane, fu molto partecipato ed ha permesso di mettere in luce le gravi condizioni in cui riversano migliaia di migranti e centinaia di italiani da Nord a Sud del Paese.¹⁶⁰ Quando si parla però di sfruttamento lavorativo accostandolo al fenomeno del Caporalato, non si esaurisce il senso e la portata socio-economica del fenomeno in quanto tale definizione secondo il sociologo M. Omizzolo (2017) rappresenta solo un aspetto specifico, in alcuni casi anche marginale del problema del caporalato. Esso è infatti parte di un modello sociale “vasto, complesso (...) sino a prevedere la partecipazione di soggetti diversi all'interno della nuova impresa dello sfruttamento, con funzioni correlate tra loro.”¹⁶¹

I nuovi caporali sono persone quasi sempre provenienti dallo stesso Paese dei braccianti e spesso anche donne, queste ultime rivelatesi strumentali nell'intercettazione della manodopera a basso costo femminile sia autoctona che straniera. La relazione tra braccianti e caporali vengono descritte bene da Domenico Perrotta nell'articolo per la rivista Meridiana (2014) dal titolo “Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura”.¹⁶² Perrotta intervista dei braccianti provenienti da diversi Paesi dell'Africa subsahariana direttamente nei luoghi dove questi vivono

160 Cfr Brigate di Solidarietà Attiva, Sacchetto D., Nigro G., Perrotta M, Sagnet Y., “*Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti agricoli*” ottobre 2011

161 Cfr Omizzolo M., “*Padroni e caporali: Dopo la legge n. 199/2016*”, collana “Il diritto in Europa oggi”, Roma 2017: pag 149

162 Cfr Perrotta D., “*Vecchi e Nuovi Mediatori. Storia, Geografia Ed Etnografia Del Caporalato in Agricoltura.*” Meridiana, n° 79 anno 2014 pag 20 -22.

durante le varie raccolte stagionali e individua fondamentalmente quattro tipi di relazione che si possono instaurare tra i braccianti subsahariani e i loro caporali, spesso anche quest'ultimi migranti africani:

1. Il 'bracciante comunitario' cioè colui che da bracciante diviene caporale. Non è difficile, basta avere un mezzo di trasporto e sicuramente, nel caso del bracciantato nelle zone della Piana di Gioia Tauro e del Tavoliere delle Puglie dove la maggior parte dei braccianti sono di provenienza subsahariana, essere un 'capo nero' vuol dire ricevere maggiore fiducia da parte dei braccianti e non essere contestati. Nelle ricerche sul campo portate avanti da Perrotta, si capisce il rispetto che molti migranti hanno verso il capo nero e viene espressa la volontà di collaborarci, di diventare aiutante o addirittura di seguire le orme del caporale.

2. Il caporale come *'modello di ascesa sociale'*, molti braccianti aspirano a prendere la patente per diventare un'autista del capo nero. Anche molti giovani di seconda generazione, solitamente figli di operai cresciuti nelle città del nord, che aiutano gli zii o i padri durante le estati nella gestione del lavoro come autisti, cuochi o tenendo i conti della squadra.

3. Il caporale è una risorsa strumentale necessaria per far rispettare i propri diritti, per cercare un'abitazione e garantirsi il salario. Ma in questa categoria relazionale, il caporale ha unicamente un ruolo 'necessario' e non diviene parte del precedente discorso comunitario.

4. Il caporale è percepito per quello che è: un usuraio. In questa categoria rientrano tutti quei braccianti che hanno la consapevolezza che la figura del caporale non è una figura necessaria ma riconoscono che, tale sistema, approfitta delle condizioni di vulnerabilità e di bisogno di persone che vivono in condizioni precarie: i braccianti diventano le prime vittime di questo sistema mafioso. Le persone che raggiungono questa consapevolezza spesso cercano una via di fuga, un canale alternativo per trovare lavoro o si autorganizzano in gruppi, come successo dopo le rivolte di Nardò nelle Puglie, o si affidano a cooperative, associazioni che lavorano e si occupano di contrastare il caporalato.

3.3.1 Le condizioni socio-sanitarie dei lavoratori migranti nel settore agricolo sulla Piana di Gioia Tauro

A partire dagli anni Novanta quando i primi flussi migratori arrivarono sulla Piana di Gioia Tauro dal Maghreb, dalla Polonia e dall’Africa Subsahariana si registrano condizioni di vita estremamente difficili sul territorio. Nel 1999 un gruppo di lavoratori africani scrive una lettera al sindaco di Rosarno nella quale denunciano vessazioni di ogni tipo e invitano lo Stato a prendere provvedimenti necessari per fermare questo stato di violenza gratuita.¹⁶³

Le migliaia di persone che ogni anno arrivano per lavorare nel settore agricolo provengono quasi tutte dall’Africa subsahariana e

163 Costantino C., “A ‘caccia di neri’. Così si divertono i giovani a Rosarno”, Archivio pubblico de ‘Il Manifesto’, gennaio 2010 in <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2003159061>

riescono a trovare riparo perlopiù negli insediamenti spontanei nati nel corso degli anni lungo i margini dei piccoli Paesi della Piana come testimonia già dal 2005 'Medici Senza Frontiere' nella prima indagine che si occupa delle condizioni di vita e salute dei lavoratori stranieri nel settore agricolo del Sud Italia.¹⁶⁴ Il luogo più popolato dai migranti in cerca di riparo è la famosa 'Cartiera', una fabbrica costruita con i fondi statali alle attività produttive per le aree depresse previsti dalla Legge n.488 del 1992 che avrebbe dovuto produrre moduli per telescriventi è rimasta inutilizzata e abbandonata sino a diventare luogo di riparo per centinaia di lavoratori stagionali. Nel 2009 l'ex fabbrica è stata chiusa e murata al seguito di un incendio doloso che ha ferito 4 persone.¹⁶⁵ Dal 2013 a dare sostegno socio-sanitario ai migranti sulla Piana di Gioia Tauro c'è l'organizzazione umanitaria 'MEDU- Medici per i Diritti Umani' ¹⁶⁶ che stila ogni anno un rapporto sulle condizioni abitative e socio-sanitarie delle persone visitate negli insediamenti raggiunti dalla clinica mobile.¹⁶⁷ Nella mappa sottostante vengono evidenziate le zone in cui lavora MEDU fornendo assistenza sanitaria e di orientamento con il supporto di altre realtà.

164 Cft Medici Senza Frontiere, *"I frutti dell'ipocrisia. Storie di chi l'agricoltura la fa. Di nascosto"*, marzo 2005 in https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2018/06/RAPPORTO_frutti_ipocrisia.pdf

165 Cfr Repubblica, *"Così bruciò il dormitorio"* 8 gennaio 2010 in <https://video.repubblica.it/cronaca/cosi-brucio-il-dormitorio/41002/41022>

166 Cfr MEDU - Medici per i Diritti Umani, *"Rosarno 2013. Ogni italiano dovrebbe venire qui"*, febbraio 2013 in <https://mediciperidirittiumani.org/rosarno-2013-ogni-italiano-dovrebbe-venire-qui/>

167 Cfr MEDU - Medici per i Diritti Umani, *"Ritorno alla terra ingiusta. Sfruttamento, ghetti e incerte prospettive"*, Rapporto maggio 2022 pag 7-8 in <https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2022/06/RITORNO-ALLA-TERRAINGIUSTA-maggio-2022.pdf>

Figura 7 - Mappa dei luoghi di intervento MEDU nella Piana di Gioia Tauro



Fonte: https://mediciperidiritiumani.org/report_terragiusta/

3.3.2 La condizione abitativa dei lavoratori migranti nella Piana di Gioia Tauro è principalmente una questione politica

Il 6 marzo 2019 è stata abbattuta la baraccopoli di San Ferdinando (RC) dopo diversi annunci di sgombro da parte dell'allora Ministro degli Interni Matteo Salvini e dopo un'ordinanza emessa dal sindaco Andrea Tripodi.¹⁶⁸ Nonostante questo segnale dato dalla politica, ancora oggi oltre duemila persone accorrono per lavorare durante la stagione agrumicola ricostruendo alloggi di fortuna e nuovi ghetti.

La Regione Calabria ha ricevuto più di tre milioni di euro dal 'Programma Operativo Regione Calabria 2014-2020' per la costruzione di alloggi destinati ai lavoratori migranti della Piana di Gioia Tauro, ma la popolazione e l'amministrazione comunale hanno bloccato i lavori seguendo lo slogan politico nazionale "Prima gli Italiani".¹⁶⁹ Ad oggi quel progetto non è stato portato a termine e nessuna istituzione ha agito o ha provato a mediare tra la popolazione locale e i migranti per arginare la rabbia e la confusione generata dopo il 2010 e portare a termine il progetto. Il 20 gennaio 2021 l'eurodeputata Laura Ferrara ha presentato un'interrogazione parlamentare proprio sul POR Calabria destinato a San Ferdinando¹⁷⁰ dove chiedeva una soluzione e un intervento per controllare eventuali frodi visti i buchi di milioni di euro nella rendicontazione dei lavori.

168 Cfr A. Camilli, "A San Ferdinando sgomberata una tendopoli se ne apre un'altra", rivista Internazionale, 6 marzo 2019 in <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/03/06/san-ferdinando-tendopoli-sgombero>

169 Cfr Mira A. M., "Rosarno. Conteso le abitazioni per gli stagionali. Ma il sindaco le vuole." Avvenire, 9 gennaio 2019 in <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/le-case-ci-sono-i-migranti-no>

170 Cfr Parlamento Europeo, "Interrogazione con richiesta di risposta scritta. E-000578/2021 alla Commissione Articolo 138 del regolamento Laura Ferrara (NI)", 29 gennaio 2021 in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2021-000578_IT.html

L'allestimento in tendopoli o luoghi temporanei di accoglienza non ha risolto il problema degli alloggi per i lavoratori migranti stagionali nè facilitato la loro integrazione come denunciato da MEDU (Medici per i Diritti Umani) assieme alle realtà attive sul territorio.¹⁷¹

Per provare ad arginare il problema un'azione importante potrebbe essere quella proposta dal progetto 'FARm- Filiera Agroalimentare Responsabile' promosso dall'Unione Europea attraverso il fondo Asilo migrazione e integrazione, Fami, gestito dai Ministeri dell'Interno e del Lavoro.¹⁷² Questa proposta si pone l'obiettivo di formare specificatamente i centri per l'impiego per aiutare e riconoscere il bracciante in condizioni di vulnerabilità e non, nella ricerca di collocamento utilizzando anche nuovi strumenti tecnologici di intermediazione tra domanda e offerta che mettano in comunicazione il lavoratore con l'azienda senza bisogno di intermediari.¹⁷³ In più, l'esigenza del lavoratore di raggiungere il luogo di lavoro senza rischiare la vita facilita l'attività dei caporali che si inseriscono soprattutto in zone sprovviste di servizio di trasporto pubblico come nella Piana di Gioia Tauro, dove i lavoratori per raggiungere i luoghi di lavoro sono costretti ad utilizzare biciclette sprovviste di luci su strade poco sicure rischiando come molti di perdere la vita o di affidarsi a queste persone. Il problema delle morti su strada ha fatto nascere anche l'Associazione 'Luci su

171 Cfr MEDU – Medici per i Diritti Umani, “*Calabria, la polveriera di San Ferdinando*”, gennaio 2022 in <https://mediciperidirittiumani.org/calabria-la-polveriera-di-san-ferdinando/>

172 Cfr FARm – Filiera Agroalimentare Responsabile, “*Il progetto FARm*”, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 in <https://www.project-farm.eu/il-progetto-farm/>

173 Cfr FARm – Filiera Agroalimentare Responsabile, “*Cosa facciamo – Intermediazione*”, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 in <https://www.project-farm.eu/work-packages/3-intermediazione/>

Rosarno' che si occupa di sensibilizzare sui rischi dell'utilizzare mezzi di fortuna per recarsi al lavoro distribuendo gilet catarifrangenti e lucine da montare sulle biciclette con lo scopo di prevenire gli incidenti e per 'fare luce' sul caporalato e i diritti dei lavoratori dell'agricoltura.¹⁷⁴

3.4 Donne braccianti vittime di caporalato

Grazie alle rivolte del 2010 e del 2011 dei braccianti e dopo la morte della bracciante Paola Clemente nell'estate 2015 stroncata da un infarto nelle vigne pugliesi¹⁷⁵, i riflettori nazionali si accendono sul problema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato e nel 2016 come abbiamo visto viene varata la legge n.199. Persone facilmente ricattabili e vulnerabili segnano invisibilmente tutta la filiera nazionale dell'agroalimentare, ma sono le donne a pagare il prezzo più alto in termini di sfruttamento lavorativo e sessuale soprattutto nella filiera dell'agroalimentare.¹⁷⁶ Il sistema di disuguaglianze che si perpetua nelle società contemporanee e che in ambito agricolo viene ben descritto nei dati riportati nell'indagine del 2017 di Action Aid "Donne,madri,braccianti"¹⁷⁷ che ha indagato sulle condizioni di vita delle donne braccianti in quattro Comuni dell'Area metropolitana di Bari allo scopo di individuarne i bisogni sociali. La condizione occupazionale e previdenziale delle donne è quantitativamente e

174 Cfr Mediterranean Hope, "Piana di Gioia Tauro: sempre più bisogno di Luci su Rosarno" gennaio 2021 in <https://www.mediterraneanhope.com/2021/01/08/piana-di-gioia-tauro-sempre-piu-bisogno-di-luci-su-rosarno/>

175 Cfr R. Cosentino, G. Foschini, "Morta nei campi per due euro l'ora. (...)", La Repubblica, 18 agosto 2015 in https://www.repubblica.it/cronaca/2015/08/18/news/morta_nei_campi_per_due_euro_l_ora_la_mia_paola_merita_giustizia_-121150267/

176 Prandi S., "Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo", ed. Settenove, 2018

177 Cfr Rapporto ActionAid, "Donne, madri, braccianti", luglio 2017 in https://www.actionaid.it/app/uploads/2017/07/Cambiaterra_Donne_Madri_Braccianti.pdf

qualitativamente inferiore a quella maschile e le infrastrutture sociali non offrono un adeguato supporto in termini di servizi di conciliazione vita-lavoro.¹⁷⁸ È solo da qualche anno che si è iniziato a indagare sulla condizione di vita e di lavoro delle operaie agricole, la quale presenta specifiche caratteristiche di discriminazione e sfruttamento. Evidenti innanzitutto nella disparità salariale tra uomini e donne.¹⁷⁹

Nelle Regioni del Sud oggi come nei primi del ‘900 le donne sono l’anello della catena considerato ‘debole’ ma in realtà spesso sono loro a reggere le economie e le incombenze domestiche, oltre che quelle della cura dei figli. Le mani delle donne possono tanto e sono considerate adatte per la raccolta a mano delle fragole, di ciliegie e di olive.¹⁸⁰ Inoltre la loro vulnerabilità dettata dal fatto che sono le uniche a portare il pane a casa, le rende vittime facilmente rintracciabili. In un’intervista dell’estate 2020 al Fatto Quotidiano¹⁸¹, Angel è una bracciante che ha avuto il coraggio di denunciare la condizione in cui lei e moltissime altre donne erano costrette a lavorare nelle campagne di San Marzano, la donna racconta: “Quelli che ci sottomettevano ogni giorno erano gli stessi uomini che incontravamo in giro in paese, al bar, in chiesa. Era tutto normale. Non avevamo i soldi per andare avanti”¹⁸²e continua “il caporale ci

178 Cfr Ibidem

179 Cfr Organizzazione Internazionale del Lavoro, “Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura”, gennaio 2022 in https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_834673/lang--it/index.htm

180 Cfr Prandi S., “Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo”, ed. Settenove, 2018

181 Cfr G. Rosini, “Caporalato, 50 donne italiane sfruttate assunte grazie al progetto ‘Iamme’: “Per 30 anni mi hanno detto ‘lavora asina’. Questo è un sogno”, Il Fatto Quotidiano, luglio 2020 in <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/28/caporalato-50-donne-italiane-sfruttate-assunte-grazie-al-progetto-iamme-per-30-anni-mi-hanno-detto-lavora-asina-questo-e-un-sogno/5881960/>

faceva lavorare ogni giorno, non ci riposavamo nemmeno la domenica. Poi a fine mese ci diceva ‘ti ho segnato 20 giorni’, così tu sapevi che gli altri 10, più gli straordinari, se li intascava lui o facevano risparmiare l’azienda sulle paghe. Prendevamo al massimo 600 euro al mese.”¹⁸³ Anche se nelle buste paga il compenso rispecchia il minimo salariale garantito per legge, nella realtà succede spesso che le lavoratrici debbano ridare indietro parte della paga al datore di lavoro e parte a chi si occupa del trasporto sul luogo di lavoro.¹⁸⁴ Ma sono anche le donne straniere a subire i ricatti di caporali e padroni, a tal proposito è stata effettuata un’inchiesta del Guardian che nel 2017 ha portato alla luce le condizioni in cui riversano le donne romene nelle campagne siciliane.¹⁸⁵ Nell’inchiesta viene fuori come più della metà delle braccianti abbia subito violenze sessuali e percosse da parte dei datori di lavoro e che in media venivano praticati otto aborti a settimana di cui sei almeno richiesti da lavoratrici braccianti rumene.¹⁸⁶ In questi luoghi non solo le donne vengono pagate meno degli uomini ma subiscono insulti, minacce, violenze verbali, fisiche e sessuali e le possibilità di riuscire ad emanciparsi e ad allontanarsi da queste violenze è veramente difficile. Se parliamo di braccianti donne in Italia parliamo o di donne autoctone o di donne provenienti perlopiù dall’Est Europa.

182 Cfr Ibidem

183 Cfr Ibidem

184 Cfr Ibidem

185 Cfr The Guardian, “*Raped, beaten, exploited: the 21st-century slavery propping up Sicilian farming. Thousands of female Romanian farm workers are suffering horrendous abuse*” in <https://www.theguardian.com/global->

186 Cfr Ibidem

Figura 8 “Le donne sfruttate nei campi italiani”



Fonte: Rielaborazione dati CGIL - inchiesta Repubblica, “Sono italiane le nuove schiave nei campi”, 25 maggio 2015 in https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2015/05/25/news/caporalato_femminile-114750446/

Da un altro importantissimo lavoro d'inchiesta durato due anni e pubblicato nel 2018 da Stefania Prandi ¹⁸⁷ arrivano storie drammatiche di solitudine e sfruttamento delle donne sfruttate a lavoro e sessualmente nelle varie raccolte in Italia, Spagna e Marocco. Storie che spingono a scappare il prima possibile. Molte hanno lasciato definitivamente l'Italia per recarsi nelle nazioni del Nord Europa, come l'Inghilterra o la Germania, dove riescono a ricevere tutele lavorative minime e dignitose o addirittura preferiscono tornare nel loro Paese.¹⁸⁸

Si fa quindi sempre più fatica a trovare personale straniero che preferisce emigrare insieme ai giovani autoctoni o per le donne che preferiscono rimanere a casa e chiedere aiuti alle istituzioni piuttosto che essere vittima di soprusi e del duro lavoro. Alcune delle donne che hanno denunciato, come Lucia Pompigna, sono inserite in progetti nati proprio in opposizione al Caporalato come "Donne braccianti contro il caporalato"¹⁸⁹ nato dalla volontà di Ivan Sagnet con l'associazione NoCap, il Gruppo Megamark di Trani, leader della distribuzione nel Mezzogiorno con oltre 500 supermercati, e Rete Perlaterra per dare dignità a più di 50 donne pugliesi vittime e non di Caporalato.

187 Cfr Prandi S., *"Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo"*, ed. Settenove, 2018

188 Cfr Investigative Reporting Project Italy, *"Perché gli agricoltori rumeni stanno lasciando l'Italia"*, febbraio 2020 in <https://irpimedia.irpi.eu/invisibleworkers-agricoltori-romeni/>

189 Cfr Ministero dell'Interno, *"Donne braccianti contro il caporalato"* luglio 2020 in <https://www.interno.gov.it/it/notizie/donne-braccianti-contro-caporalato-progetto-promosso-dalla-prefettura-matera>

3.5 La Legge n.199 del 2016 contro il Caporalato

Dopo i fatti di Nardò, la protesta di Rosarno e la morte di Paola Clemente, il Parlamento italiano ha varato la Legge n.199 del 2016 contro il Caporalato e lo sfruttamento sul lavoro, una legge che come dimostra l'ultimo Rapporto del 2019 dell'I.N.L (Ispettorato Nazionale del Lavoro) continua a non dare i risultati aspettati.

La legge riguarda le “Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo” e si pone l'obiettivo di contrastare caporalato e sfruttamento sul lavoro modificando l'art. 603 bis del Codice Penale quest'ultimo varato all'indomani delle rivolte di Nardò nel 2011. Con la nuova Legge n.199 del 2016 contro il caporalato e lo sfruttamento non è più necessario che si verifichino violenze o minacce per poter parlare di caporalato e sfruttamento ma, nel momento in cui si verifichino situazioni in cui ci si approfitta dello stato di bisogno dei lavoratori per tenerli in condizioni di sfruttamento, è prevista la detenzione da uno a sei anni di reclusione. Con la nuova Legge ci sarà anche la possibilità di porre sotto sequestro o sotto controllo giudiziario l'azienda o l'attività di proprietà di coloro che hanno praticato gli abusi. Un altro punto importante è l'estensione del reato di caporalato ad alcune misure tipiche dei reati di mafia o di tratta: la confisca dei beni, sconti di pena per i collaboratori di giustizia, l'incremento dei fondi ai programmi che si occupano di contrastare la tratta di esseri umani e l'istituzione di un tavolo triennale con le varie realtà sindacali, associative e di tutte quelle figure che si occupano di lavoro e diritti.

Ma dal 2016 la legge non è bastata per cambiare, o quantomeno modificare, il dato sullo sfruttamento lavorativo ed il caporalato. Infatti rispetto al primo semestre del 2018,¹⁹⁰ i numeri del Rapporto I.N.L. erano meno allarmanti del primo semestre del 2019¹⁹¹ durante il quale è stato registrato un numero maggiore di soprusi. Le imprese controllate hanno evidenziato irregolarità addirittura superiori del 3% rispetto a quelli del 2018 (dal 69% al 72%) ed il numero delle posizioni lavorative risultate irregolari è salito del 7,7% (da 77.222 alle attuali 83.191), quello dei lavoratori completamente in nero del 14% (da 20.398 a 23.300) mentre il numero dei lavoratori soggetti a forme di appalto e somministrazione irregolari è addirittura raddoppiato (da 5.161 a 10.454). La situazione è allarmante soprattutto in visione del fatto che le ispezioni sono diminuite rispetto al 2018 e questo indica come la Legge deve essere applicata non solo in un'ottica unicamente punitiva alla ricerca dell'azienda da sanzionare, ma deve muoversi ancor prima sulla strada della prevenzione come sostiene il magistrato Bruno Giordano in un'intervista rilasciata all' ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) durante il Convegno "Mille giorni contro il caporalato e lo sfruttamento del lavoro" tenutosi a novembre 2019 a Roma.¹⁹²La nuova legge, e tutta la mobilitazione che vi è stata da

190 Cfr Ispettorato Nazionale del lavoro, "Riepilogo Rapporto I.N.L. primo semestre 2018" in

<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Documents/Monitoraggio-attivita-vigilanza-modello-breve-Riepilogo-vigilanza-I-semestre-anno-2018.pdf>

191 Cfr Ispettorato Nazionale del lavoro, "Riepilogo Rapporto I.N.L. primo semestre 2019" in

<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Documents/Monitoraggio-attivita-vigilanza-modello-breve/>

192 Cfr Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL), "Intervista al Magistrato Bruno Giordano" in <https://www.anmil.it/il-blog-luce-sui-fatti/intervista-al->

parte delle istituzioni per cercare di limitare sfruttamento e caporalato, hanno in realtà dimostrato che la violazione dei diritti umani non riguarda solamente le campagne e i cantieri edili per lo più presenti nelle città del Nord ma, come conferma il magistrato Bruno Giordano, “in quelle stesse città (Milano, Torino, Bologna, Roma...) nelle periferie e nelle stazioni si possono trovare facilmente alle prime luci dell’alba, centinaia di persone che si offrono al lavoro nero e decine e decine di caporali che raccattano questi lavoratori.”¹⁹³

3.6 Conclusioni

Il caporalato e lo sfruttamento, come abbiamo visto nel terzo capitolo, non sono fenomeni odierni ma si hanno le prime testimonianze scritte già da fine Ottocento. Nel tempo le varie forme di sfruttamento e caporalato si sono adeguate alle nuove esigenze del mercato ed evidenti e numerose sono le inchieste citate nel capitolo. I problemi sociali dati da tali meccanismi sono evidenti in territori come la Piana di Gioia Tauro che sostengono la propria economia, per almeno sei mesi l’anno, sui prodotti agrumicoli. Tendopoli, veri e propri ghetti, separazioni sociali dove i lavoratori migranti difficilmente si stanziano. Ghettizzazione e marginalizzazione sono conseguenze evidenti e da cui arrivano quotidianamente racconti di violenza e sfruttamento presenti sia sulla Piana di Gioia Tauro che in altri territori citati in questo capitolo. La politica nazionale e locale dovrebbe prendersi la responsabilità di non essere riuscita a fornire una risposta abitativa a questi lavoratori, ma anche di non essere stata in grado di mediare tra la popolazione e i migranti in arrivo. La

193 Cfr Ibidem

Calabria, è vero, ha tanti problemi a cui pensare, ma il problema legato alla mancanza di scambio e di mescolanza tra chi arriva per lavorare e la popolazione locale, ha creato e genera ancora oggi violenza ed emarginazione. Ai problemi sociali creati dalla produzione e dal lavoro agricolo, vanno legati i problemi ambientali che tratterò in maniera più specifica nel IV capitolo. Inizierò col parlare direttamente dei prodotti agricoli e dei marchi che li contraddistinguono come prodotti biologici, protetti, con origine tipica ecc. Subito dopo tratterò i problemi dati dall'agricoltura intensiva e dalla monocoltura, sino ad arrivare a possibili soluzioni.

CAPITOLO IV

I PROBLEMI AMBIENTALI LEGATI ALL'AGRICOLTURA

4.1 I frutti avvelenati del Made in Italy

Cresce tra i consumatori italiani ed europei la preferenza per i cibi a chilometro zero e biologici.¹⁹⁴ Adesso l'attenzione non è più rivolta solamente al marchio BIO e al Made in Italy, ma si sta spostando sempre più verso la pretesa di prodotti equo- sostenibili al 100% e infatti nel 2015 alcune ONG norvegesi e danesi scrivono una lettera all'allora Governo Renzi in cui si legge chiaramente la necessità di un cambio di rotta. Nella lettera viene sottolineato come le numerose testimonianze di sfruttamento che arrivano dall'Italia “sono state causate di crescente preoccupazione per rivenditori di generi alimentari in diversi paesi europei, inclusi Danimarca e Norvegia.”¹⁹⁵

In questo scenario di vendita dalla parvenza sostenibile non mancano all'appello aziende e cooperative con marchi bio e IGP che commercializzano prodotti che non rispondono ai criteri stabiliti per legge¹⁹⁶, o prodotti del falso 'Made in Italy' commercializzati dalla GDO ma non propriamente di qualità che ad oggi vengono stimati a

194 Cfr Il Sole 24 Ore, “Bio, km zero e made in Italy: cresce l'attenzione alla sostenibilità della spesa(...)” luglio 2020 in <https://www.ilsole24ore.com/art/bio-km-zero-e-made-italy-cresce-l-attenzione-sostenibilita-spesa-ADY1gee>

195 Cfr EH (Ethical trading iniziative Norway), lettera al governo Italiano su “Attuazione della riforma del mercato del

lavoro agricolo” in <http://www.lavoroitalianoagroalimentare.eu/news/images/UILA/PROD/Documenti/Letter to>

196 Cfr Coldiretti, “Frodi su biologico mettono a rischio 6 italiani su 10” giugno 2018 in <https://www.coldiretti.it/economia/frodi-biologico-mettono-a-rischio-sei-italiani-su-dieci>

120 miliardi di euro in tutto il mondo¹⁹⁷ grazie anche al freno dato dalla guerra in Ucraina che grazie agli “scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale”¹⁹⁸ ed il rischio non è solo quello indicibile dello sfruttamento umano, ma in gioco c’è anche la credibilità e la commercializzazione del Made in Italy nel mondo.

Quando si parla di globalizzazione, si parla anche di “rotte produttive in continuo mutamento, dove la mobilità dei capitali unitamente alle strategie di outsourcing (come viene chiamata l’esternalizzazione della produzione di beni e servizi) crea l’ambiente perfetto per spingere le condizioni di lavoro e i salari sempre più in basso.”¹⁹⁹

L’argomento della sostenibilità delle politiche economiche e la richiesta di puntare sempre di più a sistemi produttivi che guardino al rispetto per l’ambiente, sono presenti nell’Agenda Europea 2030 a cui il Consiglio Europeo ha posto un accento dopo il diffondersi della pandemia da Covid19 sottolineando come ci sia il bisogno di accelerare i tempi per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS).²⁰⁰ Il Consiglio conferma nel dicembre 2020 il suo impegno ad esaminare i progressi compiuti verso la realizzazione del Green Deal ed “intensificherà gli sforzi per integrare gli OSS nelle sue attività.”²⁰¹ Nel 2019 gli obiettivi di ridurre le emissioni di gas

197 Cfr Coldiretti, “Ucraina: sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy a tavola”, ottobre 2022 in <https://www.coldiretti.it/economia/ucraina-sale-a-120-mld-il-falso-made-in-italy-a-tavola-2>

198 Cfr Ibidem

199 Cfr D. Lucchetti, “Sviluppo sostenibile per chi? Una visione critica per la coerenza delle politiche italiane ed europee”, *Rapporto CAP ITALIA 2018 (Coalizione Italiana contro la Povertà)*, pag. 43

200 Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (AISS), “Un grande sforzo collettivo per accelerare la sostenibilità”, settembre 2020 in <https://asvis.it/home/10-7630/un-grande-sforzo-collettivo-per-accelerare-la-sostenibilita#>

serra erano al 40% entro il 2030, ma il Consiglio europeo e i capi di Stato nell'aprile 2021 hanno rivisto l'obiettivo "ad almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 (..). I leader dell'UE hanno invitato il Consiglio e il Parlamento a tenere conto di questo nuovo obiettivo nella legge europea sul clima."²⁰² Occorre infatti vincolare le imprese al rispetto del territorio e dei diritti umani ed è per questo la Commissione Europea già nel 2011 ha formulato un impegno con una comunicazione dove invita "gli imprenditori europei, compresi quelli del settore finanziario, a formulare, entro la metà del 2012, un impegno aperto e responsabile a promuovere, in stretta collaborazione con le autorità pubbliche e gli altri soggetti interessati, l'adozione di una deontologia responsabile da parte di un maggior numero di imprese dell'UE, con la definizione di obiettivi chiari per il 2015 e il 2020."²⁰³ I marchi di qualità noti fra i consumatori anche internazionali come quelli con Denominazione d'Origine Protetta (DOP)²⁰⁴, Indicazione Geografica Protetta (IGP)²⁰⁵, Specialità Tradizionale Garantita (STG)²⁰⁶ sono sinonimo di controllo della filiera di alcuni prodotti di altissimo livello come il radicchio di

201 Cfr Consiglio Europeo, "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: il Consiglio approva conclusioni in cui ribadisce un forte impegno dell'UE" in <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/06/22/2030-agenda-for->

202 Cfr Consiglio Europeo, "Green Deal Europeo. L'obiettivo dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050" in <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/>

203 Cfr Commissione Europea, "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni" in <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?>

204 Cfr Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, "Le denominazioni DOP E IGP" in <https://dopigp.politicheagricole.gov.it/le-denominazioni>

205 Cfr Ibidem

206 Cfr Ibidem

Treviso, la cipolla di Tropea, il Parmigiano, salumi, vini di eccellenza e spesso rappresentano la certificazione del controllo.



Indicazione Geografica Protetta identifica (IGP) “indica un prodotto originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità; la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata. Attualmente sono stati riconosciuti 257 prodotti come Indicazioni Geografiche, di cui 139 prodotti agroalimentari e 118 vini.”²⁰⁷



La Denominazione d'Origine Protetta (DOP) “identifica un prodotto originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un determinato Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata. Attualmente sono stati riconosciuti 578 prodotti con la Denominazione DOP, di cui 170 prodotti agroalimentari e 408 vini.”²⁰⁸

207 Cfr Ibidem
208 Cfr Ibidem



La Specialità Tradizionale Garantita (STG) identifica quei prodotti ricavati da tecniche tradizionali. “Materie prime ed ingredienti utilizzati tradizionalmente rendono questi prodotti delle specialità, a prescindere dalla zona geografica di produzione. Attualmente sono state riconosciute 3 Specialità Tradizionali Garantite: la Mozzarella, la Pizza Napoletana e l’Amatriciana Tradizionale.”²⁰⁹

Purtroppo si falsificano anche queste certificazioni per cui il ritorno a un rapporto più diretto con i produttori e i trasformatori primari può aggiungere maggiore certezza sulla provenienza e sulla qualità dei prodotti. Questo approccio è visto bene anche dalla distribuzione che cerca di rendere più diretto il rapporto tra consumatore e produttore attraverso dei meccanismi molto avanzati di marketing. Molti prodotti venduti, soprattutto all’estero, giocano sul richiamo del cosiddetto ‘Italian Sounding’ che è una pratica utilizzata per commercializzare dei prodotti che richiamano all’Italia con parole, immagini ma che non sono necessariamente prodotti in Italia o da aziende italiane. Nella giungla della GDO è difficile potersi orientare con certezza, il Made in Italy come valore e concetto più ampio che vuole richiamare alla qualità e alla sicurezza dei prodotti lo si può ancora trovare, ma difficilmente questo avverrà in un ipermercato. Avvicinarsi sempre di più ai produttori cercando di comprare direttamente prodotti locali e di stagione è un buon modo per sostenere il vero Made in Italy, come pretendere sicurezza e trasparenza nella filiera è un buon modo per rilanciare il marchio in Europa e nel mondo.

209 Cfr Ibidem

4.2 La monocoltura intensiva e l’impoverimento del suolo

Convertire foreste rigogliose, ecosistemi ricchi e variegati in monocolture significa minacciare la biodiversità e condannare a morte milioni di creature vegetali e animali.²¹⁰

In Italia dal dopoguerra in poi prende sempre più piede un modello di agricoltura monocolturale che ha “comportato drastiche riduzioni della biodiversità di interesse agricolo un tempo presente sul pianeta.”²¹¹ E’ la condizione nel sud Italia, in zone come la Piana di Gioia Tauro dove dalla ripresa agricola degli anni Settanta gli agricoltori per vendere i propri prodotti abbattano alberi secolari di agrumi e ulivi a favore di nuove piantagioni di prodotti più richiesti. Anche al nord Italia in regioni come il Veneto e il Friuli, le monocolture di prosecco hanno “indotto a coltivare ogni palmo di terra delle colline trevigiane determinando, oltre alla piaga delle irrorazioni dei pesticidi, anche problemi di stabilità idrogeologica”²¹² L’acquisizione di terreni per lo sviluppo di monocolture soprattutto in Africa, Asia e America Latina ha reso l’economia di questi Paesi del tutto dipendente da interessi estranei a quelli interni ai Paesi stessi.²¹³ Negli ultimi cinquanta anni la crescita demografica e la conseguente

210 Cfr FederBio, “*I prodotti chimici sono legati alle monocolture intensive che impoveriscono i terreni e richiedono sempre più spazi rubati alle foreste*”, maggio 2021 in <https://feder.bio/prodotti-chimici-legati-alle-monocolture-intensive-impoveriscono-terreni-richiedono-sempre-piu-spazi-rubati-alle-foreste/>

211 Parascandolo F., “*Fra terra e cibo. Sistemi agroalimentari nel mondo attuale (e in Italia)*”, gennaio 2013, Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS in SCIENZE del TERRITORIO Rivista di Studi Territorialist

212 Cfr DinamoPress, “*La logica perversa delle monocolture*”, ottobre 2018 in <https://www.dinamopress.it/news/la-logica-perversa-delle-monocolture/>

213 Cfr Ivi nota 34

conversione di ecosistemi naturali alla produzione agricola/pascolo intensiva rappresenta una minaccia per la biodiversità.²¹⁴ Secondo il Royal Institute of International Affairs, comunemente noto come Chatham House, l'agricoltura e l'acquacoltura minacciano sia flora che fauna.²¹⁵

4.3 Siccità e desertificazione

La definizione di 'desertificazione' è stata elaborata durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio nel 1992²¹⁶ dove viene definita come "il degrado del suolo in aree aride, semiaride e secche subumide risultante da molti fattori, comprese le variazioni climatiche e le attività umane"²¹⁷ per definire uno dei processi che minacciano l'ecosistema. Il problema della desertificazione è presente già da tempo in maniera critica in alcune aree dell'Africa e del Sud America e secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre, sono 18 milioni le persone che solo nel 2018 sono state costrette a fuggire da 135 Paesi diversi a causa di fenomeni distruttivi e di rischio meteorologico.²¹⁸ Secondo una 'mappa della sete' elaborata a Giugno 2022 da Coldiretti, in Calabria "la siccità ha fatto registrare una caduta di fiori e frutti negli uliveti, con una media regionale del danno che si attesta al 10% mentre la costa Jonica a

214 Cfr Benton T., Bieng C., Harwatt H., Pudasaini P., Wellesley L., "Food system impacts on biodiversity loss. Three levers for food system transformation in support of nature", febbraio 2021 in <https://www.chathamhouse.org/2021/02/food-system-impacts-biodiversity-loss>

215 Cfr Ritchie H., Roser M., 'Environmental impacts of food and agriculture', progetto 'Our World in Data' di Global change Data Lab cit. nota 121, September 2019 in <https://ourworldindata.org/environmental-impacts-of-food#environmental-impacts-of-food-and-agriculture>

216 Cfr United Nations, "Convention to Combat Desertification" giugno 1992 in <https://www.unccd.int/>

217 Cfr Ibidem

218 Cfr Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), "Global Report on Internal Displacement" 2018 in <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2018/downloads/2018-GRID.pdf>

tratti raggiunge picchi di perdite che superano per la Coldiretti il 60%.”²¹⁹

L’Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) utilizzando i dati della rete pluviometrica dell’ex Servizio Idrografico Nazionale, ha studiato i cambiamenti dei fenomeni piovosi in Calabria e risulta che “negli ultimi decenni, in Calabria sono stati registrati eventi di siccità anche di lunga durata più frequenti e più intensi che in passato”²²⁰ e che il versante jonico, come osservato da Coldiretti, è quello maggiormente colpito da siccità e desertificazione. In Calabria sono stati condotti numerosi studi per identificare le aree sensibili alla desertificazione come quello di Patrizia Piro, Marco Carbone e Ferdinando Frega del 2007²²¹ hanno applicato la metodologia delle Aree Sensibili Ambientali (ASA), che è stata sviluppata nell’ambito del progetto MEDALUS dell’Unione Europea e individuato le aree della Calabria con i valori più critici in merito alla desertificazione. Questo studio ha delineato la Regione come ad alto rischio di impoverimento del suolo a causa della desertificazione e “in particolare circa il 35% del territorio risulta caratterizzato da una moderata inclinazione alla desertificazione , circa il 60 % da una bassa tendenza al fenomeno e solo l’ 1 % del territorio può essere definito come area già altamente degradata, a causa anche di un cattivo uso del terreno”.²²² Lo stesso “Atlante Nazionale delle Aree a

219 Cfr Coldiretti, “*Siccità: ecco la mappa della sete in città e campagne*”, giugno 2022 in https://www.coldiretti.it/meteo_clima/siccita-ecco-la-mappa-della-sete-in-citta-e-campagne

220 Cfr Irpi, “*Siccità, desertificazione e cambiamenti climatici in Calabria*” giugno 2022 in <https://www.irpi.cnr.it/focus/siccita-desertificazione-e-cambiamenti-climatici-in-calabria/>
https://www.coldiretti.it/meteo_clima/siccita-ecco-la-mappa-della-sete-in-citta-e-campagne

221 Cfr Gazzetta Ufficiale – legge 10 agosto 1950, n. 648 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1950/09/01/050U0648/sg#:~:text=Ai militari addetti in stabilimenti,direttamente derivanti da azioni belliche.>

222 Cfr Ibidem

Rischio” del 2007 già individuava nel territorio calabrese un alto rischio di erosione dato dai fattori climatici ma che grazie a due metodologie di studio applicate rivelavano anche come la caratteristica conformazione boschiva avesse protetto il territorio da una erosione accelerata.²²³ In particolare la Regione Calabria è soggetta a diffusi e intensi fenomeni erosivi causati principalmente dalla presenza di altitudini ripide quindi una naturale predisposizione all’erosione data anche dalle precipitazioni molto intense che colpiscono il territorio e che hanno causato importanti perdite di suolo e impoverimento del terreno agricolo con conseguente, progressivo abbandono delle aree coltivate e dall’irrazionale utilizzo del suolo²²⁴. All’interno del territorio nazionale e, in particolare, nella regione Calabria, il fenomeno della desertificazione inteso soprattutto come predisposizione geomorfologica non è da trascurare e dall’esame degli elaborati emerge che le aree a maggiore rischio attuale d’erosione risultano coincidenti con le destinazioni agricole del territorio. Occorre poi ricordare che l’agricoltura praticata con tecniche intensive rappresenta il 40% del consumo di acqua complessivo annuo in Europa ²²⁵e che può anche contribuire. Le nuove tecnologie possono in questo senso aiutare permettendo di risparmiare risorse energetiche, si prenda ad esempio la tecnica di coltivazione idroponica , una pratica agraria grazie alla quale non solo si risparmia l’80% di acqua rispetto alle colture tradizionali, ma la pianta viene

223 Cfr Ivi nota 14

224 Cfr Piro P., Carbone M. e Frega F., “*Identificazione di aree sensibili alla desertificazione*”, Rivista l’Acqua – Associazione Idrotecnica Italiana anno 2007 – Sezione Memorie in <https://www.idrotecnicaitaliana.it/wp-content/uploads/2020/02/Piro-et-al-LAcqua-n.-2-2007.pdf>

225 Cfr Agenzia Europea dell’ambiente, “*Usa dell’acqua in Europa — Quantità e qualità esposte a grandi sfide*”, febbraio 2019 in <https://www.eea.europa.eu/it/segnali/segnali-2018/articoli/uso-dell2019acqua-in-europa-2014>

messa in dei vasi e non essendo a contatto col terreno eviterà anche di ammalarsi ed entrare in contatto con gli agenti patogeni del terreno. Il prodotto può risultare addirittura migliore se alimentato da sostanze nutritive valide e biologiche, ma in questo senso si fatica a dare un riconoscimento a questa tecnica di coltivazione. I fenomeni erosivi sono molto più evidenti nel versante ionico rispetto a quello tirrenico sia per diversa erodibilità dei suoli sia per diversa erosività delle piogge che dell'elevata pendenza dei versanti, ma l'urgenza di pensare all'introduzione di tecniche di gestione del suolo sostenibili per l'ambiente ci spinge a cercare delle soluzioni.

4.4 Modelli alternativi di produzione e vendita di prodotti agricoli

Molte realtà, a livello nazionale e locale, sfidano il mercato e provano a ricercare una filiera alternativa come quella dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) o dei mercati equo-solidali, di quartiere, di associazioni e collettivi come Genuino Clandestino che “nasce nel 2010 come una campagna di comunicazione per denunciare un insieme di norme ingiuste che, equiparando i cibi contadini trasformati a quelli delle grandi industrie alimentari, li ha resi fuorilegge”²²⁶Questi luoghi si propongono come alternativa alle grandi filiere e alla grande distribuzione in cui, oltre alla possibilità di vendita e di scambio, nascono narrazioni e relazioni incredibili e che vanno oltre la pura vendita di prodotti di qualità. In queste realtà possono esistere regole non scritte o scritte per chi vuole partecipare con la vendita dei prodotti che direttamente produce, ma l'attenzione

226 Cfr Genuino Clandestino, “Comunità in lotta per l'autodeterminazione alimentare – Il Manifesto” in <https://genuinoclandestino.it/il-manifesto/>

al territorio e ai prodotti biologici è necessaria per poter farne parte.²²⁷ Non è necessario, invece, avere un marchio riconosciuto in quanto vorrebbe dire sottostare a regole come quelle di mercato che, come abbiamo avuto modo di analizzare, non sempre garantiscono qualità e trasparenza. Quindi un secondo e necessario requisito è la qualità dei prodotti che si vendono o si scambiano, e questo significa principalmente trasparenza e attenzione ai metodi e ai prodotti utilizzati per produrre²²⁸. La certificazione di questi prodotti viene fatta direttamente dai partecipanti del GAS che si organizzano attraverso “l’autocontrollo partecipato”²²⁹ e si recano nelle aziende per assaggiare i prodotti e osservare i processi di produzione. Con queste pratiche si rendono liberi i produttori da standard qualitativi che spesso non sono coerenti né con le esigenze ambientali né dal punto di vista del controllo della qualità e del prezzo. ‘L’autocontrollo partecipato’ nella pratica consiste nella visita di un gruppo di partecipanti al GAS nelle aziende dei produttori per poter osservare direttamente i processi di nascita e lavorazione del prodotto rendendo così “localmente visibile la loro responsabilità ambientale e di costruzione del prezzo.”²³⁰ Chi decide di produrre in maniera biologica quasi sempre decide di vendere a reti alternative a quella della GDO attraverso GAS che uniscono quartieri, famiglie, amici, conoscenti nel fare una sorta di lista della spesa comune e comprare unicamente da piccoli contadini del territorio o da aziende riconosciute. Un mercato alternativo dove vi è attenzione alla qualità

227 Cfr Ibidem

228 Cfr Ibidem

229 Cfr Ibidem

230 Cfr Ibidem

del prodotto e dove non vi sono intermediari. Realtà come “Terra-Contadinanza Necessaria” da cui prende il titolo la tesi, “SOS Rosarno”, “Barikamà” che oltre a garantire il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, sono volte quasi sempre dalla parte della questione ecologica

4.5 Conclusioni

Proposta di progetto eco sociale sulla Piana di Gioia Tauro

Questo capitolo si chiude con la proposta di ampliare il mercato alternativo di vendita dei prodotti agricoli in modo da scavalcare la GDO e riuscire a rendere il lavoro dignitoso per chi produce e sano per la terra e per chi acquista.

In queste conclusioni propongo una sorta di risposta provando a mescolare il mio attuale lavoro da educatrice e da futura assistente sociale, alle mie origini.

Il progetto

Ispirata dalle ricerche effettuate per la scrittura della tesi e dai progetti già esistenti, ho pensato ad un ipotetico progetto che vuole essere un punto d'incontro e di sinergia tra agroecologia ed azione sociale.

Il progetto ha come obiettivo quello di contribuire ad arginare il problema sociale legato al disagio abitativo dei lavoratori migranti sulla Piana di Gioia Tauro attraverso la creazione di una cooperativa (nome di fantasia) che basi il proprio lavoro su quello della terra in

maniera etica e sostenibile, seguendo i principi dell'agroecologia e della giustizia sociale.

Il progetto si sosterrà su:

1. la terra come base da cui partire per creare prodotti di prima qualità seguendo metodi naturali e biologici
2. la creazione di laboratori per la trasformazione dei prodotti
3. il lavoro come diritto ed emancipazione: vendita diretta, tramite GAS e mercati equo solidali
4. l'utilizzo di metodi innovativi di produzione che guardino in primis al rispetto per l'ambiente e alla dignità umana
5. la creazione di spazi abitativi per i lavoratori
6. collaborazioni con persone, enti, associazioni, collettivi e qualsiasi tipo di realtà vicina alle tematiche sociali e dell'ambiente
7. la creazione di spazi dove sviluppare laboratori, attività, formazione e incontri che promuovano l'ecologia in tutte le sue forme e le rete tra le persone. Partendo da questi presupposti, l'obiettivo è quello di creare una produzione agroecologica e sostenibile attraverso la vendita di agrumi, la creazione di orti, la cura degli animali e la trasformazione alimentare e in ambito cosmetico dei prodotti biologici. Creare questo tipo di progetti in una terra difficile e povera

dal punto di vista lavorativo, vuol dire avere il coraggio di credere nel cambiamento.

4.5.1 SCHEDA PROGETTO

- ENTE

Ente proponente il progetto: associazione/cooperativa

- CARATTERISTICHE PROGETTO :

Titolo del progetto: “Diritto al lavoro, alla casa e all’inclusione sociale sulla Piana di Gioia Tauro”

Settore di intervento: Inclusione e innovazione sociale

Area di intervento: Disagio lavorativo, abitativo e sociale dei giovani e dei migranti presenti nella Piana di Gioia Tauro (RC).

- DESCRIZIONE:

1. area di intervento
2. contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto
3. identificazione dei destinatari del progetto
4. indicazione

Area d'intervento

L'approccio prescelto per avviare una rete di collaborazioni col territorio nell'ambito dell'inclusione sociale è quello della collaborazione con i Comuni Solidali della provincia di Reggio Calabria (Cinquefrondi, Riace, Melicucco) per la ricerca di alloggi sfitti/abbandonati da assegnare alle persone che vivono in condizioni disumane e che arrivano nel territorio per lavorare durante la stagione invernale; la collaborazione con gli istituti scolastici di scuola primaria e secondari del territorio per la diffusione del progetto e la conseguente sensibilizzazione sulle varie tematiche trattate. Nel contempo, la condizione di grave disoccupazione che abbatte il territorio ci pone tra gli obiettivi principali quello di creare una squadra di lavoro per così dire "mista", formata cioè anche dai giovani calabresi che si trovano nella cosiddetta condizione di NEET, cioè di quei giovani che non studiano e non lavorano e hanno tra i 15 e 29 anni.²³¹ Tale fenomeno è particolarmente presente nel sud Italia e spinge molti giovani all'emigrazione forzata ricoprendo all'estero, o in altre zone d'Italia lavori, non qualificati e comunque sottopagati. Un po' come la condizione dei migranti che arrivano nel nostro territorio, con la differenza che chi si muove dalla Calabria lo fa da cittadino e quasi sempre in un contesto Europeo e, dunque, non si ritrova a dover affrontare una migrazione forzata e spesso anche mortale. Molti giovani calabresi, per i motivi sopra citati, hanno abbandonato l'idea della migrazione e si ritrovano a vivere la quotidianità tra le ricerche della 'giornata' lavorativa (nel migliore dei casi) o finiscono per diventare manovalanza della malavita. L'idea è

231 Cfr Eurofound, "NEET", 15 settembre 2022 in <https://www.eurofound.europa.eu/it/topic/neets>

quella di acquistare dei terreni e iniziare una produzione di agrumi, olive e prodotti del territorio creando condizioni lavorative, abitative e conseguentemente di inserimento sociale sia per i giovani calabresi che per i migranti: cooperare e lavorare insieme senza una condizione di sfruttamento e in condizioni umane, permetterà la conoscenza e lo scambio tra autoctoni e migranti. Sono previsti assieme alla produzione di agrumi e dei vari prodotti tipici, anche la costruzione di una piccola fattoria sociale e di piccoli laboratori dove lavorare direttamente i nostri prodotti, ma anche gli scarti prodotti da noi e dal territorio stesso. Sulla Piana di Gioia Tauro negli ultimi anni spicca una produzione e una continua richiesta dal mercato, anche estero, di kiwy che crescono in maniera eccelsa grazie al terreno e al clima ideale. Moltissima parte di questi scarti è destinata all'innovativo impianto Biogas ideato da Fattoria della Piana che riesce a smaltire il 70% degli scarti agricoli e degli allevamenti della zona, ma una parte degli scarti agricoli rimane non smaltita. Un altro degli obiettivi che vuole presentare questo progetto è la costruzione di un piccolo impianto in biogas per la produzione dell'energia che ci servirà per lavorare, ma anche accogliere gli scarti commestibili dalle altre aziende per produrre prodotti la cui produzione è ancora mancante. Gli scarti dei kiwy, per esempio, non sono scartati perché non commestibili o di scarsa qualità, ma semplicemente perché non rispecchiano il calibro richiesto dal mercato; noi vorremo comprare questi 'scarti' e iniziare una produzione di marmellate, confetture e succhi di kiwy, mentre accogliere il rimanente degli scarti non commestibili per creare energia utile al nostro lavoro. Collaborare con varie realtà solidali del territorio sarà prerogativa del progetto il quale

non accetterà nemmeno gli scarti per produrre energia da parte di aziende o privati che lavorano non rispettando gli esseri umani di qualsiasi provenienza. I nostri prodotti non verranno venduti né alla GDO né ai mercati generali o ai grossisti, ma applicheremo una forma di vendita diretta nei vari GAS Nazionali ed Europei, presentando i nostri prodotti nelle varie fiere del cibo internazionali, ai vari GAS equo solidali e tramite diffusione del progetto.

Per fare viaggiare i nostri prodotti sceglieremo inizialmente dei trasportatori in linea con la nostra politica, in un secondo momento cercheremo di crearci una nostra piccola linea che viaggerà in tutta Italia e nei Paesi d'Europa facilmente raggiungibili. La nostra produzione oltre a rispettare gli esseri umani, dovrà essere al 100% sostenibile con la creazione del piccolo impianto biogas e con l'utilizzo di energia ricavata anche da pannelli solari. Quindi tratteremo:

- questione abitativa dei migranti;
- questione lavorativa dei giovani autoctoni e migranti
- questione inclusione nella vita sociale per le persone migranti ma anche per i giovani NEET calabresi;
- questione ecologica e distribuzione dei prodotti attraverso nuove reti (GAS, online, mercati solidali e di quartiere).

Contesto territoriale di riferimento

Il progetto agirà sull'intero territorio della Piana di Gioia Tauro, individuando terreni da acquistare che ci permettano di costruire in ogni punto il nostro progetto. Il contesto della Piana di Gioia Tauro si

presta particolarmente alla sperimentazione di innovazione e inclusione sociale, in quanto il suo territorio è un territorio fertile non solo dal punto di vista agricolo e climatico, ma per la mancanza di alternative reali e politiche al sistema di sfruttamento ed emarginazione che prima toccava agli autoctoni e adesso ai migranti, vi è bisogno di una risposta concreta al sistema di sfruttamento che attraversa tutta la filiera

Destinatari del progetto

Il progetto si rivolge alla popolazione adulta in condizione di disagio sociale, lavorativo e abitativo presente sul territorio della Piana di Gioia Tauro. Il progetto ha come obiettivo quello del contrasto al caporalato, all' "nuove povertà" e la creazione di una rete di sostegno e orientamento rivolto alle persone in condizione o a rischio di povertà ed esclusione sociale, inclusi i giovani calabresi.

Attraverso la collaborazione con le realtà locali libere dalla logica dello sfruttamento, attraverso il supporto delle istituzioni ed in particolar modo dei Comuni Solidali, attraverso il recupero dei terreni agricoli abbandonati o confiscati alla ndrangheta e con l'aiuto ed il supporto di professionisti quali psicologi, assistenti sociali, mediatori, illustratori e grafici il progetto vuole auspicarsi il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di migranti, dei giovani della Piana e l'educazione all'Intercultura.

Nello specifico il progetto si rivolge a:

1. giovani in condizione di fragilità a rischio di povertà ed esclusione sociale

2. braccianti provenienti perlopiù dall’Africa subsahariana in condizioni precarie sia abitativa, che lavorativa e di inserimento nel tessuto sociale.

3. associazioni del territorio, professionisti quali psicologi ed assistenti sociali e Comuni del territorio i quali beneficeranno di questo progetto, anche se inizialmente in piccola parte, nella minimizzazione dei rischi legata all’emergenza abitativa dei migranti e a quella lavorativa dei giovani autoctoni e di conseguenza all’emergenza dell’esclusione sociale e di ciò che questa comporta.

4. la comunità locale, che potrà beneficiare degli effetti derivanti dalle attività di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, ed in particolare di una maggior sensibilità diffusa sui temi che riguardano l’ambiente, il lavoro ed il consumo equo e solidale, oltre ad un rafforzamento del capitale sociale.

OBIETTIVI

Gli obiettivi che il progetto si prefigge di raggiungere nei confronti dei destinatari e dei beneficiari sopracitati sono i seguenti:

a) La creazione di nuove possibilità di inserimento lavorativo attraverso una modalità cooperativa e che riconosca ad ogni lavoratore la retribuzione minima garantita per legge. L’obiettivo per l’anno di inizio del progetto è quello di assumere inizialmente 30 persone che volgono a rotazione il lavoro nei campi, i laboratori di lavorazione dei prodotti e la piccola fattoria sociale; almeno 2 trasportatori che porteranno i prodotti tra nord e sud; 5 giovani che si

occuperanno di commercializzare il prodotto nei mercati solidali e di quartiere e di presentare il progetto in 5 città italiane (Perugia, Venezia, Bologna, Torino, Roma) con lo scopo di sensibilizzare i consumatori soprattutto nei mercati di quartiere; 2 mediatori; 2 psicologi.

b) Favorire il recupero alimentare e promuovere il contrasto dello spreco alimentare e la solidarietà attraverso la vendita diretta a gruppi e mercati solidali/di quartiere e la lavorazione di prodotti considerati di 'scarto' per la GDO trasformandoli in prodotti alimentari o cosmetici. L'obiettivo entro l'anno di inizio del progetto è quello di recuperare i prodotti di scarto, nello specifico del kiwy, in quanto frutto prodotto in abbondanza sul territorio, ma anche degli altri agrumi, frutti e ortaggi da commercializzare fuori dalle reti della GDO

c) la creazione di laboratori per la trasformazione in ambito alimentare: marmellate, confetture, sott'oli e canditi

d) la creazione di laboratori per la trasformazione in ambito cosmetico: collaborazione con erboristi e dermatologici, nonché con il laboratorio EtichHub per la creazione di una linea di creme e cosmetici naturali seguendo il metodo dell'Upcycling.²³²

e) Produrre attraverso la biomassa e utilizzare energie unicamente rinnovabili. L'obiettivo è quello di recuperare entro l'anno di inizio del progetto il 100% dei nostri scarti e aggiungerne almeno un 10%

²³² Cfr EtichHub, "Upcycling: la nuova frontiera dell'ingrediente cosmetico" in <https://www.etichub.it/upcycling-la-nuova-frontiera-dellingrediente-cosmetico/>

delle aziende locali che promuovono politiche sostenibili sia nei confronti degli esseri umani, che dell'ambiente.

f) L'avvio di percorsi di educazione e sensibilizzazione di nuovi modi di produrre, consumare e dei nuovi contesti interculturali del mondo globalizzato.

g) Presentare il progetto in almeno 10 scuole, 5 primarie e 5 secondarie, su tutto il territorio ed estendere tale pratiche nelle 5 città prima citate.

h) Far conoscere la storia del territorio che storicamente è stato culla di numerose culture e dove, anche attualmente, esistono minoranze linguistiche, attraverso la distribuzione nelle scuole di 5.000 piccoli e semplici libricini illustrati dove si racconta la storia della Piana di Gioia Tauro, sino ad arrivare al nostro progetto, in diverse modalità in base al target dello studente a cui ci riferiremo.

i) Il recupero di spazi di proprietà pubblici e privati in disuso per iniziative e per rispondere all'emergenza abitativa dei braccianti che vivono nella tendopoli. L'obiettivo per l'anno è quello di consegnare delle unite abitative ad almeno 50 persone che non lavorano direttamente al progetto, almeno la metà dei posti sarà destinata a nuclei con all'interno minori.

CONCLUSIONI GENERALI

Nel presente elaborato ho scritto della Calabria provando a descriverla nella sua bellezza e nei suoi lati più aspri e incomprensibili, oltre a quelli più noti e per cui la si lascia per emigrare. Ma se ci si guarda bene intorno, ci si può rendere facilmente conto che dal suolo inquinato, alla disoccupazione sino alle bellezze e ai tesori non sfruttati nel modo opportuno, ciò che succede in Calabria è solo il monito di quello che sta succedendo nel resto Paese. E' vero, dei servizi di base in molte zone se ne parla, in altre ci sono a fatica ma basta guardare ai dati sull'occupazione dell'Istat di novembre 2022 per vedere che in tutta Italia si registra un calo²³³. O ancora che il suolo è inquinato ovunque e soprattutto in alcune regioni del Nord come la Liguria che si attesta fra le prime nelle indagini preliminari per la bonifica dei territori contaminati del 2020 portate avanti dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA); la Calabria risulta essere addirittura tra le ultime regioni di Italia per inquinamento del suolo²³⁴. Il problema è generale e la Calabria, come molte altre regioni italiane, soffre di una

233 Cfr ISTAT, “Comunicato Stampa. “Occupati e disoccupati (dati provvisori) novembre 2022”, 9 gennaio 2023 in <https://www.istat.it/it/archivio/279576>

234 Cfr Araneo F., Bartolucci E. (2021); “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”, Edizione 2021. ISPRA, Rapporti 337/21

mancanza di servizi di base e di lavoro che si unisce alla oramai diffusa questione ambientale.

Come già scritto nell'introduzione, questa tesi nasce da una 'volontà' che ho argomentato documentandomi, leggendo e cercando qualche esperienza che rispecchiasse la mia idea di fare lavoro sociale con l'esigenza di dare un contributo alla terra, precisamente la mia terra.

L'idea ed il progetto di ritornare a casa mi affascina più che in passato, per quanto questo forse è ancora più un'utopia anche per le varie ragioni esposte nella tesi. Non è facile partire da zero con progetti ambiziosi, soprattutto nell'estremo Sud Italia ma intanto c'è bisogno di studiare, incontrarsi, scambiare idee e provare.

La parola chiave e la risposta che questa tesi vuole presentare attraverso i numerosi esempi di pratiche e teorie esistenti, è quella dell'interdipendenza. Ho utilizzato la 'teoria del circolo virtuoso del welfare state' per fornire un nuovo punto di vista da cui partire per creare un progetto agricolo legato al sociale e all'inclusione.

Il ritorno alla Terra, come ci racconta Nino Quaranta nell'intervista e come racconta la vita di di molte persone sulla Piana di Gioia Tauro, è la base di partenza del progetto assieme all'attenzione alla sostenibilità ambientale.

Il mondo, l'ambiente, gli esseri umani sono uniti da interdipendenze e non solo per quanto riguarda le relazioni che intercorrono tra questi, ma anche nella composizione dei loro corpi nelle strutture che li legano al mondo circostante. E anche questo concetto è stato provato e trattato da molti scienziati e ricercatori come Gregory Bateson

(1976) che analizza la realtà attraverso diversi saperi come la biologia, la psicologia, la cibernetica dimostrando come tutto sia interconnesso e come l'uomo sia parte di tutte queste interconnessioni. Grazie anche agli studi di Bateson oggi si possono dare delle risposte alla crisi ambientale attraverso diversi saperi che includono l'essere umano, ma che non lo vede staccato dal mondo.

Tutto è interconnesso e interdipendente e questa consapevolezza dovrebbe rimanere il fulcro da cui partire per la costruzione di una società veramente ecologica, ma anche la base per la costruzione di progetti che mirino a migliorare le comunità in cui viviamo.

La 'teoria del circolo virtuoso sostenibile del welfare state' potrebbe essere un ottimo punto di partenza da cui valutare le varie problematiche che spiccano nel territorio della Piana di Gioia Tauro.

Disoccupazione, mancanza di servizi di welfare, colture intensive che contribuiscono all'inquinamento del suolo, ma allo stesso tempo un territorio fertile e ricco di biodiversità da tutelare. In questo contesto è calato il progetto con cui chiudo il IV capitolo, che non vuole in realtà essere una 'conclusione' ma un punto da cui ripartire, una speranza su cui puntare. Il progetto è stato ispirato proprio da quel 'circolo virtuoso sostenibile' che esprime al meglio il concetto di interdipendenza nella valutazione della società e dei suoi bisogni, allo stesso modo un progetto di inclusione sociale non può non considerare che le persone e i loro problemi siano staccati dal contesto in cui vivono e che il raggiungimento del benessere è possibile solo a patto che si raggiunga l'equilibrio dell'intero sistema.

Per attuare un progetto di inclusione sociale, come in qualsiasi altro progetto, bisogna valutare i rischi, i costi ma è essenziale valutare allo stesso modo il contesto in cui l'essere umano è calato e quanto questo sia sicuro, soddisfacente e quanto lo aiuti al raggiungimento della felicità.

BIBLIOGRAFIA

Araneo F., Bartolucci E. (2021); *“Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”*, Edizione 2021. ISPRA, Rapporti 337/21

Bevilacqua P., *“Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra: Il caso della Calabria.”*, Torino 1980, ed Einaudi pag 443-444

Brigate di Solidarietà Attiva, Sacchetto D., Nigro G., Perrotta M, Sagnet Y., *“Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti agricoli”* ottobre 2011

Costantini, E. A. C., Urbano, F., Bonati, G., Nino, P., & Fais, A., *“Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione”*, INEA, Roma

Crupi P. e Frontera V., *“I Fatti di Melissa: il Sud tra svolta e tramonto” Reggio Calabria 1999, Falzea Editore pag 39-44.*

Daly, H.E. *“Beyond Growth: The Economics of Sustainable Development”*, Beacon Press, Boston, USA, 1996.

Fritz, M.; Koch, M. *Economic Development and Prosperity Patterns around the World: Structural Challenges for a Global Steady-State Economy.* Glob. Environ. Chang. 2016

Georgescu-Roegen N., *“Prospettive e orientamenti in economia”* sul concetto di ‘aritmomorfismo’ pag 20 , Firenze 1973

Georgescu-Roegen N., *“Energia e miti economici”*, Boringhieri, Torino 1982

Gough I. *“Climate Change and Public Policy Futures”* London 2011, British Academy

Gough I., *“Heat, greed and human need: climate change, capitalism and sustainable well-being”*, UK and USA 2017

Gough I., Comim F, Nussbaum M.C., *“Lists and thresholds: Comparing the Doyal-Gough theory of human needs with Nussbaum's capabilities approach, in capabilities, gender, equality”*, University Press: Cambridge (2014),

Koch, M., & Mont, O. (Eds.), *“Sustainability and the political economy of welfare. London: Routledge”*, 2016

Loffredo R., *“Discorso inaugurale nella Corte d’Appello di Catanzaro.10 gennaio 1919”*, Tipografia P. Valdes, Cagliari 1919, cit. pag 45-46.

Lucchetti D., *“Sviluppo sostenibile per chi? Una visione critica per la coerenza delle politiche italiane ed europee”*, *Rapporto CAP ITALIA 2018 (Coalizione Italiana contro la Povertà)*, pag. 43

Massara F., *“Le due bonifiche di S. Eufemia e Rosarno”*, Società Anonima Bonifiche Calabresi, Roma, 11 novembre 1945, pag XVIII-XIX

Mazza F., *“Piana di Gioia Tauro: storia, cultura, economia”*, dicembre 2004

Mandelli, M., *“Understanding eco-social policies: a proposed definition and typology. Transfer: European Review of Labour and Research”* 28(3), 333-348, 2022

Nitti F., *“Nord e Sud. Prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese dello Stato in Italia”*, Fondazione Gramsci, Roux e Marengo ed. Torino

Walker G., *Environmental Justice: Concepts, Evidence and Politics*; Routledge: London, UK, 2012.

Omizzolo M., *“Padroni e caporali: Dopo la legge n. 199/2016”*, collana “Il diritto in Europa oggi”, Roma 2017

Peters G.P., Andrew R.M., Canadell, J.G., Fuss S., Jackson R.B., Korsbakken J.I., Le Quéré C. and Nakicenovic N., *“Key indicators to track current progress and future ambition of the Paris Agreement, Nature Climate Change”* 2017

Rizza F., *“Dai decreti di Rogliano ai fatti di Melissa. Sila, agricoltura e latifondismo: contesti, situazioni e problematiche calabresi dall’Unità d’Italia alla riforma agraria, 2014, pp. 63-74.*

Scarzanella E., *“L’emigrazione veneta nel periodo fascista”* in «Studi Storici» 1977, n . 2, p. 196.

Masi G., “Registri immigrazione ed emigrazione 1927-1981”, Rivista Calabrese di Storia del ‘900 – 2, 2016, pp. 37-54

Parascandolo F., “*Fra terra e cibo. Sistemi agroalimentari nel mondo attuale (e in Italia)*”, gennaio 2013, Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS in Scienze del Territorio, Rivista di Studi Territorialiste

Perrotta D., “*Vecchi e Nuovi Mediatori. Storia, Geografia Ed Etnografia Del Caporalato in Agricoltura.*” Meridiana, n° 79 anno 2014 pag 20 -22.

Pinelli F., “*L’Italia vista dal New York Times. 1947-1951*”, Italia Contemporanea n.193 dicembre 1993 pag 687

Prandi S., “*Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*”, ed. Settenove, 2018

Preti D., “*La politica agraria del fascismo: note introduttive*, in «Studi Storici», n. 4 anno 1973 pag 864

SITOGRAFIA

Altreconomia, “*Progetto Spartacus – Insieme contro il caporalato, per dare dignità ai lavoratori migranti*” 22 aprile 2022 in <https://altreconomia.it/eventi/spartacus/>

ANSA, “*Caporalato: pakistani sfruttati in Veneto, due arresti*”, maggio 2021 in https://www.ansa.it/veneto/notizie/2021/05/12/caporalato-pakistani-sfruttati-in-veneto-due-arresti_d7bcf342-95c9-4a81-b6c1-13166a8111c2.html

ANSA, “*Ndrangheta: traffico di rifiuti interrati, arresti e sequestri.*”, 19 ottobre 2021 in https://www.ansa.it/calabria/notizie/2021/10/19/ndrangheta-traffico-di-rifiuti-arresti-e-sequestri_c6596643-7d2c-46f1-a36b-d23f336f7ec8.html

ANSA Lombardia, “*Caporalato: sfruttamento di 100 lavoratori, 17 indagati*”, agosto 2021 in https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2020/08/24/caporalato-sfruttamento-di-100-lavoratori-7-indagati_060a257c-a900-40da-a4eb-1b2645738535.html

ANSA Piemonte, “*Turni massacranti in vigne Langa, due arresti per caporalato*”, marzo 2022 in https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2022/03/10/turni-massacranti-in-vigne-langa-due-arresti-per-caporalato_0701ea04-a346-437c-963e-df43fc51cd57.html

ANSA Veneto, “*Caporalato Venezia coinvolti dipendenti Fincantieri*”, novembre 2021 in https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/11/16/caporalato-venezia-coinvolti-dipendenti-fincantieri_af6570d3-2cf5-4d98-8a32-22add30d40e4.html

Associazione International House, “*Chi siamo*” in <https://www.assinternationalhouse.it/chi-siamo/>

Associazione Italiana di Cartografia, Bollettino n°121-122/2004, M.A. Brancato – D. Todarello “*Il bacino del Petrace nella Piana di Gioia Tauro*” in https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12470/1/Brancato_Todarello.pdf

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL), “*Intervista al Magistrato Bruno Giordano*” in <https://www.anmil.it/il-blog-luce-sui-fatti/intervista-al->

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL), “*Intervista al Magistrato Bruno Giordano*” in <https://www.anmil.it/il-blog-luce-sui-fatti/intervista-al-magistrato-bruno-giordano/>

Aterini L., *Radici della disuguaglianza: i paesi ricchi consumano 10 volte più materie prime dei poveri*”, luglio 2016 in <https://greenreport.it/leditoriale/radici-della-disuguaglianza-paesi-ricchi-consumano-10-volte-piu-materie-prime-dei-poveri/>

Avvenire, “*Rosarno. Conteso le abitazioni per gli stagionali. Ma il sindaco le vuole.*” in <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/le-case-ci-sono-i-migranti-no>

Baldini U., Lupatelli G., “*La manutenzione del territorio, opportunità e sfida per la strategia nazionale delle aree interne*”, Cooperativa Architetti, Ingegneri – Urbanistica (CAIRE – Urbanistica), Agriregionieuropa anno 10 n°37, giugno 2014 in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/37/la-manutenzione-del-territorio-opportunita-e-sfida-la-strategia-nazionale>

Barikamà, “*Barikamà. Progetto di micro reddito gestito da ragazzi Africani: dallo sfruttamento nelle campagne, all'autogestione del lavoro e l'inserimento sociale*” in <http://barikama.altervista.org/>

Benedetti M., “*L’espansione della ndrangheta in Germania. Lineamenti di un modello interpretativo.*”, Vo.7 n.4, 2021 in /home/asus/Scaricati/robertonicolini-rivista_4.pdf

Benton T., Bieng C., Harwatt H., Pudasaini P., Wellesley L., “*Food system impacts on biodiversity loss. Three levers for food system transformation in support of nature*”, febbraio 2021 in <https://www.chathamhouse.org/2021/02/food-system-impacts-biodiversity-loss>

Bernardini E., “*Il primo Governo Bonomie gli angloamericani: I decreti Gullo nell’ottobre del 1944*”, Studi Storici

anno 43, n.4, pag. 1115. Ottobre – dicembre 2002 in https://www.jstor.org/stable/20567175readnow=1&seq=11#page_scan_tab_contents

Büchs M., “*Indipendenza fra crescita e welfare deve andare in entrambe le direzioni*” maggio 2021 in <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/14680181211019153>

Calabria, L.R. 14 luglio 2003, n.10 “*Norme in materia aree protette*”

Camera dei Deputati, “*PROVVEDIMENTO : Vendita sotto costo, divieto di aste a doppio ribasso e disciplina delle filiere etiche di produzione*”, Servizio Studi VIII Legislatura, giugno 2020 in https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1168715.pdf?_1562064589408

Camilli A., “*A San Ferdinando sgomberata una tendopoli se ne apre un'altra*”, rivista Internazionale, 6 marzo 2019 in <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/03/06/san-ferdinando-tendopoli-sgombero>

Caritas Archivio, “*Il Dossier Statistico Immigrazione 1991-2010: 20 anni per una cultura dell'altro. Introduzione al XX Rapporto sull'immigrazione Caritas/Migrantes*”, 2010 in https://archivio.caritas.it/materiali/Pubblicazioni/Libri_2010/dossier_immigrazione2010/introduzione.pdf

Centro Educativo di Documentazione Arti Circensi, “*Legge sul divieto dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe*”, 21 dicembre 1873 in <https://archicedac.archiui.com/oggetti/309-legge-sul-divieto-dellimpiego-di-fanciulli-in-professioni-girovaghe>

Centro Internazionale Crocevia, “*Prezzi al consumo: chi ci guadagna nella catena del valore dei prodotti agricoli? Parte I*”, settembre 2019 in <https://www.croceviaterra.it/wp/wp-content/uploads/2019/09/Prezzi-al-consumo-parte-1.pdf>

Città Metropolitana di Reggio Calabria, “*URP in rete. Costa dei Gelsomini*”, aprile 2021 in <https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/#:~:text=Il litorale della Costa dei,da colline di conformazione diversa.https://www.urpinrete.it/2021/04/16/costa-dei-gelsomini/%23:~:text=Il litorale della Costa dei,da colline di conformazione diversa.>

Coldiretti, “*Frodi su biologico mettono a rischio 6 italiani su 10*” giugno 2018 in <https://www.coldiretti.it/economia/frodi-biologico-mettono-a-rischio-sei-italiani-su-diec>

Coldiretti, “*PIL: Spinto da record agroalimentare, vale il 25%*” settembre 2021 in <https://giovanimpresa.coldiretti.it/notizie/attualita/pub/pil-spinto-da-record-agroalimentare-vale-il-25/>

Coldiretti, “*Siccità: ecco la mappa della sete in città e campagne*”, giugno 2022 in https://www.coldiretti.it/meteo_clima/siccita-ecco-la-mappa-della-sete-in-citta-e-campagne

Coldiretti, “*Ucraina: sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy a tavola*”, ottobre 2022 in <https://www.coldiretti.it/economia/ucraina-sale-a-120-mld-il-falso-made-in-italy-a-tavola-2>

Commissione Europea , “*Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni*” in <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?>

Commissione Europea, “*EU agriculture in number. Performance on the nine specific objectives of the CAP*” in https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/farming/documents/analytical-factsheet-eu-level_en.pdf

Commissione Europea, “*La nuova politica agricola comune 2023-27*” in https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/new-cap-2023-27_it

Commissione Europea, “*La politica comune sostiene gli agricoltori e garantisce la sicurezza alimentare dell’Europa*” in <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap->

Commissione Europea - Progetto (Sustainable agriculture and soil conservation), “*Relazione tra degradazione del suolo, pratiche agricole rispettose del suolo e politiche rilevanti per il suolo. Erosione idrica e compattazione*”, maggio 2009 in <https://esdac.jrc.ec.europa.eu/projects/SOCO/FactSheets/IT Fact Sheet.pdf>

Commissione Europea – Direzione Generale Ambiente, “*52 suggerimenti per la Biodiversità*”, Traduzione italiana e adattamento © Unione europea, 2011 in https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/brochures/biodiversity_tips/it.pdf

Comune di Reggio Calabria, “*Piano di Zona per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 2021 – 2023*” luglio 20220 in <https://www.reggiocal.it/Notizie/Details/2508>

Consiglio Europeo, “*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: il Consiglio approva conclusioni in cui ribadisce un forte impegno dell’UE*” in <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/06/22/2030-agenda-for->

Consiglio Europeo, “*Green Deal Europeo. L’obiettivo dell’UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050*” in <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/>

Consiglio Regionale Calabria, “*Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura2000 in Calabria*”, luglio 2020 in https://www.consiglioregionale.calabria.it/DEL11/46_file/Allegato_deliberazione_46.pdf

Cooperativa sociale ‘Della Terra – Contadinanza Necessaria’ in <https://www.dellaterra.it/>

Coordinamento Europeo Via Campesina in <https://www.eurovia.org/>

Cordova C., “*Scorie, ndrine e Servizi Segreti: Calabria laboratorio criminale*” , 7 ottobre 2021 in <https://icalabresi.it/inchieste/scorie-ndrine-e-servizi-segreti-calabria-laboratorio-criminale/>

Cosentino R., Foschini G., “*Morta nei campi per due euro l’ora. (...)*”, La Repubblica, 18 agosto 2015 in https://www.repubblica.it/cronaca/2015/08/18/news/morta_nei_campi_per_due_euro_l_ora_la_mia_paola_merita_justizia_-121150267/

Costantino C., “A ‘caccia di neri’. Così si divertono i giovani a Rosarno”, Archivio pubblico de ‘Il Manifesto’, gennaio 2010 in <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/Articolo/2003159061>

De Muro P., “Il nesso agricoltura-fame-povertà: la visione convenzionale” in “Agricoltura e riduzione della povertà e dell’insicurezza alimentare”, Agriregionieuropa anno 6 n°22, settembre 2010 in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/22/agricoltura-e-riduzione-della-poverta-e-dellinsicurezza-alimentare>

De Leo R., “L’actinidia (kiwy) e la sua coltivazione in Calabria” marzo 2014, Pubblicazioni Azienda Regionale per lo Sviluppo dell’Agricoltura Calabrese (ARSAC) in <https://www.arsacweb.it/wp-content/uploads/2016/07/Lactinidia-e-la-sua-coltivazione-in-calabria.pdf>

DinamoPress, “La logica perversa delle monocolture”, ottobre 2018 in <https://www.dinamopress.it/news/la-logica-perversa-delle-monocolture/>

EH (Ethical trading iniziative Norway), lettera al governo Italiano su “Attuazione della riforma del mercato del lavoro agricolo” in <http://www.lavoroitalianoagroalimentare.eu/news/images/UIA/PROD/Documenti/Letter to>

EticHub, “Upcycling: la nuova frontiera dell’ingrediente cosmetico” in <https://www.etichub.it/upcycling-la-nuova-frontiera-dellingrediente-cosmetico/>

Eurispes, “Calabria. Fondi non spesi e quel gap nella distribuzione delle risorse”, 7 settembre 2020 in <https://eurispes.eu/news/calabria-fondi-non-spesi-e-quel-gap-nella-distribuzione-delle-risorse/>

Eurispes, “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia 2018” in <https://eurispes.eu/pdf-reader/web/viewer.html?file=https://eurispes.eu/wp-content/uploads/2019/03/agromafie-6->

Eurofound, “NEET”, 15 settembre 2022 in <https://www.eurofound.europa.eu/it/topic/neets>

European Commission, “Agriculture and rural development. The new common agricultural policy: 2023-27” in https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/cap-overview/new-cap-2023-27_en

Eurostat, “Employment rates by sex, age and NUTS 2 regions (%)” in https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=lfst_r_lfe2emprrt&lang=en

Farnese M., Gentili A., Culicchi L., Ambrogetti Damiani M., “Dossier. Stop pesticidi. Analisi dei residui dei fitofarmaci negli alimenti e buone pratiche agricole”, Legambiente – Dossier 2020, pag 27 in <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/12/STOP-PESTICIDI-2020.pdf>

FARm – Filiera Agroalimentare Responsabile, “Cosa facciamo – Intermediazione”, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 in <https://www.project-farm.eu/work-packages/3-intermediazione/>

FederBio, “*I prodotti chimici sono legati alle monocolture intensive che impoveriscono i terreni e richiedono sempre più spazi rubati alle foreste*”, maggio 2021 in <https://feder.bio/prodotti-chimici-legati-alle-monocolture-intensive-impoveriscono-terreni-richiedono-sempre-piu-spazi-rubati-alle-foreste/>

Frascarelli A-, “*L’evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant’anni di adattamento*”, nota 1, Agriregionieuropa anno 13 n°50 , Settembre 2017 in <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/50/evoluzione-della-pac-e-le-imprese-agricole-sessantanni-di-adattamento>

Gazzetta Ufficiale – legge 10 agosto 1950, n. 648 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1950/09/01/050U0648/sg#:~:text=Ai militari addetti in stabilimenti,direttamente derivanti da azioni belliche.>

Gazzetta Ufficiale, “*Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*” in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/sg>

Gazzetta Ufficiale, “*legge 10 agosto 1950, n. 648 - istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell’Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)*”, 1 settembre 1950, anno 91° n° 200 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1950/09/01/200/sg/pdf>

Gazzetta Ufficiale , “*legge 31 dicembre 1947,n.1629, “Norme per la istituzione dell’Opera di Valorizzazione della Sila”, 6 febbraio 1948, anno 89° - Numero 30* in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1948/02/06/30/sg/pdf>

Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia, “*Decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279*”, Anno 85 N. 77, 4 novembre 1944 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1944/11/04/77/sg/pdf>

Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia, “*Legge n.337/1907 art. 20* ”, 20 giugno 1907 in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1907/06/20/145/sg/pdf>

Genuino Clandestino, “*Comunità in lotta per l’autodeterminazione alimentare – Il Manifesto*” in <https://genuinoclandestino.it/il-manifesto/>

Hirvilammi T., “*The Virtuous Circle of Sustainable Welfare as a Transformative Policy Idea*”, Faculty of Social Sciences, Tampere University,, Finland in <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/1/391/htm#B53-sustainability-12-00391>

Il Sole 24 Ore, “*Bio, km zero e made in Italy: cresce l’attenzione alla sostenibilità della spesa(...)*” luglio 2020 in <https://www.ilsole24ore.com/art/bio-km-zero-e-made-italy-cresce-l-attenzione-sostenibilita-spesa-ADY1gee>

IRPI, “*Siccità, desertificazione e cambiamenti climatici in Calabria*” giugno 2022 in <https://www.irpi.cnr.it/focus/siccita-desertificazione-e-cambiamenti-climatici-in-calabria/>
https://www.coldiretti.it/meteo_clima/siccita-ecco-la-mappa-della-sete-in-citta-e-campagne

Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), “Global Report on Internal Displacement” 2018 in <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2018/downloads/2018-GRID.pdf>

Investigative Reporting Project Italy, “Perchè gli agricoltori rumeni stanno lasciando l’Italia”, febbraio 2020 in <https://irpimedia.irpi.eu/invisibleworkers-agricoltori-romeni/>

Investigative Reporting Project Italy (IRPI), “L’Europa dei braccianti: lavoratori invisibili e senza tutele”, luglio 2020 in https://irpimedia.irpi.eu/invisibleworkers-caporalato/Istituto Nazionale di Economia Agraria, “Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione” in https://www.researchgate.net/publication/260065322_Atlante_nazionale_delle_aree_a_rischio_di_desertificazione

Ispettorato Nazionale del lavoro, “Riepilogo Rapporto I.N.L primo semestre 2018” in <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Documents/Monitoraggio-attivita-vigilanza-modello-breve-Riepilogo-vigilanza-I-semester-anno-2018.pdf>

Ispettorato Nazionale del lavoro, “Riepilogo Rapporto I.N.L primo semestre 2019” in <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Documents/Monitoraggio-attivita-vigilanza-modello-breve/>

ISPRA – Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e i servizi Tecnici (APAT), “Il suolo, la radice della vita”, Pubblicazioni di pregio 2008 in <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/pubblicazioni-di-pregio/il-suolo-la-radice-della-vita>

ISTAT, “Comunicato Stampa. “Occupati e disoccupati (dati provvisori) novembre 2022”, 9 gennaio 2023 in <https://www.istat.it/it/archivio/279576>

ISTAT, “Popolazione residente al 1° gennaio 2022 in Calabria” ottobre 2022 in <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565>

Istituto Nazionale di Economia Agraria, “Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione” in https://www.researchgate.net/publication/260065322_Atlante_nazionale_delle_aree_a_rischio_di_desertificazione

Macrì M. C., “L’impiego dei lavoratori stranieri nell’agricoltura in Italia 2000-2020”, Centro CREA – Politiche e Bioeconomie, Roma 2021 in [https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Rapporto+Migranti+CREA+2021+\(1\).pdf/531eadd6-a527-1a3c-779e-9faaad6d087a?t=1640692452846](https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Rapporto+Migranti+CREA+2021+(1).pdf/531eadd6-a527-1a3c-779e-9faaad6d087a?t=1640692452846)

Medici Senza Frontiere, “I frutti dell’ipocrisia. Storie di chi l’agricoltura la fa. Di nascosto”, marzo 2005 in https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2018/06/RAPPORTO_frutti_ipocrisia.pdf

Mediterranean Hope, “Piana di Gioia Tauro: sempre più bisogno di Luci su Rosarno” gennaio 2021 in <https://www.mediterraneanhope.com/2021/01/08/piana-di-gioia-tauro-sempre-piu-bisogno-di-luci-su-rosarno/>

MEDU – Medici per i Diritti Umani, “*Calabria, la polveriera di San Ferdinando*”, gennaio 2022 in <https://mediciperidirittiumani.org/calabria-la-polveriera-di-san-ferdinando/>

MEDU - Medici per i Diritti Umani, “*Ritorno alla terra ingiusta. Sfruttamento, ghetti e incerte prospettive*”, Rapporto maggio 2022 pag 7-8 in <https://mediciperidirittiumani.org/medu/wp-content/uploads/2022/06/RITORNO-ALLA-TERRAINGIUSTA-maggio-2022.pdf>

MEDU - Medici per i Diritti Umani, “*Rosarno 2013. Ogni italiano dovrebbe venire qui*”, febbraio 2013 in <https://mediciperidirittiumani.org/rosarno-2013-ogni-italiano-dovrebbe-venire-qui/>

Ministero dell’Interno, “*Donne braccianti contro il caporalato*” luglio 2020 in <https://www.interno.gov.it/it/notizie/donne-braccianti-contro-caporalato-progetto-promosso-dalla-prefettura-matera>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “*Fondo Nazionale Politiche Sociali*” in <https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Fondo-nazionale-politiche-sociali/Pagine/default.aspx>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “*SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PIC EQUAL. Rapporto finale di valutazione intermedia*” settembre 2005, pag 19 in https://ec.europa.eu/employment_social/equal_consolidated/data/document/eva-it2-05.pdf

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “*XII Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*”, Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, settembre 2022 in <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/XII-Rapporto-MdL-Stranieri-2022.pdf>

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, “*Le denominazioni DOP E IGP*” in <https://dopigp.politicheagricole.gov.it/le-denominazioni>

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Bollettino Ufficio del lavoro, “*Le condizioni dei lavoratori delle risaie della Lomellina, del Vercellese, e del Novarese*”, pag 941 Volume 1 dicembre 1904 in [https://www.google.it/books/edition/Bollettino_del_lavoro_e_della_previdenza/Zn1BAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=fare+a+meno+dell'opera+di+intermediari+\(...\).+Ora+non+tutti+questi+intermediari+hanno+la+stessa+origine:+alcuni+sono+nient'altro+dei+capitalisti+che+speculano+per+guadagnare&pg=PA941&printsec=f](https://www.google.it/books/edition/Bollettino_del_lavoro_e_della_previdenza/Zn1BAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=fare+a+meno+dell'opera+di+intermediari+(...).+Ora+non+tutti+questi+intermediari+hanno+la+stessa+origine:+alcuni+sono+nient'altro+dei+capitalisti+che+speculano+per+guadagnare&pg=PA941&printsec=frontcover)
[rontcover](https://www.google.it/books/edition/Bollettino_del_lavoro_e_della_previdenza/Zn1BAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=fare+a+meno+dell'opera+di+intermediari+(...).+Ora+non+tutti+questi+intermediari+hanno+la+stessa+origine:+alcuni+sono+nient'altro+dei+capitalisti+che+speculano+per+guadagnare&pg=PA941&printsec=f)

Ministero per la Transizione Ecologica, “*Strategia Europea per la Biodiversità*” in <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

Ministero della Transizione Ecologica, “*Strategia Nazionale per la Biodiversità 2020*”, ottobre 2010 in <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-2020>

Ministero per la Transizione Ecologica, “*Il nuovo Piano strategico della CBD*” in <https://www.mite.gov.it/pagina/ilnuovo-piano-strategico-della-cbd>

Ministro per il Sud e la coesione territoriale, “*Verso la programmazione SNAI 2021-2027*” in <https://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/aree-interne/verso-la-programmazione-della-snai-2021-2027/>

Moro G., “*Che cos’è la cittadinanza attiva?*”, Rivista Il Mulino, febbraio 2019 in <https://www.rivistailmulino.it/a/cos-la-cittadinanza-attiva>

OECD Labour Force Statistics “Annual labour force Statistics – Archive : Population and Labour Force” in https://stats.oecd.org/index.aspx?DataSetCode=PDB_LV

Organizzazione Internazionale del Lavoro, “*Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*”, gennaio 2022 in https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_834673/lang--it/index.htm

Osservatorio RRN – Ismea, “*Indicatori di competitività - Scambi con l'estero, regione Calabria*” 2020 in <https://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/scambi-con-estero/espportazioni-principali-prodotti-agroalimentari>

Osservatorio sulla Giurisprudenza di Merito, “*Corte di Assise di Lecce, sent. 13 luglio 2017*” in https://www.dpei.it/sites/default/files/assise_lecce_sent.13_lug_2017.pdf

ONU, “*Convention of Biological Diversity. Rio de Janeiro 5 luglio 1992*” in <https://www.cbd.int/doc/legal/cbd-en.pdf>

Parlamento Europeo, “*Interrogazione con richiesta di risposta scritta. E-000578/2021 alla Commissione Articolo 138 del regolamento Laura Ferrara (NI)*”, 29 gennaio 2021 in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2021-000578_IT.html

Perrotta D., “*Calendario civile. 7 Gennaio 2010: la rivolta di Rosarno*” in <https://www.rivistailmulino.it/a/7-gennaio-2010#:~:text=violente e razziste.,Nel pomeriggio del 7 gennaio 2010%2C due braccianti di origine,strate%2C contro automobili e cassonetti.>

Progetto ‘Iamme. Liberi di scegliere, “*Chi siamo*” in <https://liberidiscegliere.eu/chi-siamo/>

Progetto NoCap in <https://www.nocap.it/>

Piro P., Carbone M. e Frega F., “*Identificazione di aree sensibili alla desertificazione*”, Rivista l’Acqua – Associazione Idrotecnica Italiana anno 2007 – Sezione Memorie in <https://www.idrotecnicaitaliana.it/wp-content/uploads/2020/02/Piro-et-al-LAcqua-n.-2-2007.pdf>

Redazione ReggioTv, “*Appello per il ripristino normativo del Quadro Territoriale Paesaggistico della Calabria. L’appello di associazioni e cittadini*”, maggio 2022 in <https://www.reggiotv.it/notizie/attualita/82960/appello-ripristino-apparato-normativo-quadro-territoriale-regionale-paesaggistico-calabria>

Rapporto ActionAid, “*Donne, madri, braccianti*”, luglio 2017 in <https://www.actionaid.it/app/uploads/2017/07/Cambiaterra Donne Madri Braccianti.pdf>

Regione Calabria – Dipartimento politiche per l’ambiente, “*Strategia Regionale per la Biodiversità*” in <https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2018-10/strategia-regionale-per-le-biodiversi-t.pdf>

Regione Calabria – Dipartimento Territorio e tutela dell’ambiente, “*Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico*” in <https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?15770>

Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio, “*Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico. Laboratorio per l’attuazione e il monitoraggio della legge Urbanistica della Calabria*”, dicembre 2013 pag 5,6,7 in https://www.regione.calabria.it/website/portalmidia/2019-01/TOMO_1-ridotto.pdf

Regione Calabria - NRVVIP (Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici), “*Strategia per le aree interne 2014-2020. Linee di indirizzo*”, giugno 2018 in https://www.regione.calabria.it/website/portalmidia/decreti/2021-02/DGR_2018_215_Allegato.pdf

Regione Calabria – Presidenza U.O.A. Politiche della Montagna, Forestazione e Funzioni Residue ex ABR’, “*Piano Regionale per la prevenzione e la lotta Attiva agli Incendi Boschivi 2018*”, Dipartimento n.2 del 2018 in <https://www.google.com/search?>

Repubblica, “*Così bruciò il dormitorio*” 8 gennaio 2010 in <https://video.repubblica.it/cronaca/cosi-brucio-il-dormitorio/41002/41022>

Rete Rurale Nazionale, “*Catalogo Nazionale dei paesaggi rurali storici 2014 – 2020*” in <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14364>

Ritchie H., Roser M., ‘*Environmental impacts of food and agriculture*’, progetto ‘Our World in Data’ di Global change Data Lab cit. nota 121, September 2019 in <https://ourworldindata.org/environmental-impacts-of-food#environmental-impacts-of-food-and-agriculture>

Rosini G., “*Caporalato, 50 donne italiane sfruttate assunte grazie al progetto ‘Iamme’*: “Per 30 anni mi hanno detto ‘lavora asina’. Questo è un sogno”, Il Fatto Quotidiano, luglio 2020 in <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/28/caporalato-50-donne-italiane-sfruttate-assunte-grazie-al-progetto-iamme-per-30-anni-mi-hanno-detto-lavora-asina-questo-e-un-sogno/5881960/>

Senato della Repubblica, art. 118 Cost in <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-118#:~:text=Le funzioni amministrative sono attribuite,di sussidiarietà%2C differenziazione ed adeguatezza.>

Senato della Repubblica -Di Rocco, Spezzano e Agostino, “*Relazioni della 8° Commissione Permanente (Agricoltura e Alimentazione), LEGISLATURA II - 1953-56 - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI* pag 4 n.1332-A , Atti Parlamentari in <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/353138.pdf>

Treccani, “*Fausto Gullo*” in <http://www.bibliotecagullo.it/le-storie/fausto-gullo.html>

The Guardian, “*Raped, beaten, exploited: the 21st-century slavery propping up Sicilian farming. Thousands of female Romanian farm workers are suffering horrendous abuse*” in <https://www.theguardian.com/global->

Ufficio Stampa della Giunta Regionale, “*Natura 2000*”,De Caprio, “*Biodiversità alla base del nostro sviluppo*”in <https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?22573>

VDNews, “*La cooperativa di Nino Quaranta che combatte assieme ai braccianti*” in <https://vdnews.tv/special/-cooperativa-nino-quaranta-combatte-assieme-braccianti>

Università degli Studi di Firenze – Sistema Bibliotecario di Ateneo, “*Lettere Meridionali di Pasquale Villari*” giugno 2022 in <https://www.sba.unifi.it/p583.html>

Welfare Italia, “*Rapporto 2021.Think tank. Welfare, Italia*” novembre 2021 in <https://www.welfare-italia.com/#/documenti>